TORINO
Anno 70 Num. 309
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un equivoco una necessità

Le note francese e inglese a proposito del non intervento in Spagna non costituiscono davvero una felice iniziativa per contribuire al rasserenamento dell'atmosfera europea. Non è il caso di drammatizzare un simile passo; ma un preliminare giudizio sommario non può essere che negativo, trattandosi per lo meno di un errore, se non di una colpa. L'avere messo sullo stesso piano l'Italia, la Germania e il Portogallo da una parte e la Russia dall'altra rivela già nella impostazione la assurdità formale dell'atteggiamento di Londra e di Parigi. Naturalmente il Governo fascista, che guarda sempre alla sostanza dei problemi, non si è scandalizzato del singolare modo di procedere. La nota è stata ricevuta, sarà studiata con la sincera volontà di evitare perturbamenti più vasti, coerentemente alla nostra linea di condotta, rivolta fin dall'estate a bloccare gli interventi di ogni genere nella penisola Iberica; ma l'esame ha bisogno di essere guardingo e cauto, anche in considerazione di parallelismi che conservano piena la loro capacità funzionale; la nostra risposta non potrà quindi avere carattere di immediatezza, che del resto non crediamo potesse essere pretesa da chi non aveva saputo adottare misure lineari e decise quando era il momento opportuno per tagliar netto sul groviglio di equivoci e di complicità. Si vogliono chiudere le stalle quando i buoi sono già scappati... E' un proverbio abusato, ma esattissimo nell'attuale situazione spagnuola; ora che Madrid e Barcellona rigurgitano di formazioni regolarissime e di diecine di migliaia di comunisti di tutti i Paesi, cosa significherebbe un accordo per impedire l'afflusso dei volontari in Spagna, ammettendo anche una sua leale ma molto problematica applicazione? Un eventuale accordo di tale specie equivarrebbe alla legittimazione di una ingiusta posizione di inferiorità a vantaggio dei regimi rossi di Valenza e di Barcellona, che senza dubbio sarebbero già stati travolti qualora non fossero entrati in giuoco gli infiniti aiuti passati attraverso le larghissime maglie della frontiera francese.

Si afferma una verità inoppugnabile quando si dice che la continuazione dell'incendio spagnuolo ha un colpevole diretto: la Russia, un complice altrettanto diretto: il Governo francese. E allora noi italiani, che abbiamo le posizioni nette e logiche, noi italiani che non possiamo convincerci della lealtà di chi contemporaneamente avanza proposte di rigida neutralità, mentre favorisce con tutti i mezzi i rifornimenti e gli arruolamenti per gli anarchico-comunisti, siamo indotti a ritenere che l'obiettivo vero dei dirigenti attuali della politica francese, sia esclusivamente quello di tentare di salvare le sorti dei «compagni» spagnuoli. Le tendenze personali di Blum sono notissime dopo tante dichiarazioni e rivelazioni; e oltre Blum vi sono i comunisti francesi per cui, gli ordini del *Comintern* non possono essere discussi, vanno eseguiti. Gli ondeggiamenti di Delbos non debbono più illudere; anch'egli è legato a una catena il cui primo anello è Mosca. La Francia è parte in causa; l'equanimità esigerebbe che la nota del Quai d'Orsay fosse rimessa in primo luogo al Presidente del Consiglio Leon Blum, al Ministro dell'Aria Pierre Cot, al Segretario della C.G.T. Leon Jouhaux oltre che agli esecutivi del partito socialista e del partito comunista.

Verso l'Inghilterra l'angolo di visuale deve essere differente, pur giungendo l'esame a delle conclusioni negative e in fondo pericolose. Il Governo di Londra ha svolto una politica di neutralità abbastanza rigorosa, sebbene i mercanti di cannoni britannici non siano rimasti inattivi e malgrado che sia di ieri la notizia di numerosi cittadini inglesi militanti nelle file comuniste e uccisi dai legionari di Franco; in un certo senso se Londra avesse compiuto il passo da sola e avesse incluso Parigi nell'elenco delle capitali, si poteva dare atto di una iniziativa ispirata da buone intenzioni. Ma come mai il *Foreign Office* si è affiancato o, peggio, si è fatto rimorchiare dal Governo francese, che nell'affare spagnuolo non ha le mani pulite? Si parla molto di una manovra della Gran Brettagna preoccupata sì delle voci di una vasta spedizione tedesca in Spagna, ma altrettanto preoccupata degli interventi continui di Russia e di Francia; dando a Parigi la soddisfazione diplomatica di una nota comune per rafforzare la neutralità, essa avrebbe mirato a far rientrare nell'ordine soprattutto il Governo francese con l'alleato Governo russo. E' una ipotesi molto benevola, ma ad ogni modo troppo complicata. Siamo giunti a una tale tensione che non permette più lo sviluppo di piani alla Talleyrand.

In realtà, la posizione più equivoca nel problema spagnolo è la posizione dell'Inghilterra; è un equivoco determinato da varie e magari legittime preoccupazioni, ma è sempre un equivoco che, sia pure involontariamente, alimenta d'incertezze, sbandamenti, incognite. Il Governo di Londra vuol mantenersi al di sopra della mischia; ciò era forse concepibile all'inizio della lotta quando sembrava che gli Azaña, i Martinez Barrio, ecc., potessero svolgere una funzione di protagonisti; ma ormai simili eventualità sono superate e siamo dinanzi ad una necessità precisa, inesorabile: la vittoria di Franco che riunisca sotto un Governo forte tutta la Spagna; altrimenti la lotta continuerà con tutti i suoi orrori e le sue devastazioni, mentre principalmente nelle provincie mediterranee si stabiliscono dei regimi bolscevichi che non potranno essere tollerati. E' l'Inghilterra disposta ad adattarsi all'idea di una Catalogna indipendente e comunista, pedina di Mosca, focolaio permanente di sommosse e di guerre? Non lo crediamo e perciò non sappiamo renderci conto perchè la politica inglese si perda nel regno delle astrazioni, sia pure attraverso abili tortuosità diplomatiche. *E' un'astrazione ritenere che esista una soluzione di pace e di integrità della Spagna, che non si identifichi nella vittoria di Franco.* Quanto prima gli inglesi si arrenderanno all'evidenza di questa affermazione, tanto più rapidamente si arriverà alla fine della crisi spagnola, che è crisi europea e che è crisi mediterranea.

Al Mediterraneo, soprattutto, guardiamo in questo momento; da infinite indiscrezioni e anticipazioni sembra che siamo alla vigilia della firma del *gentleman's agreement* tra l'Italia e l'Inghilterra. Sarà un evento che non potrà non influire fecondamente negli sviluppi della situazione europea e mondiale; ma quell'accordo non potrà lasciare ombre proprio in un problema squisitamente mediterraneo quale è il problema della Spagna. Fra le anticipazioni del l'*agreement* si accenna spesso al rispetto dello *statu quo* nel Mediterraneo. Lo *statu quo* ha molte fronti e non solo quella che accenna presunte aspirazioni italiane; la formazione di Stati bolscevichi agli ordini della Russia, viola l'auspicato *statu quo* e perciò va impedita ad ogni costo.

Alfredo Signoretti

Le Cancellerie di Roma e di Berlino esaminano serenamente le Note francese e inglese

Il problema spagnolo non si può dissociare dal problema bolscevico - L'intesa italo tedesca facilita la possibilità di una vantaggiosa discussione generale

Berlino, 28 notte.

La stampa tedesca passa sopra con una cordiale risata su tutto il can-can natalizio di allarmi sul conto della Germania, da parte di una certa stampa internazionale, della cui serietà di controllo e capacità di scrupoli politici dice abbastanza quando rileva che essa, in un momento così delicato per la pace del mondo, sembra passata tutta sotto la direzione di una mediocre femminetta politicante parigina, ovvero prenda il là da una qualche agenzia anglo-sassone notoriamente in cerca di nient'altro che di sensazioni; e si spassa sul naso lungo di tanti giornalisti che, potendo passare tranquillamente il Natale a casa, hanno preferito passarlo in treni diretti verso Berchtesgaden, dove doveva essere tenuto attorno al Führer chissà quale spaventoso congresso di Nibelungi che doveva decidere presso a poco delle sorti del mondo.

Allarmismo fittizio

Il Führer, invece, avvertono i giornali — sgonfiando con una sola puntata tante vesciche — dopo aver passato come di consueto il Natale insieme ai suoi fidi della vecchia guardia, riuniti per un'affettuosa concione nella birreria monacense, culla del movimento, ha trascorso anche la seconda festa natalizia nella pace e nell'intimità del suo ritiro di Berchtesgaden, dove il più vivace segno di attività politica — mentre tanti inviati speciali arrivavano col taccuino in mano per segnare l'arrivo dei Nibelungi — è stato il congedo dato ai suoi aiutanti per una partita sciatoria. Nessuno dei pretesi convocati è arrivato a Berchtesgaden, nè Von Neurath, nè Von Blomberg, nè Goering, nè Goebbels, nè Faupel, nè altri, di cui era nota a tutti — meno che ai suddetti, pur sempre bene informati, inviati speciali — la presenza a Berlino; ovvero nei varii ritiri familiari, qua e là per il Reich, a passare il Natale.

Tranquillità assoluta in Germania e agitazione altrove, cioè in Francia e in Inghilterra — nota tutta la stampa —. E' un segno anche questo. E di tutta questa fittizia agitazione allarmistica, a cui si aggiungeva anche un blocco improvviso di notizie catastrofiche sulla situazione economica tedesca, e su una imminente esplosione della caldaia che stava per verificarsi sul punto di minor resistenza della parete, e cioè sul punto spagnuolo e, infine, i già segnalati preannunci nientemeno che di un ritorno dell'Italia a posizioni decisamente anacronistiche, la stampa rileva il troppo astuto — di quell'astuzia per una sesquipedale moltiplicazione che confina con l'ingenuità — carattere di pressione sulla Germania, sui punti più molesti e più resistenti del suo atteggiamento, da quello antibolscevico spagnolo a quello coloniale.

Tutto ciò sfuma nel vuoto e nel nulla. Ne rimane soltanto per ora una nota arrivata nel frattempo alla Wilhelmstrasse, anzi per meglio dire, due note separate, ma di analogo contenuto, dei due governi, francese e britannico, sulla questione dei volontari in Spagna, questione che poi era quella che costituiva il nodo di tanto chiasso. Sulla questione dei volontari, la stampa, sulla falsariga di un comunicato ufficiale, fa rilevare intanto a tanta gente eccitata fra Londra e Parigi, come non già l'Inghilterra e la Francia, ma, invece proprio la Germania, e con essa l'Italia, è stata quella che a suo tempo ha proposto che le si facesse il dovuto posto nella trattazione del problema della non ingerenza insieme con tutte le altre questioni di ingerenza cosiddetta indiretta. Ma ahimè, i consigli della Germania e dell'Italia non furono accolti in tempo; e si pretende ora di ritornarvi, ma con l'aria di addossare proprio alla Germania la responsabilità del danno di non averlo seguito; ora soltanto, cioè, che a buon conto sufficienti forze di volontari sovietici sia che si chiamino «brigata internazionale» ovvero «battaglione Thälmann», che poi non sono volontari, ma reparti veri e propri di esercito regolare russo camuffati da volontari, si trovano in territorio spagnuolo, e sono arrivati non già dal cielo, ma attraverso tanta connivenza francese e copertura inglese.

A una nota sul volontarismo l'opinione pubblica tedesca, pur sempre pronta com'è a continuare a dare il suo più attento esame alla questione della non ingerenza, non può a meno di ricordare queste cose le quali escludono in ogni modo da parte dei proponenti il diritto di levare la voce e tanto meno di fare «passi» in comune presso il Governo del Reich, come certa stampa francese giorni fa proponeva, e che una nota del «Voelkischer Beobachter» definiva grotteschi e «il peggiore dei servizi che il signor Eden potesse fare alla sua politica appoggiata sulle deboli e compromesse spalle dei suoi amici parigini».

La pedana spagnola

A evitare un interessato imbrogliamento delle carte che potrebbe finire in un pericoloso intorbidamento delle acque, questi giornali colgono l'occasione di tante manovre e suggestioni per mettere le carte in tavola sulla questione spagnuola per quanto riguarda la Germania.

Un importante articolo del «Boersen Zeitung» tratta la questione a fondo. Il giornale distingue due aspetti della questione: uno, quello di politica di potenza che riguarda le Potenze mediterranee, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, cioè, la quale ultima — dice — non potrebbe mai certamente ammettere lo stabilirsi di una filiale di Potenza russa nel Mediterraneo, modificando così profondamente l'equilibrio di quel mare, con l'apparizione di una forza la quale potrebbe in dati casi cooperare con la Potenza russa che irrompe ormai con tanta facilità in quel mare attraverso i Dardanelli. Ma per quanto riguarda questo aspetto della questione vi è una sola Potenza che ne è assente, ed è proprio quella contro cui si rivolge tutta la campagna di questi giorni, la Germania cioè: essa non ha alcun interesse nel Mediterraneo, non mira nè a ottenere territori di passaggio, nè a bloccare vie marittime, nè a stabilire colonie nel territorio spagnolo. Ma la questione ha un altro aspetto ed è quello che nasce non già dalla Russia come Potenza ma dal bolscevismo come movimento, il quale vuole ottenere una pedana di partenza e di lotta nell'Europa occidentale. E siccome in tal caso, come gli avvenimenti dimostrano, questa pedana diventerebbe un focolare di agitazioni proprio contro la Germania, un nido di fuoruscitismo, un centro di organizzazione, di manovra e di azione contro il nazionalsocialismo, ecco che questo aspetto interessa anche la Germania.

«Ma in Germania qui — osserva a questo punto il giornale — non è sola. Essa è con l'Italia. In occasione della recente visita del ministro degli esteri Ciano a Berlino e a Berchtesgaden i due Capi e Uomini di Stato si trovarono d'accordo nella necessità di difendere le grandi istituzioni civili di Europa: essi si rinnovarono la ferma, reciproca decisione di preservare con tutte le forze, dal grave pericolo, il sacro patrimonio della civiltà europea minacciata; e in questa decisione nulla è stato cambiato».

Il giornale rileva nel suo articolo come l'Italia sia dunque nella questione doppiamente interessata e acquista, perciò, una posizione specialmente centrale e essenziale nella situazione del momento.

Giuseppe Piazza

Londra è più serena ma non vede ancor chiaro

Londra, 28 notte.

I giornali annunciano stasera che, dietro istruzioni del Foreign Office, l'incaricato di affari britannico a Madrid, Ogilvie Forbes, ha convocato all'Ambasciata i residenti inglesi della capitale spagnuola e li ha informati che l'Ambasciata sarà trasferita a Valenza onde darle modo di rimanere in diretto contatto con il governo spagnuolo; nel tempo stesso i residenti inglesi sono stati pregati di fare anch'essi le valigie e di abbandonare al più presto la poco respirabile atmosfera madrilena. A Londra un comunicato ufficiale del Foreign Office dichiara in proposito:

«Le ragioni che hanno indotto il Governo a compiere questo passo sono che non sembrano esistere prospettive di un prossimo ritorno del governo spagnuolo a Madrid e rimanendo in questa città il signor Forbes non si trova in buona posizione per mantenere intimi contatti con le più importanti autorità politiche».

L'Europa è in gioco

Si cerca, dunque, di persuadere il pubblico che lo spostamento dell'Ambasciata è esclusivamente dovuto alla suddetta necessità di piantare le tende laddove ha scelto di piantarle il signor Caballero; ma si ha ciò non di meno la sensazione che il problema madrileno si stia avviando verso una soluzione.

Non si hanno qui ragguagli precisi sul numero dei volontari tedeschi che si vuole partecipino all'assedio della capitale. L'inquietudine a Londra permane ma non ha più quel carattere disordinato di allarme che l'aveva sulle prime contraddistinta.

Una risposta di Hitler al passo anglo-francese non è attesa per i prossimi giorni dato che qui si ammette che la situazione del governo tedesco è di una delicatezza e financo di una difficoltà incontestabile.

Vi è chi pretende che egli risponderà favorevolmente al passo anglo-francese che si riduce, a giudizio di Londra, a un invito abilmente formulato a cooperare sinceramente con le grandi Potenze dell'occidente europeo e ad abbandonare quindi quello stato di isolamento in cui la Germania è venuta a trovarsi grazie alla politica seguita nel corso di quest'anno. Dice in proposito il *Daily Telegraph*:

«Dalla replica che ora si attende dalla Germania dipende ben più che il futuro esito del conflitto in Spagna. Ciò che è implicato nelle domande ora formulate dai Governi di Francia e d'Inghilterra è se la Germania è disposta alla cooperazione in Europa. Questa domanda dominò la maggior parte degli scambi diplomatici dell'anno in via di chiudersi e oggi attende una risposta. L'intervento militare in Spagna e la prosecuzione di un riarmo provocatorio in Germania ucciderebbero le prospettive della ricostruzione di un fronte occidentale di pace obbligando le nazioni minacciate a cercare garanzie per la loro salvezza».

Il giornale termina dicendo che nelle difficoltà nelle quali si trova la Germania la collaborazione assume un'importanza vitale.

«La scelta per Hitler, dice il *Daily Telegraph*, è tra l'avventura all'estero e uno sforzo per alleviare le difficoltà all'interno».

Questo atteggiamento del *Daily Telegraph* è anche quello del laburista *Daily Herald* il quale pure sostiene, e quasi negli stessi termini, che le decisioni attese dal Cancelliere Hitler concernono più l'Europa che la Spagna. Egli ha finora rifiutato una cooperazione osteggiando il patto orientale ed eludendo il patto occidentale.

«Quale naturale conseguenza di ciò, accordi sono stati conclusi senza la Germania. A oriente vi è il patto franco-sovietico, a occidente l'accordo militare franco-britannico. L'uno e l'altro sono il risultato della riluttanza tedesca a partecipare a un accordo più comprensivo».

Da ciò il giornale conclude:

«E' tanto necessario quanto inevitabile che se Hitler volgerà le spalle agli sforzi di pace dell'Europa, questi accordi difensivi dovranno essere riaffermati ed estesi. Se possibile, essi dovranno essere coordinati in un patto europeo di mutua assistenza aperto a tutti e fatto parte del sistema societario».

Le inquietudini britanniche non derivano però da ciò che potrà o non potrà rispondere Hitler, quanto dalle reazioni che il suo atteggiamento determinerà in Francia. Lo stesso «Times» dichiara che il governo francese non potrà rimanere indifferente di fronte al costituirsi di gruppi militari organizzati al di là dei Pirenei, ma il giornale pensa al tempo stesso che le autorità militari tedesche faranno vedere al Cancelliere come il momento attuale non sia opportuno per incorrere in nuove responsabilità in remote contrade europee.

Le notizie da Roma

La lettura dei giornali mattutini convince che il ritorno a un più calmo atteggiamento di fronte alla situazione del momento presente è più di ogni altra cosa dovuto agli incoraggianti se non addirittura ottimistici referti giunti da Roma sul favorevole avviamento delle trattative anglo-italiane. Londra si rallegra della nuova era di amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra che sta per aprirsi, sia perchè tale amicizia è ritenuta necessaria alla pace europea, sia perchè si spera qui di potervi presto se non prestissimo agganciare altre amicizie che l'Inghilterra ritiene destinate a conferire alla politica delle grandi potenze e conseguentemente a tutta l'Europa un orientamento in favore della pace e di garanzie concrete atte ad assicurarla.

Alla luce di queste informazioni da Roma si pensa qui che l'atteggiamento «non impegnativo» adottato dal conte Ciano nei suoi colloqui con l'ambasciatore d'Inghilterra e con l'incaricato d'affari di Francia non debba in alcun caso interpretarsi come lasciante aperta possibilità di rifiuto dei suggerimenti anglo-francesi ma bensì come una posizione indicatrice della volontà italiana di esercitare un'azione moderatrice su alcune correnti dell'opinione nazionalsocialista tedesca.

Renato Paresce

La riconciliazione dei Marescialli

LA MARCIA SU SIANFU è stata sospesa

Lo stato d'assedio tolto a Nanchino

Londra, 28 notte.

«L'intelligenza degli europei, bassa e generalmente spregevole per sua natura, li rende incapaci di partecipare all'infinito spettacolo della etichetta orientale», così la *Morning Post* crede di poter commentare gli eventi degli ultimi giorni in Cina. Pure dando prova di un sincero desiderio di attenersi in modo rigoroso alle norme della squisita etichetta di Nanchino e di Sianfu, l'organo conservatore ritiene che non si possa negare come a Nanchino si parla di un «baratto» e di un «malinteso» mentre in Europa ciò che è successo in Cina sarebbe chiamato banditismo puro e semplice.

Brutalità e cortesia

Il fatto è, comunque, che sull'incidente in se stesso nessuno qui riesce a capacitarsi. E' così estraneo alla mentalità europea e così brutale da un lato e cortese dall'altro che qualche giornale non manca di far osservare come in ogni caso dinanzi ai metodi diplomatici di oriente la diplomazia europea dovrebbe fare tanto di cappello. Vero è che le spiegazioni fornite da Ciang Sue Liang hanno un pronunciato sapore moscovita; anzi, si può dire che sono pressochè identiche a quelle autoaccusatrici che alcuni *leaders* comunisti hanno fatto spontaneamente per salvare la propria pelle o forzatamente per avviarsi alla tomba senza possibilità di sbagliarsi di strada. Come Zinovief e Kamanef, Ciang Sue Liang si batte il petto, si dichiara uno zoticone, un analfabeta, capace di qualsiasi delitto, e come i russi scongiura Cian Kai Shek di spedirlo all'altro mondo. Ma vi è una differenza fra Mosca e Nanchino. In 48 ore si parte per l'altro mondo a Mosca, ma è possibile che Ciang Sue Liang sia rispedito con tutti gli onori a Sianfu ove fra qualche settimana o qualche mese una pallottola errabonda gli farà comprendere che certe magagne non si perdonano. La Cina, come dimostra tutta la sua storia, non ha mai avuto fretta di agire.

Per coloro, poi, che in Europa continuano a pensare che Nanchino non può rimanere indifferente dinanzi all'affronto fatto subire a Ciang Kai Shek, giunge stasera un telegramma di carattere ufficioso in cui è detto che non vi è nulla di vero nelle voci corse da ieri in qua di una sostituzione di Ciang Kai Shek con suo cognato alla carica di Primo Ministro del governo centrale nanchinese.

Il generalissimo, dunque, rimarrà al suo posto riconfortato dalle migliaia di telegrammi di congratulazioni ricevuti in questi giorni e dalla prova, per lui forse inattesa, della popolarità e dell'autorità di cui gode tuttora su una larga parte del territorio della repubblica. E non basta. Alla generosa offerta fatta dal Maresciallo Ciang Sue Liang di mettersi a completa disposizione del boia quale punizione per il delitto compiuto, il generale Ciang Kai Shek ha replicato dicendo che la detta offerta va considerata come una prova incontrovertibile dell'avvenuta riconciliazione fra il rapitore e il rapito.

Tokio resta in sospetto

Per dimostrare la sincerità di questo suo apprezzamento della situazione Ciang Kai Shek ha oggi stesso ordinato il richiamo immediato delle truppe che erano state spedite per sedare la rivolta di Sianfu. Da questa città hanno fatto ritorno a Nanchino il vice-ministro della guerra, generale Centaciun, capo dello Stato Maggiore di Ciang Kai Shek, e un gruppetto di notabili, tutti compagni di prigionia del generalissimo. Oggi stesso poi a celebrazione dell'avvenuta riconciliazione, lo stato di assedio è stato tolto a Nanchino e nelle altre città cinesi. Il signor Sung al quale era stata fatta intravvedere una poltrona di primissima fila, farà ritorno al Ministero delle finanze con un prestigio d'altronde molto accresciuto in quanto gli si attribuisce un orientamento politico più nettamente anti-giapponese di quello caratteristico di Ciang Kai Shek.

Tokio ha sorvegliato con interesse vivissimo gli scambi di cortesie e le manovre di Nanchino e se ha dichiarato doversi sinceramente congratulare con il generale Ciang Kai Shek per la riacquistata libertà, non nasconde che nutre i dubbi più seri circa il movente della riconciliazione fra il generalissimo e Ciang Sue Liang. A Tokio infatti si pretende che i due uomini non si sono riconciliati sulla base del semplice riconoscimento di un malinteso, bensì piuttosto su una intesa di più abile collaborazione contro il Giappone.

Un portavoce del Ministero degli esteri di Tokio dichiara a questo proposito che l'esercito nipponico è deciso e anche pronto a adottare misure appropriate per far fronte ad una situazione oscura quanto pericolosa, la possibilità cioè che l'accordo fra Ciang Kai Shek e Ciang Sue Liang sia stato fatto sulla base di una collaborazione con le truppe cosiddette comuniste in vista di una meglio organizzata resistenza alle esigenze giapponesi.

In Spagna

Notevole attività nazionale nel settore di Cordova

Le truppe di Queipo de Llano a 14 chilometri oltre Villa del Rio

Cordova, 28 notte.

(R. S.) *Alla calma che caratterizza attualmente il fronte di Madrid fa contrapposto la notevole attività nel settore di Cordova, ove da vari giorni si svolgono operazioni ad obbiettivi limitati, ma che nel loro insieme hanno già procurato ai nazionali rilevanti guadagni di territorio e preparato il terreno per eventuali operazioni di particolare importanza.*

Una colonna autocarrata muovendo da Villa del Rio, ultimo punto occupato ieri, ha occupato quasi senza lotta il villaggio di Opera, a quattordici chilometri oltre Villa del Rio, nonostante l'intervento della grossa artiglieria rossa appostata sulla strada di Porcuna e rapidamente fatta tacere dagli aerei nazionali.

Un fatto da segnalare è la presenza nel settore di Cordova di contingenti internazionali venuti da Madrid via Albacete. Oggi essi hanno fatto pessima prova, nonostante il loro eccellente armamento individuale.

Il capo dei rossi del sud destituito dalla carica

Salamanca, 28 notte.

Messaggi radiodiffusi dalle stazioni rosse informano che il generale Martinez Monjo, comandante delle forze comuniste del fronte sud è stato rimosso dalle sue funzioni.

Gli apparecchi radio privati sequestrati a Madrid

Parigi, 28 notte.

Il *Matin* riceve da Madrid che le autorità di quella capitale hanno ordinato il sequestro di tutti gli apparecchi radiofonici detenuti da privati, per impedire che la popolazione ascolti i bollettini di notizie diramate dalle stazioni nazionaliste.

PANAMERICA

Il piano di Roosevelt

NEW YORK, dicembre.

La Conferenza Pan-Americana svoltasi a Buenos Ayres e il progetto ad essa sottoposto d'un trattato di pace tra le nazioni di questo Continente devono essere considerati come un principio, un assai modesto principio in verità, di un programma assai più vasto alla cui realizzazione hanno sempre ardentemente mirato gli Stati Uniti. Il Pan-americanismo non è stato mai altro finora che una frase, un motto politico la cui principale funzione consisteva nel mascherare gli aspetti più offensivi della Dottrina di Monroe risultanti soprattutto dalla maniera unilaterale com'essa veniva applicata.

La Dottrina si risolveva in una specie di protezione non richiesta che gli Stati Uniti estendevano a tutte le altre nazioni del Continente americano. I paesi di sotto del Rio Grande si trovavano nella situazione assurda di sentirsi umiliati da tale protezione e di non ritenersi in grado di rifiutarla realizzandone l'immenso valore che li metteva al sicuro dai disegni aggressivi degli imperialismi europei ed asiatici. Ma il Pan-americanismo non approdò a nulla di pratico e non superò mai lo stadio di un vago sentimentalismo che dava la stura ai discorsi e alle belle frasi nelle riunioni solenni. Negli effetti, l'America Latina rimaneva remota dagli Stati Uniti geograficamente, culturalmente e in fatto di costumi, di maniera di sentire, di reciproca conoscenza intima. Gli stessi rapporti economici non erano così intensi e serrati da promuovere una più stretta intesa. Alcune nazioni dell'America del Sud si sentivano assai più vicine all'Europa con la quale mantenevano attivi scambi culturali e commerciali. Delle voci affermanti questi sentimenti si sono già sollevate alla Conferenza di Buenos Ayres: vari delegati hanno dichiarato con grande franchezza che i loro paesi non intendono troncare bruscamente le antiche cordiali relazioni con i paesi europei.

Il presente tentativo di Roosevelt di far uscire l'internazionalismo del Continente americano dal vago e nebuloso stadio sentimentale e d'infondere in esso un soffio di vita è fondato su basi essenzialmente realistiche. La situazione politica in Europa e in Asia è vista, qui, come assai oscura e pericolosa. Si temono conflitti che facilmente potranno dilagare in una conflagrazione generale. La Lega delle Nazioni, alla quale gli Stati Uniti non appartengono e non apparterranno mai, ha dimostrato la sua miserevole impotenza a stornare una catastrofe. Il popolo degli Stati Uniti è fermamente determinato a non lasciarsi coinvolgere in una nuova apocalittica battaglia delle nazioni, ma nello stesso tempo si rende conto dell'enorme difficoltà di mantenersi neutrale. Occorreva un passo determinato per uscire da questo impasse. Il Presidente Roosevelt crede di aver trovato la via giusta in una comune azione delle Repubbliche americane quale base per il mantenimento della pace. Egli si è convinto che istituendo una specie di Lega delle Nazioni americana ne deriverebbero conseguenze della massima importanza. In primo luogo l'effetto morale che se ne otterrebbe per l'esempio che la Lega offrirebbe al resto del mondo. Ma si conterebbe su due risultati ben più sostanziali e positivi del motivo idealistico. Se le nazioni europee ed asiatiche fossero fermamente persuase di non ottenere aiuti militari e finanziari nè rifornimenti di alcun genere e materie prime dalle Nazioni americane potrebbero indursi a non impegnarsi in una guerra. In caso una guerra scoppiasse in tutti i modi e gli Stati Uniti si decidessero a tagliare ogni rapporto con i belligeranti, tale corso sarebbe assai più facile a seguirsi e imporrebbe sacrifici infinitamente minori quando le Nazioni dell'emisfero occidentale restassero fermamente neutrali e stringessero saldamente le loro relazioni commerciali e finanziarie in modo da formare un formidabile compatto organismo capace di resistere a tutte le scosse, le pressioni e gli assalti che venissero dal di fuori.

Il mutare di rotta della politica degli Stati Uniti verso le Nazioni dell'America Latina non si deve solo all'equanimità e alla larga visione del Presidente Roosevelt. Oramai comincia a penetrare l'idea tra gli uomini politici come tra le masse popolari che gli Stati Uniti tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello economico hanno bisogno delle altre Nazioni del Continente per lo meno nella stessa misura che dette Nazioni hanno bisogno del Colosso del Nord. Essi non sono più protetti come durante la guerra europea dalla immensità di due oceani, l'Atlantico e il Pacifico. Le grandi Nazioni asiatiche ed europee hanno aeroplani di tremenda portata, capaci di disseminare la morte e la distruzione nei maggiori centri abitati d'America. Occorre che i paesi occidentali si leghino in un patto di mutua assistenza per poter far fronte a una crisi che qui si ritiene assai vicina. Ma sarà possibile l'attuazione di un programma simile? Roosevelt con l'occhio fisso alla mèta ultima cercò fin dagli inizi della sua amministrazione di eliminare ogni ragione di diffiden-

L'OCCUPAZIONE DI UN VILLAGGIO ALLA PERIFERIA DI MADRID. Le truppe nazionali avanzano di strada in strada tenendo i fucili puntati verso le finestre ed i tetti delle case in cui si teme che siano rimasti nascosti i soldati rossi.

za e il rancore che le repubbliche latine potessero nutrire contro la potente repubblica nordica di cui temevano le mire dominatrici. La accoglienza fatta al Presidente Roosevelt durante la sua visita al Sud dimostra che l'atteggiamento ostile e l'atmosfera di sospetto verso gli Stati Uniti, tanto notevoli fino a pochi anni addietro nella maggior parte delle Nazioni americane, se non del tutto svaniti si sono recentemente di molto attenuati. E che il mutamento sia rilevante si può dedurre dalle dimostrazioni popolari che hanno accolto il Capo della grande repubblica nordica nelle strade delle grandi capitali sud-americane, dalle ovazioni entusiastiche fattegli dai deputati, dai senatori, dagli studenti. Tali accoglienze non possono essere confuse con i soliti atti di cortesia diplomatiche. La verità è che gli Stati Uniti hanno abbandonato ogni idea di espansionismo territoriale e mire di dominio larvato nell'Emisfero Occidentale. E le repubbliche americane hanno di queste nuove direttive la sensazione precisa che vale più di ogni assicurazione diplomatica. Il ritiro delle truppe di occupazione da Haiti e dal Nicaragua, l'abbandono di ogni controllo finanziario nell'America Centrale sono state le prove più evidenti delle mutate tendenze della politica americana. Importantissima tra queste prove l'abrogazione dell'emendamento Platt per cui la repubblica di Cuba non poteva far politica indipendente dagli Stati Uniti ciò che la collocava sotto il loro diretto protettorato. Le dichiarazioni di Roosevelt sono state, inoltre, esplicite. Nel dicembre del 1933, dinanzi all'associazione della «Fondazione Wilson» in Washington egli affermò che «la politica stabile degli Stati Uniti da ora in poi sarebbe stata contraria all'intervento armato». Se vi sono dei pessimisti che non ritengono tale dichiarazione sufficiente a impegnare la futura politica degli Stati Uniti essi possono tranquillizzarsi con l'assicurazione formale del Segretario di Stato Cordell Hull data alcuni giorni prima della chiusura della Conferenza di Montevideo che «nessun governo doveva temere alcun intervento da parte degli Stati Uniti sotto l'Amministrazione Roosevelt». Ma ciò che vale assai di più di assicurazioni del genere è che l'opinione pubblica degli Stati Uniti si dimostra decisamente ostile ad ogni politica d'intervento. Nella Conferenza nominata fu introdotta dall'attuale amministrazione la cosidetta politica di «buon vicinato». Gli Stati Uniti approvarono una convenzione sui diritti e i doveri degli Stati secondo la quale «nessuno Stato aveva il diritto d'intervenire negli affari interni od esterni di un altro Stato». Come si vede la atmosfera è completamente mutata da quella di una Conferenza precedente tenuta all'Avana nel 1928 quando un tentativo per far approvare una risoluzione simile fu risolutamente bloccato dagli Stati Uniti appoggiati da alcuni statarelli satelliti. I governi latino-americani sono presentemente sicuri che non ci sarà alcuna invasione o alcun intervento da parte degli Stati Uniti. Ma basteranno la restituita sicurezza e la rinata fiducia alla riuscita del programma di Roosevelt, quello, cioè di considerare in un blocco monolitico l'Emisfero Occidentale? Gli ostacoli sono numerosi e non facilmente superabili. Essi sorgono dalla diversa natura dei popoli che compongono il Continente americano e che per intenderci si conviene di chiamare latini e anglosassoni. Esamineremo nella prossima corrispondenza come si presenta la situazione politica nel Continente Americano e quello che si cela dietro la Conferenza di Buenos Ayres.

Amerigo Ruggiero

Emozione al Messico

pel prossimo arrivo di Trotzky

New York, 28 notte.

Trotzky sta viaggiando a bordo di una nave, il cui nome è tenuto segreto, alla volta del Messico e si ritiene che sbarcherà a Vera Cruz circa il 10 del prossimo gennaio. Intanto i suoi amici americani stanno organizzando una inchiesta che definiscono di carattere storico per stabilire la verità sulla condotta di Trotzky negli ultimi anni e la fondatezza delle accuse mossegli a Mosca nello scorso agosto, al processo in cui Trotzky venne condannato a morte in contumacia. Alla testa di un comitato americano per la revisione del processo si è posto il capo socialista Norman Thomas, il quale dichiara che il comitato stesso deve essere esteso in modo da comprendere rappresentanti di tutti i paesi. «Dal punto di vista storico — dice Thomas — è importante che una personalità come Trotzky venga liberata dalle accuse lanciategli contro dal processo di Mosca».

Frattanto si segnala da Città di Messico che l'imminente arrivo di Leone Trotzky causa una crescente agitazione in quegli ambienti di sinistra. Mentre la Confederazione generale del lavoro appoggia l'iniziativa di Cardenas a favore di un «sincero rivoluzionario», la Federazione dei lavoratori di tendenze comuniste, dichiara fin d'ora di allontanare da sè ogni responsabilità sugli incidenti che potrebbero determinare l'inconsulta iniziativa del presidente Cardenas di accordare ospitalità al fuoruscito russo.

L'Episcopato belga

per la lotta contro il comunismo

Bruxelles, 28 notte.

In una lettera pastorale diretta ai fedeli l'Episcopato denuncia l'immenso pericolo che il comunismo dei senza Dio fa correre alla civiltà cristiana nel mondo e particolarmente nel Belgio, avverte i fedeli che bisogna lottare contro questa minaccia e che la Chiesa incoraggia con tutte le sue forze l'offensiva contro il comunismo, ed ordina di raggruppare nelle organizzazioni cattoliche per affrontare il pericolo che viene da Mosca.

Una ondata di caldo a New York

New York, 28 notte.

Una subitanea e inattesa ondata di calore si è abbattuta ieri su New York. Il caldo della mattina poi è così intenso che ha ridato vita alle mosche e ha fatto schiudere le corolle ai fiori nel New Jersey. Il fatto non si era prodotto dal 1889.

Il mais e l'indipendenza

La battaglia per il grano ha un decennio di vita, quella per il granoturco è appena all'inizio. E' incominciata nel periodo delle sanzioni ed il raccolto del '36 ha già dato risultati notevoli. La necessità di liberarci da ogni dipendenza negli approvvigionamenti ci consiglia ad intensificare l'azione. Il mais, se non ha la stessa importanza del grano, ha tuttavia una funzione notevole nell'alimentazione umana e del bestiame.

Il Ministro dell'Agricoltura ha partecipato a Venezia ad un convegno di tecnici ed i temi principalmente trattati sono stati i seguenti: perfezione delle sementi (fattore decisivo per elevare le quote dei raccolti), sviluppo della coltivazione, disciplina del raccolto e della vendita del prodotto. I risultati del 1936, malgrado lusinghieri, sono ancora insufficienti. Anche per il mais, come per il grano, occorre creare tra i nostri rurali l'atmosfera necessaria per l'azione ed il successo.

L'on. Rossoni ha ricordato che i principi applicati dal Capo alla coltura del grano devono essere diffusi a tutti gli altri rami agricoli. Ha accennato in un modo particolare alle fibre tessili. In questo settore delle materie prime — il più importante dopo quello dei cereali — è particolarmente impegnato tutto il Paese e gli agricoltori hanno con gli industriali una parte decisiva da svolgere.

Il Ministro ha insistito sul principio dell'autonomia e non solo per la conquista dell'indipendenza politica: E' economico — egli ha detto — tutto il lavoro che si paga ai lavoratori italiani ed è sempre antieconomico ciò che si paga all'estero.

Naturalmente anche il problema dei costi ha una grande importanza, perchè il lavoratore è anche un consumatore. Nella lotta per la conquista della indipendenza questo principio non è mai dimenticato. Basterà, per convincersene, rilevare l'azione di controllo del Partito, dai costi delle materie prime sino alle vendite al dettaglio, controllo che mira a raggiungere, nei limiti del possibile, la perfezione: cioè il giusto prezzo.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO

dell'insegnamento tecnico

Il discorso di S. E. Bottai

Roma, 28 notte.

Stamane nella sala di «Giulio Cesare», in Campidoglio, ha avuto luogo l'inaugurazione del VI Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico promosso dal *Bureau International de l'Enseignement Technique* ed organizzato dalla Direzione generale dell'istruzione media tecnica del Ministero della Educazione Nazionale. All'importante manifestazione, partecipano i rappresentanti di ventiquattro nazioni ed oltre millesei-cento congressisti. Erano presenti alla seduta inaugurale il Ministro dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti del Senato, della Camera, del P. N. F., i rappresentanti diplomatici dei vari Paesi rappresentati al Congresso, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Rettore della R. Università, il Direttore generale dell'istruzione media tecnica, i rappresentanti della R. Accademia d'Italia, dei vari Ministeri, dell'Enios, delle associazioni sindacali, dei vari enti di cultura, degli Istituti dei consorzi provinciali obbligatori dell'istruzione tecnica e delle scuole industriali di tutta Italia. Fra i delegati stranieri erano il Sottosegretario di Stato francese signora Brunschvicg e Julien, il Sottosegretario ungherese dott. Halla, il Sottosegretario estone Piatts, ed altre numerose personalità.

L'importanza del convegno

Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma, il quale, dopo aver porto ai convenuti il saluto dell'Urbe Imperiale che diede un giorno ai popoli con la forza delle armi, la chiaroveggenza politica e la sapienza del diritto, forme indelebili di convivenza civile, ha posto in rilievo come Roma fu anche grandissima per la genialità dell'esecuzione tecnica e l'abilità delle sue maestranze. L'oratore ha concluso augurando che sia di felice auspicio per i lavori che oggi si inaugurano il nome di Roma e lo splendore della sua antica e moderna civiltà.

Ha parlato quindi il Sottosegretario francese Julien il quale ha posto in rilievo come, dopo Roma, la Francia abbia tratto il meglio della sua tradizione. Ringraziato il Ministro dell'Educazione Nazionale per la sua presenza al Congresso, ha concluso augurando che i lavori di esso siano fecondi per l'umanità e per la civiltà.

Ha preso successivamente la parola il signor Sudhof il quale ha pronunciato un discorso a nome della delegazione germanica al Congresso.

Ai convenuti ha porto quindi il saluto del Segretario del P. N. F. il prof. Bandini il quale ha bene augurato per i lavori del Congresso, dei quali anche il Partito si interessa.

Ha parlato infine il Ministro della Educazione Nazionale, il quale ha recato ai congressisti il saluto e l'augurio del Governo Fascista compiacendosi per l'importanza che ha la manifestazione. Ha osservato come il problema fondamentale da sempre posto dell'istruzione tecnica e cultura generale è stato affrontato dal Fascismo, che ha risolto questo problema con profonda sensibilità partendo dal presupposto che economia e tecnica debbono servire all'uomo e non l'uomo deve piegarsi ad esse. L'uomo moderno deve, infatti, non essere schiavo della macchina ma dominarla.

Il Ministro ha quindi rilevato come un'altra importante realizzazione abbia raggiunto il Governo Fascista: quella di portare la istruzione tecnica prima privilegio di pochi, alla portata di tutti, dopo averla riordinata, valorizzata e resa più efficiente. Questo, secondo il comandamento del Duce: «Andare verso il popolo». Il Ministro ha concluso dichiarando aperto, per ordine del Duce, nel nome di S. M. il Re ed Imperatore il sesto Congresso internazionale dell'istruzione tecnica.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Al termine della seduta inaugurale, i congressisti si sono recati a deporre una corona presso l'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio e quindi sulla Tomba del Milite Ignoto.

La vita economica

La prima seduta generale del Congresso ha avuto luogo nel pomeriggio nella sala delle adunanze del Ministero dell'Educazione Nazionale per la determinazione dell'ordine del giorno e per la formazione delle commissioni. Della prima commissione che tratta dell'insegnamento tecnico nella vita economica è stato nominato presidente l'ing. Gino Olivetti, presidente dell'ENIOS; per la seconda, per l'orientamento professionale e sue continuità, il prof. Ponzo della R. Università di Roma; della terza, che tratta della formazione personale di officina, l'on. Cianetti presidente della C. L. I.; della quarta, per la preparazione della donna e sua funzione specifica nella vita economica, il prof. Bastini funzionario nazionale dell'Associazione fascista della scuola; della quinta, «Questioni varie», l'ingegnere Mauro, e di esse fanno parte i rappresentanti di varie associazioni sindacali.

Nel pomeriggio, nell'aula magna della Facoltà di lettere della Città Universitaria, ha avuto luogo la seduta generale per il rapporto del relatore generale prof. Scanga, che ha riassunto in grandi linee l'opera compiuta dai precedenti congressi e gli insegnamenti da essi tratti e ha illustrato i vari temi proposti alle varie commissioni. Egli ha accennato alle proposte su cui convergono i voti di molti relatori ed ha concluso rilevando che dall'esposizione di tutto il complesso degli argomenti che saranno discussi durante il Congresso, risulta quali e quanti interessi gravitino intorno all'insegnamento tecnico e quale sia la vastità del compito che ad esso incombe. Augurandosi che il Congresso porti un contributo concreto di suggerimenti e di proposte per la soluzione dei problemi dell'istruzione, ha ringraziato tutti i partecipanti a nome della U.I.I.T. per l'apporto che hanno dato e che daranno e si è dichiarato sicuro che dal presente Congresso, come dai precedenti, scaturirà un proficuo lavoro di critica e di sintesi per il raggiungimento degli scopi prefissi dalla U.I.I.T.

Dopo varie altre comunicazioni da parte dell'Ufficio internazionale dell'insegnamento tecnico, nel pomeriggio di oggi si sono insediate le varie commissioni, che hanno senz'altro iniziato i propri lavori.

Il testamento di F. Nullo

trovato in un archivio a Bergamo

Bergamo, 28 notte.

Il dott. Antonucci, magistrato della nostra città e profondo cultore di studi e ricerche storiche, mettendo in ordine alcuni archivi della pretura rinveniva i testamenti originali di Luigi Caroli e di Francesco Nullo, due eroi che hanno scritto fulgide pagine di gloria nell'albo della storia bergamasca, morto l'uno prigioniero esiliato in Siberia e l'altro combattendo in Polonia.

Il testamento di Caroli, scritto in data 22 aprile 1863 e pubblicato il 18 dicembre '65, è brevissimo, steso su un biglietto listato a lutto e in esso è nominato erede universale il fratello Bernardo. Di maggior valore è il testamento di Francesco Nullo, in data 24 aprile 1859 e pubblicato il 13 maggio 1863. Vergato con mano virile su un foglietto, ne traspaiono un ardente amor di patria, un profondo amor filiale, una assoluta dedizione alla causa alla quale si era votato, un senso religioso e il desiderio di essere ricordato dai sopravvissuti nella preghiera. Il testamento è affidato a Celestina, la donna amata dall'eroe, che lo consegnò evidentemente alla mamma Angela Nullo Magno, dopo la di lui morte.

La morte del prof. De Vecchi

rettore dell'Ateneo di Firenze

Firenze, 28 notte.

Questa mattina si è spento il prof. Bindo De Vecchi, rettore magnifico della Regia Università, e direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università stessa. La sua salma sarà trasportata all'Ateneo e verrà domani esposta nella camera ardente allestita nell'aula magna. Era nato a Siena nel 1878, di nobile casato, e, brillantemente laureatosi in medicina conseguendo successivamente la libera docenza in anatomia patologica, si era dedicato all'insegnamento universitario. Volontario e combattente della grande guerra, vide nel Fascismo il valorizzatore della Vittoria e il realizzatore della missione di Roma nel mondo, e fu tra i primi a dare al movimento la sua schietta adesione.

Chiarimenti sulla esenzione

dell'imposta per il vino

Roma, 28 notte.

Il Ministero delle Finanze, interessato in tema di imposta di consumo del vino, sulla esenzione in caso di vinificazione e consumo fuori dal fondo in case di proprietà di terzi, ha fatto presente che, nel caso previsto dall'art. 73, quarto comma del Regolamento 30 aprile 1936, cioè quanto per difetto di locali sul fondo dal quale provengono le uve, la vinificazione e il consumo del vino avvengono fuori dal fondo, la esenzione dall'imposta di consumo sul vino destinato al consumo del produttore e della sua famiglia è ammessa anche quando la casa di abitazione e la cantina annessa non siano di proprietà del produttore, ma siano da esso tenute in affitto, purchè sussistano le altre condizioni stabilite dallo stesso art. 73. E ciò in quanto il carattere della interdipendenza tra casa di abitazione del produttore e il fondo, non è da desumersi dalla circostanza che la casa di abitazione sia o meno di proprietà del produttore, ma dalla necessaria inservienza della casa stessa ai bisogni della coltivazione per il fondo.

L'organizzazione e l'attività dei servizi postali in A. O. I.

In sei mesi: 81 quintali di posta smistati

Roma, 28 notte.

Non appena avvenuto il crollo dell'Impero etiopico con l'occupazione della capitale, fu provveduto sollecitamente a dare assetto provvisorio ma efficace ai servizi postali e telegrafici di Addis Abeba e dei centri maggiori della nuova colonia, in modo che nessun ritardo sentissero le comunicazioni con la Madre Patria.

Nella capitale, dove dalle orde saccheggiatrici del fuggiasco Tafari, era stato completamente distrutto l'edificio del Ministero delle Poste e Telegrafi dell'ex governo etiopico, gli uffici vennero provvisoriamente impiantati in una parte dei locali adibiti ai servizi radio-telegrafici rimasta quasi illesa dagli incendi e dalla devastazione, l'altra parte essendo stata riservata alla trasmissione e ricezione dei radiotelegrammi.

Fino al 15 maggio, con soli tre impiegati giunti da Asmara in aereo, fu attivato il servizio di accettazione e ricezione dei telegrammi. Dopo pochi giorni vennero gradualmente avviati gli altri servizi: raccomandate, assicurate, vaglia ordinari e telegrafici, risparmi, conti correnti, buoni postali fruttiferi e pacchi. E' stata in seguito progettata la istituzione di altri ottanta uffici postali e telegrafici, dei quali venti sono già in funzione. L'avviamento della corrispondenza nei primi giorni ebbe luogo quasi esclusivamente a mezzo di velivoli militari; poi, durante il periodo delle pioggie, si svolse in parte attraverso la ferrovia di Gibuti e in parte con velivoli facenti capo a Dire Daua. Dal 15 ottobre si è attivato il servizio bisettimanale diretto tra Addis Abeba e l'Italia.

Malgrado le enormi difficoltà derivanti dall'insufficienza di mezzi e dalla mancanza di locali adatti, i servizi funzionano con regolarità e piena soddisfazione del pubblico, e giornalmente sono integrati e sviluppati per rispondere ai crescenti bisogni.

Il servizio dei conti correnti, istituito il 10 luglio, promette un notevole incremento non appena il pubblico avrà compreso i vantaggi che questo moderno mezzo di trasmissione di denaro offre. Infatti i versamenti sui conti correnti accettati dagli uffici coloniali in esenzione di tassa, e gli avvisi relativi, vengono trasmessi prontamente per via aerea ai rispettivi uffici del Regno, cosicchè il servizio è particolarmente conveniente perchè consente di effettuare la rimessa nel Regno, mediante l'apertura di un conto corrente nel corrispondente ufficio della provincia in cui risiede la famiglia del versante.

E' poi di imminente attuazione uno speciale servizio volante per eseguire presso i cantieri nei giorni di paga, le operazioni di vaglia e risparmi, conti correnti e buoni fruttiferi, onde facilitare agli operai le rimesse in Italia. Inoltre sono in corso accordi con la R. Marina e con i Ministeri delle Colonie e delle Comunicazioni per l'attivazione del servizio radio-telefonico pubblico tra Addis Abeba e la Madre Patria.

I servizi in genere e quello della posta in particolare, funzionano con tutta la sollecitudine consentita dai mezzi a disposizione. Le corrispondenze vengono smistate ad ogni arrivo, anche nelle ore notturne, in modo da evitare il minimo ritardo nella distribuzione. I dispacci avviati per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba, vengono scortati da messaggeri, i quali pongono ogni cura nel disimpegnare il delicato servizio. In momenti particolarmente difficili, oppure in caso di trasporto di valori di una certa importanza, alla scorta dei messaggeri viene aggiunta quella di funzionari. In contingenze pericolose il personale viaggiante ha sempre dimostrato profondo attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. A questo proposito giova ricordare che, nello scorso luglio, da ribelli venne attaccato un treno nei pressi della stazione di Moggio. I due impiegati e i quattro messaggeri postali tennero un comportamento valoroso e parteciparono alla difesa in modo da meritare il conferimento di una onorificenza al Valor militare. Uno di essi, il messaggero Prob, rimase gravemente ferito, ma la corrispondenza fu salvata.

Il movimento verificatosi dal 15 maggio a tutto ottobre, nei vari rami del servizio, è stato considerevole e non inferiore a quello delle principali direzioni provinciali del Regno. Infatti, senza tener conto delle operazioni effettuate dai vari uffici della posta militare, si è avuto in detto periodo il seguente movimento:

corrispondenza in arrivo e in partenza: quintali 81 mila; raccomandate in arrivo e in partenza: quintali 35 mila; vaglia di servizio ordinario e telegrafico: numero 20 mila per lire 23.450.260;

depositi a risparmio: numero 800 per lire 2.100.000; Buoni postali fruttiferi emessi: numero 2600 per lire 1.050.000; versamenti in conto corrente: numero 650 per lire 670 mila; pacchi distribuiti 13.500; carte valori esitate per lire 2.100.000; telegrammi accettati e recapitati: numero 74 mila per lire 1.200.000; rimesse operai ordinarie telegrafiche per lire 11 milioni e 450.000.

Inizio dei lavori in Eritrea

nelle concessioni aurifere

Roma, 28 notte.

Nel suo recente viaggio in A. O. I. il Ministro delle Colonie S. E. Lessona ha impartito precise direttive per intensificare il ritmo dei lavori e ogni sfruttamento delle miniere aurifere dell'Eritrea. La agenzia *Le Colonie* riferisce, a tale proposito, che durante questo mese sono stati tra l'altro iniziati i lavori in alcune concessioni della M. A. E. S. I. A. (Società anonima italiana Miniere aurifere Eritrea) con l'ausilio di vari tecnici specializzati.

Una missione geologica

per lo studio del sottosuolo etiopico

Roma, 28 notte.

Una grande società italiana per l'industria mineraria e agricola sta organizzando una spedizione geologica mineraria composta di tecnici, che verranno prossimamente inviati in A. O. I. con il compito di svolgere una serie di studi e ricerche tendenti ad accertare e valorizzare le risorse che in questo campo possono esistere nei territori dell'Impero.

La società ha studiato ed approntato con ogni cura l'attrezzatura logistica e scientifica della missione, provvedendo alla organizzazione di un corpo di ingegneri e apprestatori, adeguatamente preparati al compito loro affidato. Il programma definito verrà sviluppato in dettaglio sul posto, procedendo di pari passo con la risoluzione dei problemi minerari che sorgeranno per la natura geologica del territorio. Le zone dove saranno svolte le prime ricerche comprendono il territorio occidentale dell'Impero fino al confine del Sudan Egiziano e col Kenia, la regione dell'Harrar e qualche limitata zona della Somalia. La spedizione lascierà l'Italia non appena verrà concessa dal ministero delle Colonie la necessaria autorizzazione. Le ricerche muovono dal bassopiano eritreo, procedendo verso sud.

Le grandi Società di navigazione

Un milione di obbligazioni

emesso dalla "Gestione Iri Mare,,

Roma, 28 notte.

Il piano di nuova sistemazione delle grandi Società di navigazione marittima deciso dal Consiglio dei Ministri del 5 dicembre procede con rapidità fascista. L'Istituto per la Ricostruzione Industriale emetterà in pubblica sottoscrizione dall'1 gennaio prossimo un milione di obbligazioni serie speciale 4,50 per cento *Gestione IRI Mare* di nominali lire 500 ciascuna. Le suddette obbligazioni unitamente alle altre 800 mila già sottoscritte a fermo da enti pubblici e privati vengono emesse in corrispondenza del capitale azionario (lire italiane 900 milioni) della Società Finanziaria Marittima (*Fin-Mare*). A questo fine le azioni *Fin-Mare* vengono costituite in gestione speciale a favore dei portatori di obbligazioni ai sensi del R. D. L. 7 dicembre 1936-XV.

Le principali caratteristiche tecniche delle emittende obbligazioni si possono così riassumere: tasso 4,50 per cento; godimento 1 gennaio 1937-XV; prezzo di emissione lire italiane 495 per obbligazione di lire italiane 500 nominali senza versamento di interesse di conguaglio da parte dei sottoscrittori; rendimento minimo fisso del 4,50 per cento più una eventuale maggiorazione di interessi pari al 75 per cento della differenza tra l'interesse fisso del 4,50 per cento e l'eventuale maggior dividendo che sarà corrisposto sulle azioni *Fin-Mare* costituite in gestione speciale. Pagamento delle cedole: l'interesse fisso del 4,50 per cento sarà pagato in due rate semestrali posticipate all'1 gennaio e all'1 luglio di ogni anno a cominciare dall'1 gennaio 1937-XV. La maggiorazione di interesse sarà invece corrisposta in una sol volta per ogni anno in via posticipata insieme con la cedola maturata dopo l'incasso del dividendo sulle azioni *Fin-Mare*. Garanzia dello Stato per il pagamento degli interessi fissi nella misura del 4,50 per cento e per il rimborso del capitale al termine di 20 anni.

Altre caratteristiche importanti del nuovo titolo sono: facoltà di tramutamento parziale in azioni *Fin-Mare*: è riservata ai portatori delle obbligazioni l'opzione di tramutare sulla base del rispettivo valore nominale in qualsiasi tempo in azioni della *Fin-Mare* il 50 per cento delle obbligazioni possedute.

Rimborso: il rimborso delle Obbligazioni avverrà in una sola volta al termine di 20 anni dal 1.o gennaio 1937 XV, al valore nominale di L. 500 più una somma pari alla quota parte della riserva legale della *Fin-Mare*, riferibile alle azioni costituite in gestione speciale. L'*Iri* si riserva però trascorsi 5 anni dalla data di emissione di procedere al rimborso anticipato totale o parziale del Prestito. Nel caso di rimborso sia totale che parziale l'*Iri* concederà un termine non inferiore ad un mese per permettere ai portatori delle Obbligazioni di chiederne il tramutamento in azioni *Fin-Mare*, nella proporzione stabilita del 50 per cento. Nel caso di rimborso anticipato al portatore delle Obbligazioni è dovuto (oltre al valore nominale di L. 500 ed alla quota parte della riserva legale della *Fin-Mare*) un premio in ragione del 50 per cento del valore nominale delle Obbligazioni rimborsate, pari quindi a L. 25 per obbligazione.

Regime fiscale: esenti da qualsiasi tassa imposta o tributo presenti o futuri a favore dell'Erario o degli Enti locali. Sono quindi esenti dalla tassa del 10 per cento sui dividendi di cui al R. decreto legge 7 settembre 1935 XIII.

Prerogative: parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti; assimilate alle cartelle fondiarie; ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quale deposito cauzionale presso le pubbliche amministrazioni; gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e l'assicurazione nonchè gli enti morali sono autorizzati a investire le loro disponibilità in dette obbligazioni. Il prezzo di sottoscrizione di lire italiane 495 per Obbligazione di lire 500 dovrà essere corrisposto per L. 100 all'atto della prenotazione e per L. 395 entro il 20 gennaio prossimo venturo.

Grande folla di forestieri a Roma

Roma, 28 notte.

Le giornate solari che illuminano il periodo delle feste natalizie hanno richiamato nell'Urbe una grande folla di forestieri. Questa folla cosmopolita scorrazza un po' dappertutto in questa Roma più grande, più bella, più spaziosa di quella di una volta. Le varie comitive di tedeschi, francesi, inglesi, americani, sostano dinanzi ai monumenti del passato e a quelli del tempo presente. Ma l'affluenza dei forestieri non si arresta a queste giornate. Nel prossimo mese giungeranno altre comitive e per il prossimo marzo sono annunziati 200 francesi del sud della Francia e 500 da Parigi. Nella stessa epoca arriveranno circa 2000 italo-americani.

Questa mattina con treno speciale sono arrivati 200 turisti ungheresi i quali, dopo una sosta a Roma, proseguiranno per Napoli. Gli ospiti renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti e lascieranno la città lieti e soddisfatti portando con loro il ricordo incancellabile della serenità di vita e dell'ordine che regna in Italia.

Il ritorno dall'A. O.

del generale Passerone

Casale, 28 notte.

Casale Monferrato ha salutato ieri con materno fervore il ritorno dall'A. O. di Giovanni Passerone, eroico squadrista della vigilia, comandante la prode legione «Acciajata» in A.O. e testè promosso, con eccezionale provvedimento, generale. Passerone è la figura tipica, rappresentativa del Fascismo casalese. E' stato lui che, appena reduce dalla grande guerra, dove si era guadagnato due medaglie d'argento, una promozione per merito di guerra e varie ferite, ha organizzato e condotto la lotta contro il comunismo, luogotenente intrepido di Cesare Maria De Vecchi. Casale non ha mai dimenticato questo suo figlio esemplare, lo ha seguito con trepido affetto durante la guerra per l'Impero, lo ha accolto ieri con ammirato, tenero cuore. Nel palazzo del Fascio, e precisamente nell'aula dedicata ai dieci squadristi casalesi caduti per la Rivoluzione, tutte le autorità, le gerarchie, le rappresentanze — fra cui i consoli Burgio e Miglietta, il prof. Turco, i camerati Grillo, Deregibus, Malocco, Alessio — erano convenute. Erano presenti anche i parenti dei sette casalesi caduti per l'Impero. La signora Ferrei-Pagani, fiduciaria del Fascio Femminile, ha offerto al generale un superbo mazzo di rose. Il vice-Podestà — nell'assenza, per servizio, del Podestà dott. De Vecchi — ing. Marchino ha detto fervide parole a nome della città; il segretario del Fascio, Monzani, ha nobilmente significato la gioia e l'orgoglio dei camerati. A tutti ha risposto con schietta semplice incisiva eloquenza il generale Passerone che ha esaltato il sacrificio dei commilitoni caduti nell'adempimento del supremo dovere, ha celebrato la incontaminata e originaria fede fascista di Casale, ha innalzato l'omaggio reverente devoto fedelissimo alla Maestà del Re e Imperatore e al magnanimo Duce fondatore dell'Impero.

Subito dopo, il generale in testa, si è formato un corteo, che via via andava ingrossandosi della gran massa del popolo, per portare alla lapide che ricorda i caduti del 6 marzo 1921 una corona di lauro ed i fiori che le Donne fasciste avevano pocanzi offerto al generale. Qui, ancora, ha parlato, brevissimamente, il generale Passerone, rievocando i prodi e ordinando il saluto al Duce cui ha risposto il tonante «A noi!» della moltitudine.

La folla ha ancora lungamente acclamato il generale, capo della spedizione del 21 gennaio, eroico comandante dell'«Acciajata» allo Scirè, in pace e in guerra fascista esemplare.

Gli armatori genovesi

per le vittime del "Battisti,,

Genova, 28 notte.

In seguito alla sciagura verificatasi a bordo del *Battisti*, che ha seminato il lutto nella famiglia marinara, il Sindacato armatori di linea del Tirreno ha promosso una sottoscrizione tra le grandi Compagnie, a favore delle famiglie delle vittime. Già ieri erano state messe a disposizione di S. E. il Ministro Benni le seguenti prime offerte: Sindacato armatori di linea del Tirreno, lire 10 mila; «Italia», flotte riunite, 10 mila; «Italia» S. A. di navigazione, 25 mila. Totale lire 45 mila.

Uccidono per vendetta

Cosenza, 28 notte.

Poco distante dall'abitato di Albamonte è stata trovata uccisa la cinquantenne Michelina Caruso. I carabinieri hanno tratto in arresto certa Beatrice Petrelli e un suo figlio, accusati di aver soppresso la Caruso per vendetta.

La salma di un prete intatta

dopo un anno di sepoltura

Empoli, 28 notte.

La salma del sacerdote Pelleschi Jacopo, parroco di San Lorenzo a Cerbaia, morto il 17 gennaio 1935 e seppellito in quella chiesa nella cosidetta «buca dell'angiolo», è stata trovata intatta con i suoi paramenti sacri, come se vi fosse stata collocata da poche ore. Il fatto straordinario ha destato rumore tra la popolazione. La «fossa dell'angiolo» è stata subito di nuovo murata, in attesa di una parola autorevole sul caso prodigioso.

Economo condannato

per appropriazione di 66 mila lire

Alessandria, 28 notte.

In contumacia si è svolto in tribunale il processo a carico di Corrado Taverna, di 50 anni, già economo dell'ospedale civile, per essersi appropriato, in varie riprese, di 66.000 lire, dandosi quindi alla fuga nell'aprile scorso. E' stato condannato a 4 anni di reclusione, L. 4000 di multa, danni e spese e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Chiusura di un noto locale a Napoli

Napoli, 28 notte.

Il Questore ha ordinato la chiusura del «Gambrinus», uno dei locali cittadini più noti, perchè posto nel cuore della città, in piazza Trento e Trieste, e perchè per lunghi anni fu ritrovo di artisti, letterati e giornalisti. Il provvedimento è stato provocato da ragioni di moralità e di P. S., essendo ora frequentato da elementi indesiderabili.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Cenia [illegible] di neve trasportate da un camioncino, guidato da Giacomo Bellotti, di 64 anni, per improvviso urto di questo contro un paracarro si frantumarono spandendosi sull'asfalto.

DA VALENZA

Una bottiglia piena di acqua calda che si era messa in fondo al letto per scaldarsi i piedi, si rompeva e causava ustioni gravi a certa Albino Erina di 85 anni, che, stante l'età avanzata, è stata giudicata con prognosi riservata.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Robino-Levetto Delfina**, formaggi, corso Pr. Oddone 74; sentenza 24-12-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Borlano; curatore Dieni rag. Vittorio; verifica crediti 25-1-37, ore 9,30. — **Vaja Carla**, salumeria, via Gioberti 38; sentenza 24-12-36 chiude le operazioni per riparto del 10,30 % ai creditori chirografari. — **Prigione Giuseppe**, [illegible] Canaverese, Rivarolo Canavese; sentenza 26-12-36 determina all'1-7-36 la cessazione dei pagamenti. — **Gallino Ernesto**, bottiglieria, via Garibaldi [illegible]; sentenza 23-12-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

L' AFFISSIONE in ITALIA e in AUSTRIA

L'ultimo fascicolo della bella rivista di studi aziendali e pubblicitari pubblica tra l'altro uno studio comparativo sul costo delle affissioni in Italia e nei vari Paesi europei. Lo stesso fascicolo contiene interessanti suggerimenti per l'organizzazione delle vendite e della pubblicità. L'«Ufficio Moderno», Milano, piazza Risorgimento 10. Il fascicolo separato L. 6. L'abbonamento annuo L. 50.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 18-7-36-XIV 705) **ha condannato**

Morando Maria fu Michele, esercente in Torino, via Piazzetta 87, a lire 100 di ammenda, per avere posto in vendita vermouth alterato. (6842

P. E. C. - Torino, 16-12-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 26-10-36-XIV 709) **ha condannato**

Sella Teresa di Giovanni, esercente in Torino, via Chiesa della Salute 96, a lire 150 di ammenda, per avere detenuto per la vendita aceto anguillolato. (6842

P. E. C. - Torino, 16-12-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto Penale 26-10-36-XIV 710) **ha condannato**

Dutto Lucia Amedea di Giovanni, esercente in Torino, corso Giulio Cesare 164, a lire 150 di ammenda, per avere detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

P. E. C. - Torino, 16-12-1936-XV. Il Canc.: ENZO DELAVIGNE.

Io e l'ipnotizzatore

Ora che lo hanno diffidato, è come gli avessero limitato il respiro: è un uomo inerte, che boccheggia, che fa pena. La diffida non è stata ufficiale, poichè nemmeno la professione, chiamiamola così, che gli fu impedita, la esercitava ufficialmente. Anche il funzionario che lo invitò al Commissariato, gli parlò con tatto e con garbo: «si tratta, più che altro, di un consiglio, un consiglio amichevole del quale se ne avvantaggerà e per la stima di cui è circondato e per la tranquillità di cui ha bisogno. Dunque, lasci andare...». E quel *lasci andare* voleva significare di smetterla con gli esperimenti di suggestione e di ipnotismo che tanta parte occupavano della vita di Nico Bracci, soprattutto da quando, a 55 anni, le Ferrovie dello Stato lo avevano collocato in pensione ed egli vegetava, solo, solo, come un troncone che aspetta la muffa.

Non era un maniaco; cioè non aveva per l'ipnotismo una di quelle passioni allucinate che possono trasmodare nella paranoia. La sua, era una passione limpida, ragionata, coltivata sin da giovane, sia perchè sorretta da mezzi sensori spiccatissimi, sia perchè lusingata da successi, effettivamente, singolari. Ma questo irradiatore di *vis* nervosa, questo campo-magnetico ambulante, questo ipnotizzatore, insomma, non denotava quelle peculiarità somatiche che, in genere, s'avvertono in soggetti di siffatta specie e che si distinguono per un fisico asciutto, allampanato, che sembra racchiudere ogni forza vitale negli occhi sgranati, vasti, scintillanti, imperiosi. Invece il Bracci, bassotto, tendeva all'adipe, e più degli occhi luceva in lui il cranio, pelatissimo, e la cornea era di un verde annacquato: uno strano verde, però, che s'intrideva di fosforescenze come una goccia d'olio al sole. Aveva rivelate qualità ipnotiche da ragazzo; le aveva praticate in famiglia, tra il parentado, senza clamori; e, messe alquanto in disparte, durante la lunga carriera impiegatizia, monotonamente irreprensibile, ecco che dovevano diventare, più tardi, il fulcro del suo onorato riposo.

***

Conobbi Nico Bracci a mezzo di un amico che non incontravo da anni; lo sapevo nella mia stessa città, agli stipendi di una ditta di spedizioni: un amico insignificante, travetto spirituale oltre che economico, tanto vuoto da mancare d'aspirazioni, tanto timido da negarsi il coraggio di prender moglie e tanto indigente da non essere riuscito a metter su una casa, abbarbicato alle angustie di una mediocre pensione. Dirò che, spesso e volutamente, lo avevo scansato per evitare il rischio di prestargli denaro. Ma, quel giorno, mi investì, lui, di sorpresa ed eruppe gongolante: «— Sai, sono stato milionario, milionario! Pensa...!». — Pensai, difatti, lì per lì, fissandolo bene e per un istinto di difesa, a scostarmi. Insistette: «— Milionario! Una villa sul lago di Como, un *yacht* a Rapallo, un palco alla *Scala*, un appartamento di nove locali sul corso Venezia. Non basta: avessi vista la mia automobile, la invidiavano! Quali delizie amico mio! Quale potenza, i milioni! Ho soddisfatto parecchi capricci e ne avevo accumulati, sai! Sono andato a Cortina a godermi la neve, a Maiorca per abbrustolirmi al sole. Poi a Capri, nel più lussuoso albergo di Capri non ti dico che avventura: un'americanina ch'era un gioiello, gli occhi più azzurri di quelle grotte ed un corpo, un corpo... Ho sperperato, lo ammetto, ma senza rimorsi; d'altronde, gli amici che partecipavano ai bagordi mi elogiavano, mi ammiravano. Caro mio, una volta, almeno, nella vita, bisogna essere milionari... una volta, almeno...!». Non sapevo che dire; mi scostavo sempre più e sempre più deploravo la sua sinderesi perduta. Tuttavia, parlava con tale convinzione da escludere l'esaltato od il pazzo. Farfugliai: «— bene, bene... e adesso? Adesso tutto sciupato?». — «Che vuoi. Tutto, tutto in mezz'ora. Non importa. Nessun rimpianto. Non me ne dolgo, nessuno deve dolersene. Se lo desideri, per mezz'ora, puoi essere milionario anche tu. Accetta!...». — E prendendomi sotto braccio con una confidenza ed una autorità spregiudicate, mi trascinò da Nico Bracci.

In tal modo ho fatto la conoscenza dell'ipnotizzatore. Il mio amico era vissuto da milionario, nel vortice di trenta minuti, per conto e merito della suggestione del Bracci. Il quale, ad onor del vero, non fu con me, molto cordiale: contegnoso, piuttosto, e diffidente: «— Non escludo — così s'espresse — che lei sia un soggetto. Può darsi che le sue cellule divengano di mio dominio. Ma lei non mi tenta. Io faccio del bene a chi lo merita. Lei non lo merita perchè non è un credente, ma un miscredente. Ha sorriso quando mi fu presentato, sorride anche adesso... Non protesti. Può sorridere e schernire lo spirito, ed il volto essere austero e severo, come il suo. Non si trattenga. Se vuol ridere, s'accomodi pure, anche con la faccia. Oh, io capisco... Di fronte a me ci vuol fede, un'assoluta fede. Gli eretici come lei sono detestabili; profanano, con la curiosità, il mondo ideale, che dovrebbe ributtarli alla frontiera. Chi ricorre al mio potere, deve abbandonarsi, totalmente, quasi ingenuamente, e non sfruttarmi per un diversivo, per una stravaganza, o, peggio, per un gusto torbido come quello per cui s'ingoia un alcaloide. Io, dono una illusione: la più impossibile, la più paradossale, forse, però non dono un'eccitazione. Mi comprenda bene. Se uno mi chiedesse in questo stato di pura fede e di sano abbandono «voglio sentirmi Re», io, pronto, eccomi disposto ad accontentarlo (ed è già accaduto) ed a fargli vivere i diversi attributi della maestà, la magnificenza degli onori, come la gravità degli oneri. Ma se uno mi chiede di fargli credere d'aver vinto al lotto ed io intuisco che v'è in lui, soltanto, la voluttà egoistica di palpeggiarsi il portafogli rigonfio, lo ripudio e gli consiglio di trangugiar della grappa... Io illudo anche i sensi, d'accordo, ma sempre attraverso lo spirito; e se lo spirito non è cristallo, se è vetro, via, via, vada la gente dagli ipnotizzatori mercenarii. Vengano da me i bisognosi che ardentemente aspirano, i credenti che fermamente anelano. Ad essi nulla rifiuto, nulla. Ci fu un tizio, candido, soave, elegiaco, indotto dai famigliari, contro la sua volontà, a fare il macellaio, che mi supplicò «mi dia, lei, lei, la soddisfazione di sentirmi parroco, io volevo diventare un parroco!». Bene; l'avesse visto qui; s'è messo a predicare, a benedire, a salmodiare in maniera tale che mi ha commosso. Ci fu un caio, poveretto, che aveva sposato un'arpia; lo tiranneggiava, lo tradiva e lo spolpava. Mi scongiurò: «... vorrei... vorrei sentire accanto a me un'altra donna, diversa, tanto diversa...». Oh, non dimenticherò mai la gioia di quel volto dinanzi ad una creatura di tenerezza; mai scorderò quel suo balbettio tremulo: «amore, amore». E quel tenore, quel rappresentante di cicli e motocicli che aveva sognato di riuscire un tenore, un celebre tenore! Sapesse come ha cantato e quali lacrime ha versato per le acclamazioni che udiva, pel trionfo che lo estasiava!... Ma io la capisco, caro signore, lei non si trova in tale stato di grazia perchè io le elargisca delle illusioni. Forse, dentro di sè, sorride ancora... Oh, capisco e sono dolente per lei!».

***

Confesso d'essere rimasto imbarazzato; e non perchè mi ricredessi, di punto in bianco, sull'ipnosi e l'ipnotismo, ma perchè quel non so che di mistico ch'era nelle sue parole m'induceva a una certa soggezione. E mi rimordeva che la mia presenza, potesse, in qualche modo, umiliarlo. Così, feci uno sforzo per compormi con la più schietta serietà. E per dimostrargli che non ero quel miscredente che mi giudicava, azzardai: «— io le credo, anzi, la pregherei di... rifarmi bambino». — Invocavo un'illusione innocente che avrebbe dovuto fugare qualunque dubbio sul mio scetticismo. Non l'azzeccai: «Eh, eh... vorrebbe essere originale?! Invece, no! Qui, sempre qui, un cadente di settant'anni ha strillato, ha voluto giocare coi birilli, la pistola di latta ed il cavallo a dondolo... E lei vuole risentirsi bambino? Scommetto che anche da bambino, lei, di tutto, ha dubitato!». — Non replicai, non avrei smantellato la sua ostilità. Lo lasciai con l'inutile aspirazione di ritornare infante.

Andai a trovarlo un mese dopo la diffida. Era schiantato. Comprese che se non ero un soggetto per illusioni, ero un uomo di cuore. E mi fu grato. Non querimoniò sulla sorte. Al congedo sentenziò: «eppure sono stato un benefattore dell'umanità, io... un grande benefattore...».

Giuseppe Bevilacqua

Dietro lo schermo

Pochi, ma buoni – Film italiani all'estero – Cifre americane – Il compleanno del nonno del cinema tedesco – Pioggia a ciel sereno.

A parlare con un esercente dei prossimi film che si dovrebbero vedere nel suo locale, nove volte su dieci vien fuori una parola: «contingentamento». Se non lo sapete, i film stranieri che aspirano a entrare in Italia sono «contingentati». (E' una misura di difesa comune a parecchi Paesi). Fino a qualche tempo fa ne era il criterio quello del metraggio: tanti chilometri all'America, tanti chilometri alla Germania, e così via. Poi fu sostituito da quello del valore, inteso come valore d'incasso effettivo, e, quindi, come quantità di valuta nostra effettivamente esportabile. Il giungere alle varie aliquote, proporzionate all'efficienza editoriale del produttore d'origine, fu un compito laborioso ed egregiamente assolto; e al necessario congegno fu infine data una sua valvola di sicurezza: possono essere importati, extra-contingentamento, quei film i cui proventi si garantiscano totalmente da impiegarsi in Italia.

Tale complesso di disposizioni mira a difendere anzitutto la nostra valuta, limitandone anche in questo campo le esportazioni. Le singole aliquote potranno variare di anno in anno, destando le inevitabili discussioni fra i direttamente interessati; ma per tutt'altre e ben più favorevoli considerazioni vi è anche interessato lo spettatore. Il limitare le importazioni delle Case editrici straniere, vuol dire costringere i loro rappresentanti in Italia a scegliere in tutta la produzione delle loro Case i film migliori; ecco quindi come una misura economica si risolva anche in un provvedimento d'indole artistica. Un tempo, il nostro «mercato», era considerato dai produttori stranieri un po' come mercato di comodo, dove poter scaraventare, in blocchi che si chiamavano «gruppi», tutta la loro produzione — buona, mediocre o pessima che fosse. Automaticamente, da quando vige il contingentamento, una selezione sempre più severa si è andata formando; è ormai assai raro che da quella selezione ci venga offerto un film inutile. C'è però la... valvola di sicurezza, la formula extra-contingentamento, che fa giungere ai nostri schermi film che talvolta sarebbe meglio non vi apparissero. Sono alcuni filmetti banali, che vivacchiano i loro tre o quattro giorni di proiezione su gli schermi di prima visione, per poi passare a un loro stanco e dimesso giro per i locali secondari. I loro proventi, dai produttori stessi, sono talvolta considerati come un di più, nel complesso della loro produzione; e non è detto che la loro apparizione sui nostri schermi non potrebbe essere vantaggiosamente sostituita, almeno nei confronti di una bene intesa cultura cinematografica.

I film stranieri che giungono al nostro pubblico devono essere tutti film che si giustifichino da sè. Pochi, ma buoni. Capiti, ma incitati. Perciò, se il meccanismo che si è schematicamente ricordato, funziona certo ottimamente per il raggiungimento dei suoi scopi essenziali, a quella sua valvola di sicurezza si potrebbe forse aggiungere la... valvola della valvola; una rigorosa cernita d'indole esclusivamente artistica, che dopo il normale vaglio di censura ancora rivedesse i film che aspirano all'ammissione extra-contingentamento. Questa dev'essere un'iscrizione: non una promozione senza esami.

***

Giungono periodicamente notizie di favorevoli accoglienze straniere ai nostri film. In un grande cinema di Stamford *Re Burlone* ha ottenuto altri vibranti successi dopo quelli di New York; la critica del luogo è particolarmente calorosa. *Scarpe al sole* continua il suo periplo del Sud America: gli ultimi applausi li ha avuti a Rosario. A Riga *13 uomini e un cannone* vi è vivamente lodato dalla stampa; e con il titolo *Gesuzza, la sposa garibaldina* il «1860» di Blasetti è stato molto caldamente accolto a New York, al teatro Venice. Proseguono intanto le nostre lavorazioni. Mentre si cominciano a conoscere i primi particolari del film che Walter Wanger produrrà in Italia (di *Notti arabe* è stato incaricato della sceneggiatura Harold Lamb; gli interpreti saranno Sylvia Sidney, Madeleine Carroll, Charles Boyer e Henry Fonda), due nostri nuovi film sono entrati in cantiere. Il primo è tratto dalla commedia di Gherardo Gherardi, *Questi ragazzi*, della quale lo stesso autore ha steso la sceneggiatura in collaborazione con Aldo De Benedetti e Mario Mattoli, che del film sarà il regista; interpreti De Sica, Rissone, Barbara, Garavaglia, Viarisio, Migliari. Le scenografie saranno di Gastone Medin, le musiche dei maestri Fusco e Mancini, operatore Gallea. Il secondo nostro film del quale si è iniziata in questi giorni la lavorazione è *Ho perduto mio marito*. Soggetto di Giovanni Cenzato, sceneggiatura di Napolitano e Guazzoni, regia di Enrico Guazzoni; fra gli interpreti la Borboni, il Besozzi, il Viarisio, il Maldacea. Scenografie di Pinzauti, musiche di Escobar, operatore Terzano.

Primo piano di Luis Trenker ne «I Condottieri».

L'ultima June Clayworth.

***

Confidenze di Pierre Blanchar, il protagonista de Il fu Mattia Pascal. — *Forse, per l'attore cinematografico, il pubblico ideale è quello formato da un unico spettatore: il proprio regista.*

***

Puntuali statistiche di fin d'anno, in America. Impressionanti. Ogni settimana, si vendono negli Stati Uniti 80 milioni di biglietti d'ingresso ai cinematografi (in tutto il mondo, 215 milioni). L'incasso globale annuo dei cinematografi americani è di circa un miliardo di dollari; il capitale investito nell'industria americana è di due miliardi di dollari (altri seicentocinquanta milioni di dollari nel resto del mondo). La proporzione della produzione degli Stati Uniti nei confronti della produzione mondiale è stata per il 1935-36 del [illegible] per cento come quantità, e dell'85 per cento come valore. Le famiglie che negli Stati Uniti traggono i loro mezzi di sussistenza dall'industria e dal commercio cinematografici sono 272 mila; i locali di proiezione sono 15.308 con 11.305.000 posti a sedere. Settanta milioni di dollari sono stati spesi, sempre per la «stagione» 1935-36, in sola pubblicità cinematografica; 78 milioni di dollari sono stati distribuiti in paghe e stipendi, con una media di un milione e mezzo alla settimana. Il film che, da quando cinema esiste, ha procurato i maggiori incassi è *Il cantante di jazz*, con Al Jolson: la prima e definitiva apparizione del film sonoro ha procurato ai suoi produttori più di cinque milioni di dollari. Lo segue, molto da vicino, *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, con Rodolfo Valentino: quattro milioni e mezzo di dollari. L'elenco potrebbe continuare, giungerebbe anche a film recentissimi: fra i quali, quelli di maggior reddito, inorridite pure, non sono nè di Chaplin, nè della Garbo, nè della Dietrich.

Duetto Blanchar-Miranda per «Il fu Mattia Pascal».

***

Logica cinematografica. Tutto è pronto per girare un laborioso «esterno». Barbara Stanwyck e Joel Mc Crea sono già rassegnati a farsi inondare d'acqua. Per le cinque, dieci, magari venti riprese di quell'inquadratura, una pioggia torrenziale dovrà sfogarsi sui poveretti. I carri-botte sono al loro posto, alcuni pompieri dello studio sono agli idranti, splende un magnifico sole, proiettori e riflessi lo correggeranno, già le camere sono puntate; ma d'un tratto il cielo s'annera, e, dopo qualche rabbiosa folata di vento, irrompe un temporale improvviso, di quelli californiani. Torrenti di pioggia, come si vedono soltanto nei film americani. Il regista subito cerca di sfruttare quella manna davvero piovuta dal cielo; ma dopo un paio di tentativi deve desistere. Una pioggia torrenziale quanto si vuole, ma «piatta», «senz'aria». E si deve attendere il sereno, per poter finalmente fabbricare una mezza dozzina di rovesci un po' più fotogenici.

***

E' giunto ai settant'anni, Oskar Messter: il nonno del cinema tedesco. Al principio del 1896, come ricorda Arnheim in «Cinema», costruì la prima macchina di proiezione tedesca, destinata a proiettare su di uno schermo i film approntati per il Kinetoscopio di Edison, che permetteva soltanto la visione diretta della pellicola in movimento, e a un solo spettatore. Nell'apparecchio di Messter appariva una croce di Malta a cinque fenditure. Il Messter fu poi tra i precursori del cinema sonoro: dal 1903 al 1914 parecchi suoi film erano corredati di dischi sincronizzati mediante il «Messterphon». La sottigliezza inventiva di questo pioniere giunse a escogitare il «Messtronom», un dispositivo che doveva accordare la velocità di proiezione al tempo della musica eseguita da un'orchestra nella sala: una pellicola in movimento, sulla quale erano trascritte le note della musica corrispondente all'azione, doveva essere regolata da uno dei musicisti in modo che sul nastro si vedessero a ogni momento le note che si stavano via via eseguendo; e quel nastro comandava direttamente la velocità del proiettore. Pioniere e profeta addirittura, escogitò infine il «Chronomeester», destinato a garantire il sincronismo fra proiezione d'un film e il relativo commento parlato, trasmesso da lontano mediante il telefono o la radio.

***

MINIME. — *Settimo cielo, che fu la prima affermazione di Janet Gaynor, sarà la prossima interpretazione di quella che già si avvia a essere una nuova Gaynor, aggiornatissima: Simone Simon. — Corre voce che Eisenstein, uno dei maestri del cinema russo del primo periodo, sia stato imprigionato per «epurazione antitrotskista». — Adolph Zukor, fondatore della Paramount, compirà nel prossimo gennaio il venticinquennio direttoriale della sua Casa editrice. — Martha Eggerth e Jan Kiepura dovrebbero girare, nella prossima estate, una riduzione della Bohème. — Il film a lungo metraggio, tutto di disegni animati, al quale Disney lavora da anni, dovrebbe essere pronto per quest'altro autunno. La proiezione dovrebbe durare circa un'ora e mezza; costo di produzione, oltre venti milioni di lire. — Gustav Ucicky, il regista di Alba di sangue e di Fuggiaschi ha finito il suo ultimo film. Sotto un cielo ardente, interamente girato, per quel che riguarda gli esterni, nell'arcipelago delle Cicladi. — Lionel Barrymore, John Beal e Ann Sothern saranno gli interpreti di Zeppelin. — In America le autoambulanze degli ospedali infantili sono state recentemente decorate con fregi tratti dai disegni animati di Topolino e compagni.*

m. g.

Nazzari è il protagonista de «La fossa degli angeli».

Appunti d'una giornata di battaglia

COI LEGIONARI DI FRANCO ALLA CONQUISTA DI BOADILLA

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

BOADILLA, dicembre.

Si scavarono veramente la fossa quelli della trincea rossa di fronte a Retamares. La faccenda andò così. Erano le sedici; il sole cominciava a declinare illuminando la città, che appariva nitida come dopo una lunga pioggia, laggiù, oltre il Manzanarre. Da Campamento cominciarono ad affluire lunghe file di soldati. Giunti che furono nei pressi delle trincee si arrestarono.

UNA DELLE MIGLIAIA di scatolette di carne in conserva sovietica abbandonate ai nazionali a Boadilla dai comunisti in fuga.

L'ETICHETTA delle scatolette di carne conservata di provenienza sovietica trovate nelle trincee di Boadilla del Monte (Madrid) il giorno della presa del villaggio.

Verso le linee rosse

Pensai al solito cambio sulle linee. Invece la cosa era ben diversa; improvvisamente un ufficiale scavalcò il parapetto dei sacchetti a terra e cominciò a camminare lentamente verso le linee rosse; i legionari lo seguirono. Quello schieramento di uomini in marcia come se compissero una esercitazione deve avere sbalordito i rossi che non aprirono il fuoco che dopo una lunga pausa. Poi scoppiò una fucileria furibonda rinforzata dal fuoco di protezione di tutte le mitragliatrici della linea nazionali. Le raffiche radevano i parapetti delle trincee comuniste strisciando i sacchetti a terra. I legionari si erano gettati all'assalto e correvano nel prato tra le due linee. Li vidi arrivare, scavalcare il parapetto, sparire. Il rumore del combattimento cessò. Cominciarono ad affluire i feriti al posto di medicazione, non molti. Qualche morto era là nel prato e i portaferiti uscirono con le barelle.

Tutto questo si è svolto senza che fosse sparato un solo colpo di cannone; le batterie erano lì a due passi, silenziose e gli artiglieri delle trincee di partenza avevano assistito allo spettacolo, seguendone le fasi con molto interesse. Tramontava e l'azione era finita, ormai.

Così è cominciato il combattimento culminato con la presa di Boadilla del Monte. Al mattino successivo, le truppe erano in azione dalle sette e il combattimento si era acceso con una violenza furibonda.

Andai a vedere quella trincea. Era vuota; tutti i caduti rossi giacevano sull'immediato rovescio della collina che dalla trincea digradava dolcemente verso un valloncello tra altre colline. Non erano molti; una ventina sorpresi nella fuga verso il villaggio di Boadilla del quale non si distingueva che la punta del campanile emergere tra i colli, popolati di olivi e di grosse querce. Il rumore dell'azione era lontano, si combatteva verso il territorio di Villaviciosa de Odon, donde una colonna nazionale era partita per prendere Boadilla sul rovescio.

Dove l'uva è appassita

Giunsi a Villaviciosa verso le dieci, il villaggio era pieno di soldati, di autoambulanze, di carreggi guazzanti in un fango viscido e scivolante. Il cielo era coperto e le sierre nascoste dalla nebbia che arrivava sino alla grossa mole del Monastero dell'Escoriale. Mi avviai a piedi attraverso la campagna dirigendomi sul rumore della fucileria. Ritornavano lunghe colonne di muli che avevano scaricato munizioni, gruppi di feriti leggeri a piedi, altri seduti su curiose sedie di ferro agganciate ai basti dei quadrupedi, altri ancora in barella. Su un mulo, caricati di traverso come sacchi, ritornavano due morti: i marocchini non lasciano i loro caduti sul campo.

Di fronte a me il terreno si stendeva con leggere, lente ondulazioni, coltivato a grano: bella ferace terra di Spagna ricca di messi, di oliveti e di vigne, sulle quali quest'anno l'uva non fu raccolta e si è appassita sulla vite.

La linea dei rincalzi mi apparve dopo una buona ora di cammino; un «tabor» di mauri sostava a ridosso di un colle; frazionato a piccoli gruppetti il reparto era in attesa di entrare in azione: la zona del combattimento doveva essere vicinissima. Alti i sibili acuti dei proiettili, che andavano a perdersi lontano, dietro di noi; vicini gli scoppi delle granate; un rumore sguaiato seguito dal frullare delle schegge nell'aria che, talvolta, pareva stracciarsi come una seta per la violenza dello scoppio e la velocità dei frammenti di ferro lanciati a grande distanza.

Mi sedetti alla base di una quercia al sommo della collina, ai piedi della quale sostavano i marocchini. Alla mia destra le alte antenne della stazione radiotelegrafica di Retamares; di fronte a me il solito campanile di Boadilla del Monte e, sulle colline, nei prati, nei campi arati, tra gli olivi e le querce, i marocchini a piccoli gruppetti, stesi in catena, seduti nella classica foggia mussulmana, pareva partecipassero al raduno di campagna in una bella domenica d'inverno; invece sparavano.

I carri armati

Dapprima non riuscii a comprendere esattamente dove fosse il nemico; nessuna trincea rompeva la vellutata monotonia dei prati, nessun segno esteriore denunciava l'esistenza d'una linea di combattimento. Poi, piano, piano, vidi i rossi, molto bene. Non i tiratori, certamente accovacciati nei solchi del terreno, ma i feriti che lasciavano la linea, i portaordini che correvano tra gli alberi, e, lontanissimo, sulla displuviale di un colle, un gruppetto immobile che, certamente, osservava lo svolgersi dell'azione.

La avanzata dei marocchini si svolse molto lenta. Ogni tanto un gruppo balzava avanti correndo, si gettava a terra, riprendeva il fuoco. I rossi sparavano e retrocedevano; potei così indovinare la loro linea di fuoco a cinquecento metri dai primi marocchini delle pattuglie di punta. Verso le quattordici il gruppetto lontano sparì e, dopo pochi minuti, la fucileria si sopì. Si udiva soltanto qualche fucilata isolata insistere, rabbiosamente. I marocchini erano tutti in piedi; sulla mia destra rombando, e con un diabolico rumore di ferraglia, apparvero una decina di carri armati: avanzavano in linea di fronte, lentamente, paurosi a vedersi nello squallore della campagna, sotto il grigio cielo invernale. Passò un ferito; dove sono arrivate le truppe? chiesi.

— Stanno entrando a Boadilla, — mi rispose.

Non era vero. Ritornato a Retamares mi accorsi che i nazionali non avevano commesso l'errore di penetrare nel villaggio senza prima essersi assicurati che il nemico avesse sgombrato le vicine colline.

Boadilla del Monte giace in una conca quasi circolare che ha una sola via d'uscita nel grande parco della villa del Duca Sueca-Ruspoli, che digrada verso il piccolo villaggio di Pozuelo de Alarcon. Avevano occupato il crinale dei colli e si erano arrestati a un centinaio di metri dalle prime case del paese.

Il contrattacco

Nel villaggio non c'era nessuno; verso Pozuelo scrosciava un violento fuoco di fucileria: erano i rossi che facevano fuoco a casaccio dalle loro trincee di Pozuelo. I nazionali non rispondevano: lavoravano di pala e di piccone, consolidando le loro posizioni delle colline; forse si attendevano ciò che avvenne l'indomani.

Calava ormai il tardo pomeriggio ed era apparso un bel sole tra le nubi rotte dal vento fresco che soffiava proveniente dalla Sierra coperta di neve, rosata dalle luci del tramonto.

Mercoledì mattina, 16 dicembre, i comunisti attaccarono. Giunsi in linea verso le nove e il primo loro attacco era nel suo pieno sviluppo. Mi collocai accanto ai goniometri di un osservatorio d'artiglieria piazzato accanto a una formidabile «finca» in cemento armato, costruito dai rossi dietro i loro trinceramenti di Retamares. Il colonnello Garcia Escamez, comandante quel settore della linea, osservava sorridendo l'attacco rosso. Alto, corpulento; viso bruciato dal sole e dal gelo, basette evidentemente iberiche e ottocentesche, il colonnello Escamez sembrava molto soddisfatto dell'andamento delle cose.

— Attaccano? — chiesi.

— Attaccano! — mi rispose.

Il resto lo vedevo da me. Oltre la punta di quel campanile di Boadilla, su una collina nuda, i comunisti scendevano verso le case del villaggio in bell'ordine sparso. Ogni loro apparizione a ondate, che si susseguivano a una decina di minuti di distanza una dall'altra, era segnata da un martellare furibondo di mitragliatrici e dal tiro a [illegible] di batteria dell'artiglieria che esplodeva dietro di noi.

Alle nove e mezza tutto cessò, quasi improvvisamente, e il telefono annunciò all'osservatorio che i comunisti erano stati respinti.

Ingenuamente una voce dietro di noi chiese: — Ma da dove sono fuggiti?

— Non sono fuggiti, — rispose il colonnello, — sono ancora laggiù, morti.

Il secondo assalto rosso era iniziato alle dieci e si protrasse sino alle quattordici: quattro ore di massacro in quella forra tra le colline e tra le case del villaggio, dominate da una perfetta organizzazione di mitragliatrici maneggiate da gente fredda e precisa, come freddi e precisi sono i legionari del «Tercio».

Quattro ore di fuoco dell'artiglieria; qualche migliaia di granate scoppiate laggiù, nei pressi di quel campanile che appariva e dispariva nel fumo degli scoppi. Poi tutto finì. Quando apparvero i due carri d'assalto sovietici, una intera batteria li fulminò di granate. Sparava a trenta ettometri e con una precisione e una rapidità di tiro impressionanti. Rispose l'artiglieria rossa con un tiro a casaccio lì attorno, che non impressionò nessuno. Alle sedici una grande calma regnava nella zona e furono visti i legionari e i marocchini sulle colline, oltre il villaggio.

Sandro Sandri

LA CHIESA DI BOADILLA CON LA TARGA CHE INDICA LA LOCALITA'.

DALLA CULLA ALLA POLTRONA

L'età critica dell'uomo

Un uomo in America è recentemente divenuto padre a 93 anni. Senza scherzi: un collegio di medici ha potuto accertare le doti virili del vegliardo. Del resto Metchnikoff ricordava che proprietà simili erano state dimostrate anche nei riguardi di un ultracentenario, quando già aveva compiuto il centesimoterzo compleanno.

Una rondine o due, però, non fanno primavera. Anche per l'uomo vi è un limite nella vita alla sua attività genetica.

Nella donna la cessazione delle possibilità riproduttive è clamorosamente annunciata da un concomitante arresto di un ciclo fisiologico legato alla funzionalità delle ghiandole specifiche del sesso ed una coorte di fenomeni più o meno appariscenti, che scaturiscono da uno squilibrio apportato dal momento nella correlazione delle ghiandole a secrezione interna e dei loro umori, caratterizza il climaterio, sovente paventato per i disturbi non sempre lievi che esso arreca.

Nell'uomo non si ha una pietra miliare da raggiungere, oltrepassata la quale d'incanto egli precipiti in quel baratro che annichilisce il suo orgoglio. Il traguardo non è segnato da un filo netto; è piuttosto una rete a maglie sempre più fini, che a poco a poco diminuisce, rallenta, sofferma ed infine arresta il suo baldanzoso cammino.

L'età critica, però, c'è anche per lui; egli pure soggiace a guai piccoli o grandi, che, sotto certi punti di vista, hanno analogia con alcuni specifici aspetti del climaterio femminile.

A quale età possiamo fissare il trapasso dalla sua maturità alla senescenza, se così possiamo esprimerci? A 63 anni lo posero i medici arabi e greci. Noi, ai tempi nostri, non ci pronunceremo in merito; perchè forse... troppe persone protesterebbero giustificatamente... a qualunque età lo ponessimo.

Una differenza essenziale tra il climaterio della donna e quello dell'uomo sta in ciò, che mentre nella donna esso consiste primariamente nella cessazione di una funzione cui susseguono reazioni secondarie in altri sistemi, nell'uomo l'estinzione di una funzione è solo un episodio (sia pure di notevole importanza) di questo stadio della evoluzione organica, senza costituirne il fulcro.

Come è noto, nella donna si ha un aumento dell'attività della tiroide, quella ghiandola che nasconde il pomo di Adamo così evidente nel collo dell'uomo; è a tale ipertiroidismo che si devono soprattutto le vampate di calore, le palpitazioni, l'accelerato battito del cuore; nell'uomo tutto ciò è evidente, ma può talvolta trovare analogia in una graduale perdita di peso ed in un certo grado di irritabilità psichica.

Ove più si avvicinano i fenomeni dell'età critica dei due sessi è la tendenza all'ingrassamento. Anche l'uomo tende ad accumulare grasso per lo meno nelle pareti dell'addome, e ciò vale anche per quegli individui che restano magri nel resto del corpo.

L'ingrassamento «climaterico» se diviene eccessivo può trasformarsi in fonte di disturbi circolatori; il moto diventa un po' penoso per l'ansimare che provoca, tanto che qualcuno per sfuggire a tale disturbo evita qualunque esercizio fisico... aggravando la situazione; poichè la sedentarietà è la peggiore compagna per chi si avvia verso la vecchiaia.

Disturbi dell'apparato digerente (la dispepsia flatulenta), un aumento della pressione del ventre dovuto ad abnorme formazione di gas intestinali (meteorismo), la facilità alla formazione di ernie per una minorata resistenza dei muscoli addominali, sono altri fattori della età critica mascolina.

Lentamente, senza accorgersene, l'uomo che dalla culla è passato alla maturità attraverso il fenomeno della adolescenza, si avvia alla poltrona attraverso l'ignorato climaterio; che, se è capace di mutare l'aspetto esterno della persona, incide forse più profondamente nell'evoluzione del carattere.

Mentre in gioventù l'azione è soprattutto determinata per impulso, con l'andare degli anni i processi inibitori prevalgono e le forze attive prendono sempre parte minore nella vita dell'individuo; cosicchè l'opera dell'uomo pervenuto al climaterio è priva del carattere d'audacia e di aggressività dei giovani. Ci si avvia al conservativismo.

Kenneth Walker vede anche la possibilità di fenomeni psichici nell'uomo, corrispondenti a quelli che hanno fatto definire «età pericolosa» il climaterio femminile: essi deriverebbero soprattutto da contrasti tra desideri e impossibilità di appagarli. Si tratta, però, di manifestazioni fortunatamente rare, che ad ogni modo non possono dipendere che da un'instabilità neuro-endocrina, paragonabile a quella che si insedia in talune donne.

Il cambiamento di mentalità in rapporto al climaterio, quando assume orientamento patologico, può d'altronde manifestarsi con certi atteggiamenti inconcepibili col precedente tenore di vita dell'individuo, sia nei rapporti sociali più diversi, sia propriamente nel campo degli affari. Non è difficile, ad esempio, vedere professionisti od uomini di commercio che sono sempre stati molto cauti, gettarsi improvvisamente in speculazioni audaci, azzardate.

Il trattamento dei due climateri va fondato su principi diversi. Ricordando che nella donna esso dipende, come s'è detto, primitivamente dall'involuzione di un organo, il medico può affrontare la questione causale; mentre per l'uomo è forse più promettente di risultati un metodo di cura diretto a trattare separatamente i vari disturbi.

Angelo Viziano

IL CAFFE' BAR DEI PIONIERI uno dei primi ritrovi popolari aperti in Addis Abeba dopo l'occupazione italiana.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Un ballo al Savoia*, di S. Szekely.

Vi ricordate della «Città di Milano»? Non so se esiste ancora; fu una delle nostre compagnie d'operetta, quando l'operetta aveva i suoi fedeli. Il film d'oggi è un po' una «Città di Milano» ungherese. Gitta Alpar è la soubrette per antonomasia; e Hans Jaray, anche se non canta, è proprio il tenorino al quale le sartine, per la sua serata d'onore, buttavano ai beati tempi mazzolini di violette dal loggione. L'operetta è quella, omonima, di Paul Abraham. Inscenata senza pretese, ma con cura, non dona ai dialogati altri timbri e altri toni di quelli operettistici secondo la tradizione. C'è un conte che per avvicinare una canterina si fa passare per cameriere; il cameriere si fa passare per conte; gentiluomini e gentildonne, cantanti e coriste. Gitta Alpar è molto vivace, Hans Jaray l'ammira; alla fine saranno felici.

m. g.

«Il venditore di uccelli» al Teatro Vittorio

La Compagnia «Berlino», terminate con vivo successo le rappresentazioni della rivista *Corsa alla felicità*, con cui ha debuttato, riprende stasera al Teatro Vittorio Emanuele, come abbiamo già annunciato, la celebre operetta di West e Held, musicata da Carlo Zeller, «Il venditore di uccelli». Lo spettacolo verrà presentato in una sua nuovissima edizione di 3 atti e 4 quadri dovuta a G. Bucdenfeldt, W. Brugnaini e A. Bauckner. I ruoli principali verranno ancora assunti dalla Anita Spada (Maria Antonietta), dalla vivace Edith d'Amara (Cristina), dai cantanti Mario Lerch (Adam) e R. Ulrich (Principe), nonchè dal comico Seidenspinner. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Hans Buchold.

Il nuovo Centro di preparazione radiofonica

Roma, 28 notte.

Auspice il Ministero per la Stampa e la Propaganda, l'EIAR ha istituito nella sua Sede di Roma un Centro di preparazione radiofonica che si propone di provvedere, attraverso i Corsi teorico-pratici, alla formazione artistica e tecnica del personale addetto all'esercizio delle radiodiffusioni, e cioè: radiocronisti, registi e soggettisti, annunciatori, radiofonomontatori e di indirizzare gli attori attraverso forme pratiche, alla comprensione delle particolari esigenze espressive della Radio.

La creazione del Centro che, come è noto, è stato inaugurato nella Sede romana dell'EIAR alla presenza di S. E. Alfieri, segna dunque un decisivo passo in avanti nella fase evolutiva della radiofonia in Italia, aprendo un periodo nuovo organizzato su basi saldamente razionali nel campo sperimentale ed in quello pratico.

Il Centro comprenderà un «Corso di avviamento generale e dei Corsi specializzati». I Corsi pratici verranno effettuati presso lo Studio sperimentale. I Corsi teorici avranno la durata di mesi cinque per gli allievi registi e soggettisti — e di mesi tre per le altre categorie. Ogni due mesi il comitato direttivo del Centro, il Direttore e gli insegnanti, riuniti in apposita Commissione di esame, procederanno, se necessario, ad una selezione dei candidati in relazione alla frequenza, alle attitudini e al profitto. Gli allievi prescelti alla fine dei corsi pratici dalla suddetta Commissione saranno ammessi agli esami finali per l'abilitazione alle funzioni di annunciatore, radiocronista, radiofonomontatore, attore, regista e soggettista.

I corsi si inizieranno la prima volta il 1.o gennaio 1937-XV. Il numero degli allievi ammessi a frequentare i Corsi è fissato per l'anno 36-37 come segue: Annunciatori: 6 uomini e 3 donne; Radiocronisti: 10; Radiofonomontatori: 8; Registi e soggettisti: in numero da fissarsi; Attori: senza limitazione di numero. Per gli allievi delle varie categorie (attori esclusi) residenti fuori di Roma saranno messe a disposizione n. 5 borse di studio di lire 3000 ciascuna.

Gli aspiranti, ad eccezione degli attori, dovranno presentare titoli per lo meno equipollenti alla licenza delle Scuole Medie Superiori. Gli attori dovranno dimostrare la loro iscrizione all'Uff. Naz. di Collocamento per lo Spettacolo e presentare il diploma, o un certificato di frequenza attuale, della R. Accademia d'Arte Drammatica. Per essi l'insegnamento avrà carattere eminentemente orientativo e integrativo secondo le particolari esigenze espressive della Radio e della Radiovisione.

Le domande, in carta libera, dovranno pervenire alla Direzione del Centro di Preparazione Radiofonica — presso la Sede dell'EIAR di Roma, Via Montello 5 — entro il 31 dicembre 1936-XV.

Manifestazione di simpatia alla Principessa di Piemonte dopo un Concerto all'Adriano

Roma, 28 notte.

Dopo il concerto tenutosi al Teatro Adriano, una affettuosa dimostrazione di simpatia è stata ieri improvvisata in onore della Principessa di Piemonte. L'augusta Signora, in stretto incognito, aveva assistito in un palco a tutto il concerto senza essere riconosciuta. All'uscita la folla però la riconobbe e le improvvisò una affettuosa e spontanea manifestazione di simpatia, alla quale la Principessa rispose salutando cordialmente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Moleti — 12.15: Dischi — 12.40-13: e 13.25-13.50: Concerto diretto dal M.o Mancini — 13.10: La realtà di certi aneddoti — 14.10-14.20: Cronache del turismo e Borsa.

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Duo pianistico G. Volterra e L. Franchetti — 17.50-18.10: Boll. presagi e E. Rosetti: «Argomenti femminili».

Ore 19.50: Com. del Dopolavoro — 19.20.5: Not. esteri — 20.30: Conversazione — 20.40: Selezione di canzoni italiane: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza, col concorso dei soprani Enrica Franchi e Lina Aimaro, e dei tenori E. Livi ed E. Lombardi — 21.30: Conv. di E. Bertarelli — 21.40: Musica da camera: soprano Maria Fabbri ed arpista Ada Sassoli — 22.30: «Una lettera di ...», farsa interpretata da A. Gandusio — 23.15-23.55: Musica da ballo: Orch. Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 1920.5: Musica varia — 20.40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o R. Santucci — Nell'intervallo: Conv. di F. Cerio — 22.10: Not. letterarie — 22.30: Concerto corale — 23: Giornale radio.

Lilla: Ore 18.10: «I pagliacci», di Leoncavallo — **Parigi P.T.T.:** 21: Opera — **Tolosa:** 23.15: «Werther», opera di Massenet — **Amburgo:** 20.10: Canzoni e danze — **Bratislava:** 20.15: «Falstaff», opera di Verdi — **Stoccarda:** 24: Composizioni di Schubert — **Mediland R.:** 20.30: «Mother Goose», operetta di D. Carleton — **Madona:** 19.5: Musica di opere italiane — **Bucarest:** 20.30: Concerto sinfonico e piano.

La morte del giornalista pittore Carlo Montano

Roma, 28 notte.

Si è spento ieri a Roma il giornalista Carlo Montano. Era nato a Saluzzo l'8 novembre 1868 e giovanissimo, vinto il concorso per segretario dell'amministrazione centrale dell'Istruzione pubblica, era venuto a Roma quale funzionario del Ministero stesso. Ma il Montano fu attratto dal giornalismo e l'avventura e con lo pseudonimo di *Viceversa* fece appunto le prime armi di caricaturista e di pubblicista. Esordì nel 1889 poco più che ventenne nel *Don Chisciotte* quotidiano battagliero e quindi nel *Fabalotto* e nel *Capitan Fracassa*. Nello stesso tempo era attivo corrispondente da Roma del *Secolo XIX* di Genova e del *Giornale di Sicilia* di Palermo. Ma il periodo più bello della sua attività giornalistica fu quello iniziato nel 1900 con la fondazione che egli fece insieme a Filiberto Scarpelli del *Travaso delle Idee* tuttora esistente. Poi il giornale si trasformò in settimanale accentuando la nota satirica. Il Montano lo diresse per circa venti anni.

Ma Carlo Montano non fu solo brillante articolista e disegnatore, fu un pittore autentico innamorato della campagna e dei Castelli Romani. Aveva appartenuto fino al 1900 alla scuola dei Tettini e fu sempre ammiratore e seguace di Onorato Carlandi. Espose la prima volta agli «Amatori e cultori» nel 1895 e da quel giorno non mancò mai di partecipare a tutte le principali esposizioni d'arte italiane e straniere. Alla biennale romana del 1924 furono vendute 20 opere sue. Fece altresì molte mostre personali.

Doni a reduci dall'A. O. della Principessa di Piemonte

Napoli, 28 notte.

S.A.R. la Principessa di Piemonte ha fatto distribuire agli ufficiali ed ai soldati reduci dall'A. O. e ricoverati all'ospedale militare della Trinità, numerosi doni in occasione delle feste.

Nuovissime Littorine in servizio in Libia

Tripoli, 28 notte.

E' imminente la introduzione di nuovissimi tipi di Littorine sulla rete ferroviaria della Libia. I nuovi convogli saranno sostituiti da bellissime automotrici con rimorchio, onde consentire il maggiore afflusso di passeggeri e evitare il disagio della eccedenza di questi rispetto alla capienza delle automotrici isolate. Si prevede che i nuovi treni potranno mantenere una velocità di 90 chilometri all'ora e che saranno subito posti in uso sulla linea Tripoli-Zuara, per essere poi estesi al rimanente della rete. Il percorso sopraindicato sarà quindi coperto nel tempo massimo di 130 minuti, tenendo conto di nove fermate intermedie.

Il titolo di ingegnere e un sedicente istituto di Friburgo

Roma, 28 notte.

E' comparso su alcuni giornali a fini pubblicitari un avviso su di un sedicente istituto di Friburgo il quale con l'esca del titolo di ingegnere ha illuso parecchi aspiranti al titolo professionale, facendo spendere molti quattrini per un pezzo di carta di nessun valore.

Indipendentemente dalla azione che si ripromette di svolgere il Sindacato competente si fa intanto autorevolmente rilevare: 1) non esiste scuola superiore di ingegneria a Friburgo ma un semplice recapito per lo studio della corrispondenza; 2) il titolo rilasciato dalla sedicente scuola ingegneri di Friburgo non ha alcun valore legale nel Regno d'Italia e non è ammesso da nessun Politecnico italiano agli effetti del riconoscimento di equipollenza; 3) in base ad apposito trattato esistente fra l'Italia e la Svizzera gli unici diplomi ammissibili agli effetti del riconoscimento di equipollenza presso le competenti autorità accademiche italiane sono quelli rilasciati dal Politecnico federale di Zurigo e dalla scuola ingegneri di Losanna; 4) in ogni caso nessuno può portare il titolo di ingegnere in Italia se non ha superato l'esame di stato professionale.

L'automobile insanguinata fa scoprire due avventurieri

Milano, 28 notte.

I funzionari della nostra squadra mobile sono riusciti a far luce sul mistero dell'automobile insanguinata, rintracciata sul ponte del Littorio a Venezia, e ad arrestare due pericolosi ed eleganti avventurieri.

L'automobile era stata rubata con un macchinoso raggiro alla fine di ottobre a Luigi Villoresi, proprietario di una rimessa della nostra città, da tali Cirillo Cecchetti e Lodovico Sormani, accompagnati da una giovane donna. Dopo molto peregrinare, i tre si recarono a Genova dove però il Sormani, trovato in possesso di falsi documenti di identità e colpito da mandato di cattura per furto, era arrestato. Il Cecchetti allora tornava a Milano e qui, abbandonata la ragazza, si univa al diciannovenne Giovanni Nava e, sempre a bordo dell'automobile carpita, si dirigeva con lui in diverse città vivendo di truffe ingegnose.

Durante una sosta notturna a Padova il 6 novembre i due svaligiarono il negozio di pellicceria di Antonio Nalin, e col bottino di 80 mila lire passarono a Venezia, dove il Nava conosceva un compiacente ricettatore al quale veniva consegnata la refurtiva. Ritornando verso Mestre, l'auto andò a cozzare contro il parapetto del ponte del Littorio e il Cecchetti riportò una ferita a una mano. Fu allora che decise di abbandonare l'automobile ormai inservibile e che recava nell'interno larghe chiazze di sangue, tornando a Milano in treno.

Ieri il Cecchetti veniva arrestato dalla squadra mobile e con lui il Nava, che in una completa confessione ha rivelato il nome del ricettatore di Venezia.

Tre passanti feriti da ladri in fuga che sparano

Genova, 28 notte.

La notte scorsa fra le 23 e le 24, a Nervi-S. Ilario, alcuni malandrini hanno tentato un'impresa ladresca ai danni del Caffè della Marinetta, sito sulla passeggiata a mare. Sorpresi da agenti di Pubblica Sicurezza, carabinieri e cittadini, i malviventi sono riusciti a dileguarsi, dopo aver esploso vari colpi di rivoltella che ferirono due passanti e una signorina, quest'ultima piuttosto gravemente. Per le pronte indagini esperite dalla Questura di Genova, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, sono stati tratti in arresto gli autori del reato.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Il mercato constata la brillante ripresa su tutti i comparti. Primi i Fondi Pubblici dove la Rendita segna un massimo di 94,35 per chiudere leggermente al disotto. Fra i titoli azionari più scambiati e pregevoli troviamo le Montecatini e le Viscosa seguite in misura minore dagli altri. Verso la fine e in chiusura abbondanti realizzi di benefici smorzano l'attività e le quotazioni di tutti i valori cedono leggermente dai massimi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76	Merid. El.	261 —
Id. t. c.	76 95	I C E	86 —
Redim. 3½	71 70	Snia	66 25
Id. t. c.	71 70	Edison	315 75
Rendita 5%	94 [illegible]	Cisa	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Pavigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. '41	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. '44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 6%	[illegible]	C I R	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepiani	[illegible]
I.M.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Miler. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Sipi 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Polea	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Ror.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Mian.	[illegible]

CAMBI: Brasile 481,05; Parigi 88,70; Belgio 320,75; Londra 93,30; Polonia 358; Svizzera 436,75; Olanda 1040,55; New York 19; Danimarca 416,50; Cecoslovacchia 66,66; Norvegia 468,85.

MILANO, 28. — Centr. 615; Assic. Gen. 44,50; [illegible]

GENOVA, 28. — Cr. Mob. 4% 415; S. Paolo 4% 442; Merid. 300; Medit. 560; Rubatt. 78,50; Lloyd Sab. 480; Alta It. 315; Polare 5; Colon. Merid. 196,50; Snia 464; Monier 183,50; Ilva 230,50; Amiata 47; Ansaldo 56; Metall. 244; S. Giorgio 351,50; Fiat 475,50; Unes 12,60; Sip 63,95; Terni 289,50; Erid. 496; Zucch. 1040; Raffin. 546; Distill. 904; Molini 311; Acdes 21; Beni Stabili 200.

TRIESTE, 28. — Adria 44,50; Cosulich 15,875; Libera Triestina 75; Premuda 406; Ass. Gen. 4040.

CONSOLIDATI (28 dicembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 20	[illegible]	76 —	76 00
Id. 3½ % o	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. t. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 1941	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
» 4% torin	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vas 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	436 75	436 75	436 75	436 75
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	320 75	320 75	—	—
Cecoslov.	—	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	1040 55	1040 [illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 30-36; buoi 32-35; vacche 23-27; vitelli e manzi 35-38; sanati 40-60; lattonzoli per capo 130-190; agnelli e capretti al Mg. 48-52.

Milano, 28. — Buoi di 1.a qualità al Mg. L. 40-42; id. di 2.a 35-37; id. di 3.a 25-33; vacche di 1.a 35-37; id. di 2.a 28-34; id. di 3.a 22-25; tori di 1.a 37; id. di 2.a 30-33.

Modena, 28. — Vitelli da latte maturi al ql. L. 470-510; manzetto da un anno a due 340; manzi fino a quattro anni 350-360; buoi 1.a qual. 360, id. 2.a qual. 310-320; vacche di 1.a 310-330, id. 2.a qual. 240-250; tori 340; suini magroni al kg. L. 5-5,50; lattonzoli 7-7,50; suini grassi da macello a peso vivo al ql. L. 490.

Novara, 28. — Buoi da macello al Mg. da L. 22-24; sanati 30-41; vacche 11-13.

Ozegna, 28. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 350-390; vacche 180-320; vitelli 420-470; manzi 370-420; tori 300-320; vitelli da allevamento al kg. L. 5,70.

S. Damiano d'Asti, 28. — Vacche da lavoro per capo L. 1800-2300, id. da macello al Mg. L. 18-22; vitelli da macello 45-62, id. della coscia 55-62, id. da allevam. per capo 400-700; lattonzoli per capo 250-350; maialetti da latte al kg. 8-9.

Valenza, 28. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 26-28, torelli 29-30; buoi 25-32; vacche 24-27; vitelli e manzi 33-36; sanati 42-55; maiali 48-50, giovenche 14-15; vacche sorlane 13-14; manzetto 30-34; lattonzoli per capo 90-100.

FORAGGI

Alessandria, 28. — Fieno maggengo al ql. L. 30-34; agostano 31-33; terzuolo 29-30; paglia sciolta di frumento 10-10,50, id. pressata 11-12; avena 94-96; semi di trifoglio 270-330; semi di medica 240-300; fieno di trifoglio 32-34; fieno di erba medica 24-27.

Novara, 28. — Fieno maggengo al ql. L. 36-37; agostano 31-33; terzuolo 28-30; paglia di frumento o segale pressata 10-11.

Valenza, 28. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 30-32; terzuolo 28-29; trifoglio 27-28; erba medica 28-29; paglia pressata 8-9,50.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 28. — Galline al kg. L. 6,50-7; polli 7,50-8; capponi 8,30-8,80; tacchini 6,25-6,75, anitre 6,50-8; oche 4-4,50; piccioni 5-6; conigli 3,30-3,80; galline faraone 7,80-8,30; uova alla dozzina 8-8,30, id. conservate 5,80-6,70.

Valenza, 28. — Galline al kg. L. 7,50-8; polli 8,30-8,60; faraone 9,50-10; capponi 10-10,50; conigli 4,30-4,60; tacchini 6,50-6,90; uova fresche alla dozzina 8-8,10.

VINI

S. Damiano d'Asti, 28. — Barbera per hl. L. 120-140; comune da pasto 90-110.

Restituzione tassa scambio

Con decreto 11 dicembre u. s. del Ministro delle Finanze è prorogato a tutto il 31 dicembre 1937 lo speciale trattamento di cui al decreto ministeriale 6 giugno 1936, N. 71634, concernente la restituzione della tassa di scambio sui prodotti tessili esportati, sotto l'osservanza delle norme con lo stesso decreto stabilite e richiamate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	9,0	4,0	var.	piov.	mosso
S. Remo	10,0	10,0	dim.	misto	cal.
Milano	1,0	— 4	aum.	nebb.	—
Venezia	1,0	— 4	dim.	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	2,0	— 2	aum.	misto	—
Firenze	6,0	— 1	»	nebb.	—
Ancona	7,0	5,0	dim.	quieto	cal.
Rimini	4,0	— 4	dim.	»	»
Roma	16,0	1,0	dim.	ser.	»
Napoli	11,0	4,0	aum.	cop.	»
Bari	12,0	3,0	»	ser.	mosso
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	13,0	5,0	aum.	ser.	agit.
Messina	14,0	9,0	»	misto	cal.
Cagliari	14,0	6,0	»	»	»
Tripoli	15,0	11,0	»	cop.	mosso
Bengasi	15,0	9,0	»	misto	»
Rodi	14,0	4,0	»	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	13
Minima	—	2,0
Press. barometrica	mm.	751,6
Umidità		69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	3,1
Minima	—	0,2
Cielo: sereno.		

Previsioni del tempo

Il tempo si manterrà in generale abbastanza buono salvo sull'alto Tirreno e sul Piemonte, dove il cielo sarà piuttosto nuvoloso con qualche leggera precipitazione. Altrove nebbie sulle regioni settentrionali e lungo i litorali. Temperatura quasi stazionaria. Mari mossi o alquanto agitati al largo.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Continua il tempo perturbato con qualche precipitazione, specie in Liguria. Venti deboli orientali. Nebbie sparse diverse. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Episodi di un'avventura

LA SPEDIZIONE DEL NANO GOBBO e la voce d'un treno in arrivo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', ottobre.

Continuo a ricopiare le semplici note, dal mio taccuino. Sempre quello della data: Zalainca: Casello al Km. 432. - Martedì, 7 luglio. - Ore nove.

«Il Generale Broglia è accorso a quell'angolo della nostra difesa del casello, dal fronte est col fronte sud, verso dove gli Abissini accennavano ad attaccare. Gli Abissini spingevano dunque nuovi uomini lanciati a pattuglie, sparacchiando. Ma il grosso non era che a mezzo del pendio con cui la collina veniva a morire sulla campagna pianeggiante, verso il nostro casello; e si mantenevano cioè a oltre mezzo chilometro da noi, in posizione di attesa.

Quando le punte nemiche, procedendo caute, e quanto possibile coperte, di cespuglio in cespuglio, d'albero in albero, e poi, qualcuna, nel fossetto lungo la massicciata della ferrovia; quando comparvero i primi uomini, a meno di duecento metri; nostri tiratori scelti aprirono il fuoco. Poche fucilate e moschettate. E quei primi assalitori furono, a uno a uno, messi a terra. Gli altri, che li seguivano, s'arrestarono di botto, ripararono, nascondendosi.

Un tempo di sospensione.

Poco dopo, qualche individuo di quelle [illegible] pattuglie riprende ad avanzare. Da parte de' nostri tiratori, da quell'angolo est — sud del casello —, un'altra scarica, anzi una successione rapida di colpi ben mirati. E ben assestati: che stendono là altri morti o feriti. Vediamo feriti che annaspano, si trascinano; qualche altro, se lo caricano i compagni, e lo portan via.

Le pattuglie ora vanno ritirandosi, ripiegando sul grosso, abbastanza velocemente. Vengono inseguite a fucilate; finché la voce del Generale non comanda, ripetutamente e imperiosamente, il «cessate il fuoco».

Nuovo tempo d'arresto. Il nemico si tiene sulla sua collina; e solo di tratto in tratto spara qualche fucilata, di là, contro il nostro casello.

Zaudi

Ore [illegible] e trenta.

Il Generale ha chiesto a quel Greco del personale della ferrovia, che viaggiava col nostro treno, il signor Demetrio Velissaris, Capo-distretto, se possa disporre di qualche uomo di fiducia, tra il personale indigeno, che si assuma di portare un messaggio a uno de' nostri presidi più vicini, con la notizia della nostra situazione e la sollecitazione di soccorsi. E' toccato in scena quel negro deforme, quella specie di nano, tarchiato e gibboso e [illegible], con il suo testone spropositato, con la sua faccia scimmiesca, con le [illegible] gambette torte, con la sua casacca dal bavero rosso e gli alamari d'oro, e il suo berrettello rosso gallonato d'oro: un agente della ferrovia, non so con che qualifica, che aveva già [illegible] sul nostro treno, e al primo attacco contro il treno, prima degli Addàs. Lui si offre di portare il messaggio agli Addàs, insieme con quattro manovali indigeni, del personale ferroviario. Pare che abbiano conoscenze tra questi che ci assediano e ci attaccano: anzi amicizie e parentele e omertà; e fidano che li lasceranno passare sani e salvi.

Il Generale ha redatto un biglietto. E lo consegna a quel mostricciattolo in divisa operettistica: che si chiama Zaudi, come mi dice il signor Velissaris. Quello si appiatta in un cantuccio presso la latrina; si sbottona la casacca con gli alamari d'oro, si sbottona e si cala i pantaloni... Ho capito: dacché la latrina è occupata militarmente, trasformata in ridottino per le necessità della difesa... Ma no, non è quello che avevo logicamente immaginato, all'atto. Zaudi deve nascondere il biglietto; e ripiegato a più doppi, ridotto a un rotolino minuscolo, lo insinua in un [illegible] interno della cucitura dei pantaloni alla cavallerizza, [illegible] al ginocchio. Ben pensato; astuto lo storpio. Ma se quei [illegible] lo scoprissero, non vorrei trovarmi io nei suoi calzoni.

Ai cinque [illegible], e a Zaudi [illegible], è stato naturalmente promesso un vistoso bakscisc: una specie di primo premio della Lotteria di Merano, per questi poveri diavoli. Essi escono dalla nostra difesa. E corrono a quel magazzino di deposito, che, con l'annesso locale della lampisteria, resta distaccato di venti o venticinque metri dal casello, verso Gli Addàs.

Scompaiono, per qualche minuto. Poi li vediamo che tirano fuori dal magazzino un carrello ferroviario, di quelli che servono al trasporto degli operai addetti alla manutenzione della linea, e al trasporto degli attrezzi e del materiale minuto. Lo tirano e spingono fino alla linea ferroviaria, lo alzano sulla massicciata, lo incastrano sulle rotaie. Ancora una spinta vigorosa; e il carrello si mette in movimento, in direzione degli Addàs; e continua l'andare, poiché da quella banda la linea discende, con discreta pendenza. Il carrello acquista di velocità; e loro ci saltano sopra, portando zappe, picconi, attrezzi di lavoro.

A galeotto, galeotto e mezzo

Li seguiamo, loro e il carrello che li trasporta, con occhi intenti, col cuore sospeso. Vediamo gruppetti di Abissini che si staccano dal grosso, che scendono correndo in collina, verso la linea ferroviaria, davanti al carrello. Ma [illegible]. Hanno fermato il carrello, lo circondano. Nostri cuori sempre più sospesi. Che diamine succede? Non pare succeda niente di grave. Parlamentano, così pare, almeno un dieci minuti, gli Abissini e i nostri del carrello. Ma non si direbbe che nemmeno la discussione sia molto agitata. E si direbbe anzi che se l'intendano abbastanza, tra di loro. Se l'intendono, se la sono intesa di sicuro. Il carrello si muove nuovamente, coi nostri cinque indigeni issati sopra; e riprende più veloce la sua discesa in direzione degli Addàs.

Evidentemente, i nostri emissari hanno giuocato, giuocano il doppio gioco. Son gente del posto, e dei dintorni; hanno qua le loro famiglie, loro relazioni e solidarietà. Avran dichiarato a quei di là, ai ribelli: — Siamo d'accordissimo con voi: adesso sparate pure, ammazzate il casello, massacrate gli italiani. Noi siamo dei vostri, ma come sapete; ma non possiamo comprometterci troppo, per via dell'impiego. Siamo scappati dagli italiani; adesso lasciateci far finta di controllare la linea. — Magari hanno aggiunto, chissà, che andranno a sbullonare qualche rotaia [illegible]. Ora speriamo che, per amor del premio promesso, tengano anche del gioco nostro; questo è l'importante.

Una voce

— Ore dieci e trenta. — [illegible] istantaneamente a ciascuno, e per tutti assodata, sicura, [illegible] la notizia che un treno di soccorso sta venendo alla nostra volta da Addis Abebà.

— Ma come si sa?

Hanno visto il fumo, lassù, verso Addis Abebà, tra le alture e i boschi. Hanno sentito quasi il rumore. Hanno sentito quasi replicatamente il fischio della locomotiva...

Gli uomini non cessano di spiare dalla parte di Addis Abebà. Vanno a vedere anche, da quella parte, il Generale Broglia, il Colonnello Lérici, il Tenente-colonnello Cammarata. Vado anch'io. Un pennacchietto di fumo, sì — è, o non è? — dal fianco di quell'altura, forse dieci, dodici chilometri di qua. O è un bioccolo di nebbia, che sfiori le cime del bosco?...

Gli Abissini si sono mossi. Scesi dalla loro collina, in direzione di ostro, sfilano in quella direzione, girando a largo raggio, sempre tenendosi lontani da noi, tra i seicento e gli ottocento metri. Dal nostro fronte ovest, dove ero andato a vedere se vedevo il favoleggiato treno di soccorso, qualche suo indizio; compio il giro del casello, per tornare al mio fronte nord. Sul fronte ovest, e quell'angolo del casello, fronte ovest-fronte sud, che guarda lungo il fianco del nostro treno deviato, e verso la locomotiva sbalzata fuori dalle rotaie e giù dalla massicciata, e affossata con le ruote nel terreno molle, ho trovato il Tenente-colonnello Martinat. Questo è stato il suo posto di comando e di guardia, stanotte: questo parapetto precisamente, costruito di sacchi di cemento, presi dal nostro treno, e sollevato e blindato con traversine di ferro della ferrovia.

— Come va, Colonnello?

E' fresco sorridente alacre, come sempre, il moschetto a tracolla, arricciandosi le due punte della barbetta bionda. E pieno di baldanzosa fiducia, come sempre. Ha passato la notte — benissimo. — Beato lui! Mi dice:

— Oh, niente che una delle innumerevoli notti di noialtri Alpini al fronte, in guerra: tante, che non si ricordano nemmeno più.

A certo punto, nella notte, una diecina di Abissini erano riusciti ad arrivare alla locomotiva deviata, non visti; e s'erano accovacciati tra le ruote del tender; poi cercarono di avanzare, strisciando sotto i vagoni. Ma ebbero fretta di sparare; e si rivelarono. E furono cacciati a fucilate.

— Guardi là: da lato del tender; poi contro le ruote del primo vagone, e del secondo; e qua nel fossetto, sotto la massicciata.

Conto quattro, forse cinque cadaveri: Abissini, coi loro vestiti bianchi, che si scorgono imbrattati, impastati di fango, di scorie nere di carbone, e di molto sangue.

— Gli altri — mi spiega Martinat — se la sono svignata, approfittando dell'oscurità.

Lo credo bene..

Le vedette di Martinat pare abbiano dato prima, poco fa, l'avviso del treno che starebbe venendo da Addis Abebà. Due Carabinieri e un Geniere asseriscono che l'hanno visto, locomotiva e vagoni, che giravano quel promontorio, venendo in qua, lontano lontano; poi è subito scomparso, tra le alture, come fosse entrato in una galleria. Poi avrebbero visto ancora il fumo della locomotiva, più vicino. Altri hanno sentito i fischi.

L'impermeabile del generale

Poi sono girato sul fronte sud della nostra difesa, sulla facciata del casello, e dove la difesa si giova degli ultimi due vagoni del nostro treno deviato, i due merci coperti, il penultimo, dei Carabinieri del Tenente Papisca, e l'ultimo, già della scorta; e insieme, la locomotiva investitrice, di coda all'ultimo vagone, e il relativo tender, sono stati trasformati in ridotto: dove ha tenuto il suo posto di comando, per questo fronte sud, il Capitano Cozzolino, del Genio. Lui e il suo piccolo corpo di guardia dimostrano a evidenza la qualità del luogo dove hanno vegliato: in aspetto di carbonai, sporchi di polvere e detriti di carbone il volto le mani le divisa, macchiati d'untume, fuligginosi come spazzacamini.

Gli Abissini si sono dunque spostati da questa parte: scesi dalla collinetta, si sono andati raccogliendo qua di faccia. E accennano a ripetere la tattica di prima: cioè spingendo avanti tentacoli di pattugliette rade, che avanzano sfruttando abilmente gli appigli e le difese e gli schermi naturali del terreno e della vegetazione. Come prima, hanno ripreso a sparacchiare.

Mi risuona, mentre saluto Cozzolino, accingendomi a tornare al mio posto, sul fronte rovescio del casello, tan, un colpo secco e sonoro, come d'una martellata sul metallo; e subitaneo sprizza dalla fiancata del tender uno zampillo d'acqua.

— Hanno forato il serbatoio — esclama il Capitano Cozzolino: — Ma quest'acqua è preziosa: perchè di questa locomotiva potremmo eventualmente usufruire, che è ancora sul binario, e mi pare in grado di funzionare.

Salta giù dalla garitta della locomotiva; e con una scheggia di legno e stracci, s'industria di tamponare il foro nella lamiera.

— Accidenti! che forza di penetrazione, queste pallottole del Mauser: trapassano come cartone una lamiera di ferro, di otto o dieci millimetri di spessore.

Ma questa pallottola non viene da quei tiratori là davanti: viene diagonalmente, per un angolo verso le nostre spalle, raccolto a uno degli angoli del casello, a questo nord di sud-est. Direi che è stata sparata da uno di quei tucul, verso quelle due costruzioni della lampisteria e del magazzino di deposito, distaccate dal nostro casello, verso Gli Addàs, di venti o venticinque metri.

Appena gli Abissini vanno pronunciando il loro nuovo attacco su questo fronte sud, incontro agli ultimi vagoni del treno e la locomotiva investitrice e la facciata del casello, il Generale Broglia è accorso qui. Ripete le sue raccomandazioni: — lasciare avvicinare le pattuglie nemiche; aspettare che gli uomini di punta siano a meno di duecento metri, a centocinquanta, a cento metri; e poi tiro regolato, mirato, con massima economia di colpi: la caccia all'uomo. — Anche noi ripetiamo la nostra tattica, ch'è riuscita prima così bene, al primo attacco, stamane, dagli Abissini.

Questa volta, sì: due pallottole arrivan proprio diagonalmente, proprio da quella parte del magazzino di deposito e della lampisteria, di dietro. E ho sentito di là i colpi delle due fucilate, quasi contemporanei e distinti, vicinissimi.

— Generale!

Ho avuto l'impressione che il Generale Broglia fosse colpito. Lui capisce; sorride:

— Ma no — mi risponde: — non si sgomenti, mi raccomando, per due schioppettate, e sbagliate. Vada invece al suo posto; e vigili, se tentassero attaccare anche da quella parte.

Poi si china, sollevando le falde dell'impermeabile: è sforacchiato quattro e cinque volte, per il traverso delle pieghe ondeggianti.

— Guardi — m'indica lui allegramente: — m'hanno soltanto bucato l'impermeabile, che evidentemente non è impermeabile alle pallottole. Ma tanto, non è che un vecchio arnese, che ha già fatto la campagna, e merita d'esser messo a riposo. Il tempo, del resto, s'è rasserenato...

Il Vice-brigadiere Cocca

Quest'uomo sorridente, dagli occhi color fulvo, di gatto, la sigaretta tra le labbra, la voce pacata, i modi misurati, elegantemente signorili, è davvero di una serenità invulnerabile. Il suo olimpico calma, sconcertante. Ma poi s'arrabbia, e grida: perchè un Carabiniere, dal vagone dei Carabinieri, ha cominciato improvvisamente a sparare; mentre gli uomini di punta del nemico, qua di faccia, non sono ancora arrivati nemmeno a trecento metri.

— Che cos'ho detto fin adesso? A che cosa spara quel Carabiniere? Perchè butta via le cartucce? Come si chiama?

Il Tenente Papisca si precipita a spiegare che quel Carabiniere, anzi Vice-brigadiere, è un tiratore scelto, d'eccezione. E fa constatare al signor Generale: due colpi; e laggiù, due Abissini distesi al suolo. Vediamo i compagni loro, che cercan di caricarseli, per portarli indietro.

E bum: un'altra moschettata. E vediamo un altro Abissino, di quei che si sono radunati, che s'affloscia e casca giù, come una pera cotta.

Il Generale osserva; poi, affacciandosi al vagone dei Carabinieri, dallo sportello di qua:

— Be' — dice al Vice-brigadiere: — tu spara pure a volontà. Ma garantisci che ciascun colpo è un Abissino a terra.

Il Vice-brigadiere è quel Michele Cocca, di Grottole, in quel di Potenza: un giovanottone muscoloso e rubicondo, con chiari occhi azzurri; e ch'è appostato in ginocchio, dal portello di là del vagone, dietro un riparo di colmi sacchi...

Mario Bassi

Gloriose salme di Caduti

Napoli, 28 notte.

E' giunto oggi l'Arborea con a bordo le salme dell'aviatore Giuseppe Gaggia e Villy Boscola. Sulle due casse, avvolte dal tricolore, erano corone di fiori, fra cui quella di S. E. Valle. Dopo la benedizione i feretri sono stati fatti ripartire per i paesi di nascita dei due Caduti.

NOTABILI ETIOPICI AL MERCATO DI GIREN.

Le condizioni del Papa permangono stazionarie

Inconvenienti provocati dalla forzata immobilità — Speciali preghiere ordinate a Istituti religiosi

Roma, 28 notte.

(G. C.) Le condizioni di salute del Pontefice se non sono peggiorate non sono neppure migliorate. E questo fatto è di per sè tale da far sorgere qualche preoccupazione e almeno da far nascere dai più ottimisti la previsione che si tratterà di una cosa alquanto lunga. In sostanza da sabato della scorsa settimana, contrariamente alle previsioni dei familiari, le piaghe che si sono formate nella gamba sinistra per l'apertura delle vene varicose si mantengono di un rosso intenso e in alcuni punti sono addirittura violacee, e i dolori sono acerbi, aggravati dal forte senso di pesantezza che si verifica sempre in siffatti casi. Si era pensato a massaggi elettrici e manuali per rendere più attiva la circolazione sanguigna, ma si è soprasseduto perchè l'arto è troppo dolente.

L'assoluta immobilità a cui il Papa è costretto, se giova indubbiamente alla gamba inferma, non facilita per converso la generale circolazione e provoca qualche disturbo nella digestione. D'altra parte il calore elevato in cui è mantenuta la camera da letto del Pontefice, gli produce qualche senso di disagio perchè il Papa ha quasi sempre un'abbondante sudorazione. Una grande vigilanza è esercitata sulle funzioni cardiache che si svolgono in modo normale. L'ammalato non ha infatti necessità di alcuno stimolante. I fenomeni asmatici sono diminuiti e si verificano solo nelle prime ore del mattino quando il respiro è un po' faticoso.

Sono state impartite disposizioni agli istituti religiosi perchè si facciano speciali preghiere per la salute del Papa, ma non si è ritenuto opportuno, allo scopo di evitare eccessivi allarmi, estendere queste disposizioni alle pubbliche chiese.

Stamane oltre il Cardinale Segretario di Stato, il Papa ha ricevuto il Cardinale Fumasoni Biondi prefetto della congregazione di «Propaganda Fide». Circa trecento coppie di sposi sono state quest'oggi ricevute dal maestro di Camera il quale oltre a distribuire loro i consueti doni del rosario, della medaglia e del libretto sul sacramento del matrimonio ha comunicato loro la benedizione che il Papa inviava per suo mezzo coi migliori auguri di ogni bene celeste e terreno.

Oggi, i comandanti e gli ufficiali dei corpi armati pontifici si sono recati dal Cardinale Segretario di Stato per presentargli gli auguri e per formulargli i migliori voti per la salute del Papa.

Originale causa provocata dalla vendita di Bibbie

Roma, 28 notte.

Si è avuto oggi in Tribunale lo strascico di una polemica tra l'Osservatore Romano e la filiale italiana della «Società biblica britannica». I fatti che formavano oggetto della controversia, hanno avuto origine alla fine del giugno 1934. In uno «stand» che si fregiava dell'insegna: «Libreria sacre scritture» era stata posta in vendita una Bibbia e altri libri sacri editi dalla «Società biblica britannica». L'Osservatore Romano, nel suo numero del 13 giugno 1934, con il titolo: «Alla fiera del libro. Truffe all'americana aventate» insorse contro questo fatto dicendo che nello «stand» in parola venivano vendute Bibbie protestantistiche con evidente mistificazione del pubblico che, ignaro del tutto, acquistava i libri ignorando che si trattasse di pubblicazioni in aperto contrasto con la religione cattolica. Il giornale lodava poi l'opera di un commissario di P. S. che, intervenuto, aveva imposto al direttore dello «stand» di aggiungere all'insegna una scritta con la scritta: «Edizioni della società biblica britannica».

Sul fatto il giornale della Città del Vaticano tornò nei giorni successivi chiedendo all'autorità giudiziaria l'intervento più radicale.

A seguito di ciò il dott. Enrico Pons, direttore della filiale italiana della «Società biblica britannica» sporgeva querela per diffamazione e ingiurie contro il conte Giuseppe Della Torre, direttore dell'Osservatore Romano. La causa si presentava interessante anche per l'aspetto strettamente giuridico costituito dal fatto che, secondo l'assunto della difesa, mancherebbe il potere giurisdizionale dell'autorità giudiziaria italiana trattandosi di un cittadino straniero e di un giornale che si stampa all'estero. C'è poi un lato ancora più completo costituito dal diritto della stampa alla critica, specie quando questa stampa è, come l'Osservatore Romano, il giornale ufficiale di uno Stato i cui confini spirituali sono i confini stessi del mondo, e quindi questa critica rientra nelle funzioni di propaganda religiosa che il giornale persegue.

Il conte Della Torre non è comparso all'udienza. Il Presidente ha ordinato che si procedesse in contumacia. All'inizio del dibattimento, l'avv. Sandirocco difensore d'ufficio, ha svolto le eccezioni preliminari costituite principalmente dal difetto di giurisdizione essendo l'imputato un cittadino straniero, difetto di giurisdizione che non deve considerarsi come lesivo della sovranità dello Stato italiano la quale può affermarsi sotto altra forma. Il patrono per la parte civile ha sostenuto che l'autorità giudiziaria italiana ha tutti i poteri giurisdizionali per intervenire e giudicare. Il Pubblico Ministero ha chiesto invece che il tribunale affermasse la sua incompetenza a giudicare perchè l'azione penale non poteva essere iniziata per mancanza assoluta di giurisdizione.

Il Tribunale, accogliendo la pregiudiziale, ha dichiarato la propria incompetenza per difetto assoluto di giurisdizione.

La cupola del Duomo di Como ricostruita secondo il progetto

Como, 25 notte.

Come è noto, nel settembre dello scorso anno un violentissimo incendio distruggeva la mirabile cupola del nostro Duomo, opera dell'architetto Juvara. Quando si trattò di ricostruire la cupola, sorse una polemica: taluni volevano che la cupola fosse ricostruita così come era, vale a dire secondo il progetto del Juvara modificato dall'architetto milanese Cagliori nel corso della costruzione; altri volevano che fosse ricostruita secondo il disegno originale del Juvara. Si ricorse allora alla nomina di una commissione ministeriale presieduta da Ugo Ojetti, e, a quanto si apprende non ufficialmente, essa avrebbe emesso il proprio parere, secondo il quale la cupola va ricostruita secondo il progetto originale del Juvara.

Il romanzo di Edoardo VIII

"La Signora Simpson sa farmi ridere,,

I segreti del fascino dell'americana Rivelazioni di piccole intimità

Parigi, 28 notte.

«La signora Simpson sa farmi ridere!» E' questa la confessione spontanea che Edoardo VIII ha fatto a Newbold Noyes, al quale aveva in precedenza dichiarato:

«Non entrerò nei dedali del mio cuore. Ma bisogna che si ricordi che il fardello che pesa costantemente sulle spalle di un Sovrano è pesante, tanto pesante che nelle circostanze attuali non è per me sopportabile».

Identità di gusti

Wallis rende Edoardo felice, semplicemente, sanamente, perchè egli è Edoardo ed essa è Wallis. Soprattutto essa lo fa ridere! Ridere come un ragazzo! E il giornalista americano ritiene che questo sia certamente il segreto della loro tenerezza.

Ridere! Fino a quel momento il re non aveva conosciuto, del ridere, che la forma contrita, più o meno provocata dalla gente di spirito e dalle loro parole preparate. Come non si sarebbe affezionato alla gaia compagna che sapeva, con un semplice scherzo, sollevare dalle spalle di lui il peso di un grande Impero?

Ma questa vivacità di Wallis e il suo dono di trasformare la noia in gioia, non era che un incanto di più. L'affetto di Edoardo e di Wallis ha altre basi: chiaro senso cameratesco, gusto comune, e soprattutto il piacere di essere insieme: per Edoardo l'orgoglio di Wallis; per Wallis, l'orgoglio di Edoardo. Egli parla sempre della signora dicendola «mia amica» e non può udire qualcuno chiamarla Wallis senza protestare in modo gentile.

Nè Edoardo nè la signora amano quella familiarità. In quanto a lei, checchè si dica, nessuno l'ha mai sentita chiamare Edoardo altrimenti che «Sir», e quando essa dice: «Sir» questa parola diventa sulle sue labbra un'espressione di tenerezza, un termine di intimità.

Essi si compiacciono delle stesse cose purchè si possano fare a due: amano ballare insieme, passeggiare insieme, divertirsi insieme a coltivare il giardino. Un sabato, una manicure venne chiamata a Fort Belvedere per la signora Simpson. A Londra si racconta che questa manicure, essendosi smarrita, giunse fin nel giardino privato e vi vide il Re in pantaloni di flanella grigia tutti macchiati che stava tagliando le erbe mentre, poco lontana, su una poltrona di vimini, Wallis teneramente lo guardava lavorare.

— Non badateci! — esclamò il Re scherzosamente, davanti all'evidente imbarazzo della visitatrice; e continuò tranquillamente la sua opera.

Il Duca di Windsor e la signora Simpson amano leggere, e amano gli stessi libri. Il giornalista ha visto gli stessi titoli, le medesime opere a Fort Belvedere e nella casa di Wallis a Londra.

Entrambi sono semplici, discreti, quasi candidi. Con tanta franchezza di sentire, come non si sarebbero confessata francamente dapprima la loro amicizia, poi il loro amore? Dissimulare l'avventura con un po' di sottigliezza e di discrezione era certo cosa facile: ma nè l'uno nè l'altra si compiacquero dell'ombra dei complotti. Si può essere certi che il divieto di parlare della cosa sulla stampa britannica non emanava da Buckingham Palace. Anzi nella circolare della Corte, che il Re redigeva personalmente, è fatta menzione parecchie volte della presenza della signora Simpson ai pranzi ufficiali e a Balmoral. Invocare il privilegio reale del «segreto» avrebbe significato, in certo qual modo, che erano vergognosi del loro sentimento, l'uno per l'altra. Edoardo e Wallis erano invece fieri del loro amore e hanno messo il mondo stupefatto nella partecipazione della loro felicità.

Semplicità

Entrambi — vedi un po' — detestano i gatti e amano i cani.

Wallis ha avuto adunque il grande merito di riempire la solitudine di un sovrano tormentato, e di aiutarlo a sopportare il peso della sua missione. Il giornalista, chiacchierando con il Re nell'intimità di Fort Belvedere, non sapeva se egli sarebbe rimasto sul trono o se avrebbe abdicato. Ma una cosa gli sembrava certa: che nessuna potenza al mondo avrebbe potuto staccarlo da Wallis.

Wallis è amata come poche donne hanno avuto il privilegio di essere amate. Senza Wallis non vi è felicità possibile per Edoardo VIII: senza di lei tutto crollerebbe. Non rimarrebbe nulla: nè sogni nè ideali nè ragion di vita; al suo fianco, la strada sarebbe dolce, la vita facile, l'avvenire roseo.

«E' con piena conoscenza di causa che Edoardo ha fatto la sua scelta», conclude Newbold Noyes, terminando la quotidiana puntata del suo «Vero romanzo d'amore di re Edoardo VIII e della signora Simpson».

Il Duca di Windsor ha rotto la clausura

Un breve viaggio a Vienna

Vienna, 28 notte.

Il Duca di Windsor è giunto oggi verso mezzodì improvvisamente a Vienna; dopo aver fatto degli acquisti, e avere visitato un bagno turco ed una pasticceria, egli è rientrato a Enzesfeld nel tardo pomeriggio.

A quanto affermano i giornali viennesi, la vigilia di Natale il Duca ha avuto una conversazione telefonica con il fratello Re Giorgio che lo ha chiamato per fargli gli auguri.

Re Zog fidanzato con una contessa ungherese?

Budapest, 28 notte.

Negli ambienti aristocratici circola la voce che il Re Ahmed Zog I, Sovrano di Albania, si sia fidanzato con la contessa ungherese Hanna Mikes. La presunta fidanzata, giunta a Budapest in aeroplano, proveniente dall'Italia, ha dichiarato: «Non posso dir nulla al riguardo. La cosa non è ancora giunta ad una fase ufficiale. Non attendetevi di saper qualcosa da me».

La diciottenne Hanna Mikes, figlia di uno dei più ricchi proprietari terrieri dell'Ungheria, è assai nota negli ambienti aristocratici per la sua bellezza e per la sua eleganza.

Da fonte ufficiale albanese la voce del fidanzamento viene decisamente smentita.

L'isola nipponica di Niscima sconvolta da un violento terremoto

40 morti e centinaia di feriti

Tokio, 28 notte.

Quaranta morti ed alcune centinaia di feriti vengono segnalati dall'isola nipponica di Niscima, in seguito alle scosse di terremoto che hanno distrutto e danneggiato più di cinquecento abitazioni. La popolazione del luogo si è rifugiata nella risaia dove, nonostante il freddo intenso, è rimasta durante la notte intera. Molta gente si è rifugiata sul mare, a bordo di imbarcazioni.

Niscima appartiene a un gruppo di isole del quale fa parte pure Oshima, dove si trova un vulcano, il cui cratere è famoso perchè in esso vanno a gettarsi i suicidi.

Le scosse, fortissime, sono state avvertite in buona parte delle grandi isole nipponiche; il loro epicentro deve trovarsi, secondo i sismologi, al di sotto dell'Oceano Pacifico.

Il gesto d'un re del petrolio a favore della Germania

Amsterdam, 28 notte.

Il noto re del petrolio olandese Henry Deterding, resosi edotto delle gravi difficoltà in cui versa l'agricoltura olandese nonchè della difficile situazione in cui si trovano alcune provincie della Germania per provvedere all'alimentazione del popolo, ha deciso di mettere a disposizione alcuni milioni di fiorini che dovranno servire per l'acquisto di grandi quantità di prodotti olandesi da importarsi tra breve in Germania. Il Governo dei Paesi Bassi ha già concesso la sua autorizzazione a questa transazione che verrà compiuta al di fuori del clearing tedesco-olandese recentemente concluso fra i due Paesi. Il provvedimento di Deterding mira in primo luogo a prelevare dal mercato olandese il grande sopravanzo di prodotti agricoli orto-frutticoli e bovini che, a causa della super-produzione risultano invendibili o che avrebbero dovuto altrimenti venire distrutti, destinandoli invece a quelle provincie della Germania che difettano di viveri. Il gesto del signor Deterding secondo quanto si afferma nei circoli bene informati deve venire considerato come un atto di pura umanità e completamente estraneo a qualsiasi mossa politica.

Scomparsa d'un aeropostale con dodici persone a bordo

San Francisco, 28 notte.

Telegrammi da Burbank informano che l'aeropostale San Francisco-Burbank, recante a bordo 12 persone, e atteso su quell'aeroporto per le 19,30 di ieri, non è giunto a destinazione nè ha dato notizia di sè con la radio di bordo. L'apparecchio non aveva benzina che per cinque ore di volo, mentre ne sono già trascorse otto da quella prevista per l'arrivo.

La compagnia «United Airlines», proprietaria dell'apparecchio, ha inviato degli aeroplani per rintracciare l'aeropostale scomparso.

La valorizzazione economica dell'Impero

Caratteristica della Rivoluzione è stata ed è il tempismo nel settore economico. Senza fretta, ma con decisione, quando, dopo il necessario periodo di esperienze e discussioni, è stata prescelta la via ed è stato fissato l'obiettivo. Così nell'Impero.

Fase sperimentale

Gli attuali indirizzi, le attuali realizzazioni, insomma, l'esperienza che si sta compiendo — anche se si dovessero verificare degli errori, inevitabili, in ogni realizzazione umana, ma ad ogni modo sempre pochi rispetto ai molti compiuti dalle altre grandi Nazioni colonizzatrici — quest'esperienza, ripeto non potrà non influire sulle discussioni e posizioni di oggi, come queste non potranno non contribuire alla definitiva fissazione dei principii e dei metodi della colonizzazione italiana nell'A. O. I., che, intanto, devono essere orientati nel senso di non creare degli schemi rigidi, degli interessi solidi, delle strutture complesse, che, domani, potrebbero, se non ostacolare, forse ritardare, coscientemente o involontariamente, l'applicazione del piano e delle concezioni definitive, che la Rivoluzione riterrà necessario realizzare sul piano dell'Impero. In breve, il criterio della elasticità, dell'intelligente, fascisticamente ragionato empirismo e il criterio che oggi non può non prevalere nella valorizzazione economica dell'Impero: esso è la premessa, la base contingente degli ulteriori sviluppi duraturi.

Quindi, anche se oggi, si sta attuando un'economia coloniale, disciplinata e controllata da organi governativi e di Partito non senza il concorso però delle organizzazioni sindacali e degli enti economici metropolitani rappresentati nelle Consulte, e si sta concedendo una certa libertà d'azione all'iniziativa privata, sin da questo momento, è, tuttavia, chiaro che, salvo le ulteriori necessarie precisazioni dovute all'ambiente e alla situazione dell'Impero, l'obiettivo finale non potrà non essere un'economia coloniale corporativa, un'economia realizzata cioè da organi corporativi, sotto il controllo e con la collaborazione dei Governi e delle Federazioni fasciste.

La Rivoluzione non può intendersi limitata alla madrepatria; universale, per natura e per definizione, essa è un principio, è una idea che, nella sua sostanza, tende a orientare il mondo civile verso concezioni politiche interne e internazionali diverse da quelle sorte dalla rivoluzione francese. Non può quindi non permeare lo spirito informatore del nostro imperialismo e della nostra opera colonizzatrice. Questa fatale estensione della Rivoluzione all'Impero, questa creazione di una nuova civiltà e di una nuova economia coloniale corporativa contraddistingueranno l'imperialismo italiano dagli altri.

I metodi da seguire

Se questo è l'obiettivo che bisognerà raggiungere, quali i metodi?

Ecco il punto su cui più utile potrà svolgersi la discussione, se fatta serenamente, senza irrigidirsi nelle proprie posizioni, con la coordinazione e fusione delle tendenze e degli interessi, con quella [illegible] che il caso richiede.

Mentre il tempo lavora sul terreno dell'esperienza e, per suo conto, dà il proprio contributo positivo, è necessario che parallelamente si compiano i necessari scambi d'idee, nel seno delle Consulte coloniali, che oggi sono al centro del sistema, ma anche fuori, con spirito obiettivo e costruttivo.

Prospettare, nella sua interezza, il problema dell'iniziativa privata in colonia e delle forme che deve assumere. Nell'industria e, in parte, anche nel commercio, è preferibile, per determinati rami di attività, la grande impresa? E se sì (sono già in funzione delle grandi compagnie), quale la sorveglianza da attuare su di esse, onde evitare monopoli, coalizioni e guadagni sproporzionati? Quale la posizione delle cooperative e delle medie e piccole imprese?

Esaminare la questione della estensione dell'ordinamento sindacale all'A.O.I., il che vuol dire risolvere anche il quesito: i futuri organi sindacali coloniali dovranno essere autonomi rispetto a quelli metropolitani, come è in Libia, oppure dovranno da questi dipendere, come chiedono le organizzazioni interessate?

Rivedere, per coordinarle, le attribuzioni qualche volta non ben definite o interferenti dei vari organi creati o da creare (è annunciata la costituzione dei Consigli e degli Uffici coloniali dell'economia corporativa, è stata richiesta la creazione di un Ispettorato corporativo nell'A.O.I.).

Studiare a fondo il problema dei rapporti tra economia metropolitana ed economia coloniale, nei principii generali e nei problemi particolari, alla luce di esigenze politiche, oltre che economiche.

La soluzione di questi problemi, come di altri, riveste un particolare interesse: l'esperienza e la coordinazione dei vari punti di vista o il prevalere di uno di essi, risultato il migliore, potranno agevolarla.

Allora la Rivoluzione avrà realizzato un'altra grande tappa: la creazione di un sistema economico corporativo in terra d'Africa, la dilatazione dei suoi principii in questo continente, che si apre ora alla civiltà e che non potrà sottrarsi all'influenza che fatalmente eserciterà la creazione della base italiana in Etiopia.

Carlo Giglio

Il Voivoda Michele a Firenze

Bucarest, 28 notte.

Il Gran Voivoda Michele è partito oggi per recarsi a passare il Capo d'anno presso la madre a Firenze. Prima di partire per l'Italia, il Gran Voivoda si è recato alla libreria italiana ove ha acquistato alcuni volumi e taluni oggetti caratteristici dell'arte italiana.

LA FINE DEL RAMADAN AD HARAR. La popolazione mussulmana, dopo la solenne cerimonia di chiusura, si allontana con i doni avuti dal Governo.

CRONACA CITTADINA

3 Gennaio

LA CITTA' a rapporto

Il Segretario del Partito, che sarà domenica prossima fra noi, ama Torino e ce lo ha in altre occasioni dimostrato, capitando a volte, al mattino, senza preavviso: ce ne ha offerto riprova all'alba dell'anno XV, scegliendo per la sua visita una data che scolpisce uno dei più decisi e decisivi momenti storici del Fascismo e che è eterna, qui fra noi, in un monumento imperituro alla solidarietà sociale: il 3 gennaio. Non è un amore, il suo, che abbia origine e giustificazione in reminiscenze più o meno romantiche, od in scapigliati ricordi di giovinezza, ma un sentimento nato dalla osservazione severa, dalla riflessione che controlla se stessa, dalla sicurezza, dalla fiducia in un fascismo che non teme le ispezioni improvvise.

Il cuore dei torinesi, al primo annuncio, gli è balzato incontro e non pochi hanno creduto di ravvisare in lui, stavolta, il precursore di una visita più lungamente attesa ed invocata. Negli aspetti ufficiali e nelle forme esteriori, la giornata di S. E. Starace a Torino non differirà dal consueto. Il Gerarca vedrà riuniti sotto i suoi occhi i quadri del Fascismo torinese, visiterà il Dopolavoro, recentemente proclamato primo d'Italia, vedrà compiuta, sulla collina, la più grandiosa opera dell'Anno XIV, ispezionerà la Casa dello Studente, i Gruppi rionali. Ed onorerà della sua presenza l'inaugurazione d'una mostra assai significativa, nella nostra casa.

La città è a rapporto. A rapporto dal Segretario del Partito. Vi è forse un uomo, dopo il Duce, cui si possano meglio illustrare le nostre condizioni, gli ostacoli che si oppongono ad un'equa espansione, le provvidenze immediate da adottare? Chi meglio di Starace può riassumere la situazione ed i suoi rimedi, fuori dalle vie troppo lente e non sempre concomitanti della burocrazia, in un quadro totalitario e sintetico da sottoporre all'esame del Capo?

Torino è città prevalentemente industriale. La produzione, specie in alcuni settori di particolare delicatezza ed importanza — la meccanica e la metallurgia — si aggira intorno all'ottanta per cento dell'intero fabbisogno nazionale. E' uno sforzo non indifferente che ha la sua espressione nella annuale Mostra della Meccanica, Mostra che è regionale, ma che, per il solo fatto di essere torinese, è nazionale. Bisogna potenziarla appunto in questo senso. Bisogna valorizzare, accanto ad essa, il Museo dell'automobile, opportunamente ampliato nella veste di museo dei trasporti, come la Germania ha fatto nella più romantica città tedesca, Norimberga. Non dobbiamo dimenticare che Torino, ferrigna città di ingegneri, fu anche il centro dello sviluppo ferroviario italiano.

La Moda ci impone obblighi che non possiamo assolvere se non facciamo della nostra città un punto d'attrazione universale e ciò è tanto più giusto e possibile in quanto che Torino è bensì città industriale, ma non nel senso in cui si potrebbe intendere. Ci sono le fabbriche, ma c'è una Reggia. Accanto alla rude realtà del lavoro, c'è una mistica religiosa e guerriera transustanziata nelle cripte di Superga e nella teca della Santa Sindone. E' una città di scienziati, di studiosi, di ingegneri, oltre che di operai. Le case stesse nulla hanno di quelle macchine per abitare di cui hanno farneticato nebbiosi cervelli, imbevuti di un novecentismo bolscevizzante. La nostra è, insomma, una città, nel senso migliore, nel significato più spirituale, patrimonio che sarebbe compromesso se continuassero a scarseggiare i treni e le strade. Il problema non ammette indugi e tanto vale affrontarlo una volta per tutte nel suo complesso aspetto stradale, ferroviario, fluviale, industriale, turistico.

Le soluzioni sono ormai studiate, occorre soltanto sensibilizzarle, riassumerle, attuarle. Ma il quadro è vasto e le voci di rubrica son tante che ben difficilmente troverebbero posto tutte quante nel bilancio preventivo di un solo dicastero. Tuttavia esse hanno un denominatore comune: la città.

Massimo Escard

Festose manifestazioni al Circolo Professionisti e Artisti

Un lieto successo è arriso alle due manifestazioni natalizie del Circolo fascista Professionisti e Artisti. La «Festa dei bambini» si è svolta in un rumoroso e gaio ambiente di numerosi piccoli intervenuti che gustarono lo scelto spettacolo cinematografico allestito per loro, fecero entusiastica accoglienza ai giocattoli loro distribuiti e animarono per diverse ore, fra musiche e danze infantili, le sale di Palazzo Lascaris. Alla bella festa parteciparono pure 150 bambini dei Gruppi Rionali fascisti e ciò diede una simpatica nota benefica alla manifestazione. Eguale brillante riuscita ha avuto domenica pomeriggio la «Festa del Panettone», con gli originali giuochi della «gimkana».

Proseguendo l'attuazione del predisposto programma, la Presidenza sta ora preparando «mirabilia» per la Veglia ed il Cenone della sera del 31 corrente: le prenotazioni, presso la Segreteria del Circolo, vanno fatte entro il mattino del 29.

In memoria di Porcù

Domani, in piazza Castello, sarà commemorato Giovanni Porcù del Nunzio. Alla funzione, che sarà presenziata dal Segretario Federale, parteciperanno tutte le rappresentanze, che si troveranno alle ore 20,30 in corso Oporto per raggiungere piazza Castello.

IL PARTITO PER IL POPOLO

L'imponente opera assistenziale nel bilancio dell'E. O. A.

Il fervido slancio con cui il popolo torinese ha contribuito alla benefica azione

Il comitato provinciale per l'Ente Opere Assistenziali si è riunito nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, per esaminare l'attività svolta dall'importante organizzazione assistenziale del Partito nel periodo che intercorse tra il primo maggio dell'anno XII ed il ventotto ottobre dell'anno XIV. La riunione, che ha avuto luogo in base alla disposizione di S. E. Starace Segretario del Partito, si è svolta con un ritmo di fervida soddisfazione alimentata dalle cifre chiarissime ed imponenti rivelate dal bilancio. Cifre che saran apprese con orgoglio da tutta la cittadinanza: la loro conoscenza sarà un premio che il popolo di Torino darà a se stesso perchè una azione così efficace, uno sforzo così generoso, è stato possibile solamente mercè il contributo appassionato di tutta la città. Alla Casa Littoria sono affluite offerte da ogni settore della cittadinanza, da ricchi e da poveri, ognuno misurando il proprio contributo più che alla ragione dei rapporti delle cifre e della possibilità dell'offerta, all'impulso della propria fede fascista che, come è noto, è per il popolo torinese alimento spirituale di vita.

Non saran quindi più motivo di meraviglia i dati che riferiamo anche se sono tanto ingenti. All'assistenza è stato dato un carattere di permanenza per tutti i mesi dell'anno; attualmente sono assistite giornalmente oltre 22 mila persone che corrispondono a circa 8 mila famiglie, delle quali 2 mila di militari ed operai in A. O. Le razioni giornaliere comprendono pane, pasta, riso, conserva di pomodoro, burro e olio; per i bimbi latte e zucchero; ad ogni famiglia un quintale di combustibile; in casi speciali sussidi in denaro, indumenti, calzature e vestiario; alle famiglie dei volontari è offerto l'affitto di casa, la luce e il gas. Nelle ricorrenze festive, quali il Natale, la Befana, sono distribuite razioni straordinarie di carne, zucchero e vino che integrano i pur ricchi pacchi e gli alimentari che, come è noto, vengono assegnati in quelle giornate.

Questa è la norma di assistenza per ogni giorno dell'anno. Facile gli esporsi così per sommi capi; ma osserviamo invece quale formidabile sforzo sia necessario compiere perchè, un giorno sull'altro, per settimane e mesi, i bisognosi abbiano ciò che è loro necessario, perchè si possa assistere, come vuole il Duce, con spirito di solidarietà umana, quanti accorrono fiduciosi al Partito sicuri di aiuto e di conforto.

Negli ultimi due anni il numero complessivo delle giornate in cui è stata prestata l'assistenza in città ed in provincia, coi i soli alimenti e con il combustibile assomma a 20 milioni 258 mila, con una media di oltre 25 mila persone al giorno. Il quantitativo di viveri distribuiti complessivamente in quel periodo è di 24 milioni di chilogrammi, di cui 5 milioni solamente di pane e un milione di litri di latte. Ecco altri dati che pur riferiti così, senza parole di commento, si esprimono chiaramente: 90 mila quintali di combustibile, un milione di sussidi in denaro; 198 mila pacchi della Befana; 35 mila bimbi accolti nelle Colonie; 5 mila Giovani inviati ai Campi estivi; 250 mila lire di premi di nuzialità e 225 mila lire di premi di natalità, ed ancora imponenti cifre devolute in forme assistenziali diverse oltre ai contributi per le famiglie dei militari in A. O. e per i connazionali profughi dalla Spagna.

Dinnanzi ad un bilancio di una così imponente attività il popolo di Torino ha ben ragione di essere soddisfatto. Industriali ed operai, impiegati e dirigenti, tutti senza eccezioni, hanno contribuito a quest'opera meravigliosa che non si estingue e consuma giorno per giorno ma che permane viva e vitale nel cuore degli uomini. Inoltre è stato possibile, mercè lo slancio generoso della popolazione, costruire edifici imponenti che dureranno nel tempo, quali le colonie «Tre Gennaio» di Bardonecchia e di Marina di Massa (queste ultime due saranno in breve realizzate) e che affermeranno nei secoli venturi la potenza del Regime fascista. Un commosso riconoscente tributo di affetto è intensamente sentito nel cuore di ognuno per il Federale Gazzotti, l'instancabile animatore del Fascismo torinese, e per i suoi collaboratori, tra cui in primo piano il dottor Meda, che ha intelligentemente amministrato i fondi, e il comm. Brambilla che ha diretto l'opera assistenziale. Ancora una volta si è rivelato il cuore generoso di Torino e dei suoi abitanti che hanno affidato, ed ancora daranno al Partito, le loro offerte con la sicurezza che saranno devolute in opere di profonda umana solidarietà a favore del popolo, per il raggiungimento di una maggior giustizia sociale.

Le iniziative de *La Stampa*

Le vetrine natalizie

Abbiamo accennato su *La Stampa Sera* al successo ottenuto dalla nostra iniziativa per dare un aspetto festoso ed invitante alle vetrine dei negozi cittadini nella settimana natalizia. Ci compiaciamo nel constatare che un successo più completo non poteva premiare l'opera dei nostri amici artisti e la volonterosa collaborazione dei commercianti. Questa galleria di quadri natalizi è stata ammirata da tutta la cittadinanza che si è vivamente compiaciuta per la nostra iniziativa che ha servito e servirà a risvegliare nei negozianti il desiderio di dare alle vetrine un tono di superiore eleganza che maggiormente armonizzi con l'importanza e lo sviluppo commerciale della nostra città.

La Banca Anonima di Credito per esprimere la propria simpatia per la bella iniziativa de *La Stampa*, ottenuto il consenso del Consiglio di Amministrazione, ha ritenuto opportuno di partecipare a questa manifestazione per le vetrine natalizie, che ha assunto carattere di avvenimento cittadino, offrendo un premio di mille lire alla vetrina che verrà giudicata migliore.

L'offerta della Banca Anonima di Credito è stata comunicata al presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti on. Vianino il quale si è incaricato di nominare una Commissione che si pronuncierà per l'assegnazione del premio. A suo tempo daremo a chi esso è stato aggiudicato. Il compito di questa Commissione non sarà facile: le belle vetrine sono tante e il competere fra loro anche per le diversità dei prodotti che presentano offrirà non pochi ostacoli ai giudicanti. Ma questo è affar loro. Noi non possiamo che compiacerci col forte istituto bancario torinese che ancora una volta ha voluto dimostrare la sua simpatia fiancheggiando come già ha fatto, in altre occasioni in passato, la nostra iniziativa.

Già abbiamo fatto cenno ad alcune vetrine più pregiate: ne vogliamo ora aggiungere ancora alcune: quella della ditta Pollone — una delle prime ad inviarci la sua entusiastica adesione — che presenta un babbo Natale quale l'ha ideato Golia; quella della ditta Romano che su un tappeto di neve ha raffigurato due graziosissimi e elegantissimi bimbi che sciano; quella della ditta Querio, in via Cernaia, dove si ammira un bimbetto che sveglia... la gradita sorpresa di trovare per dono natalizio i più allettanti doni; quella della ditta Durando, di via Garibaldi dove due giganteschi orsi attirano la curiosità dei passanti; quella di Leporati in corso Vittorio Emanuele: concezione di attualità, essendo un abissino che uscito dal forno spalanca la bocca e in quel mentre la radio grida: «Viva l'Impero»; quella di Richard, pure in corso Vittorio Emanuele, dove da un gigantesco cappello di feltro affiora tutto un paesaggio costruito in stoffa da Lenci. Si potrebbe continuare all'infinito ma lo spazio ce lo vieta e ci costringe a metter punto.

La morte di uno squadrista

E' deceduto improvvisamente a Roma il fascista Enrico Portino. Iscritto al Partito dal 1919, egli militò attivamente come squadrista nel duro tempo delle vigilie, con coraggio e con fede, mettendosi in luce nella spedizione di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Fondo di Fascio, Biella e colà fondò e diresse per un certo tempo «Il serpente a sonagli», giornaletto umoristico fascista.

In un libro pubblicato vari anni sono egli aveva rievocato le sue vicende di squadrista e i più salienti episodi del Fascismo piemontese. Al vecchio e caro camerata mandiamo, commossi, l'estremo saluto.

Rinnovazione licenze degli esercizi pubblici

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta che il termine stabilito per il pagamento delle tasse di concessione governativa sulle licenze ed autorizzazioni di P. S. scade improrogabilmente il 31 dicembre. I commercianti che ancora non abbiano provveduto al prescritto adempimento, potranno provvedervi presso gli uffici dell'Unione (Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno) dove funzionerà uno speciale servizio per la rinnovazione. Il servizio funzionerà con orario continuato dalle ore 8,30 alle 18,30.

Tra riservisti e guardiacaccia

Alcuni mesi or sono è sorta una singolare contesa tra alcuni cacciatori che tengono una regolare riserva di selvaggina presso Villarbasse ed un guardiacaccia che la custodiva. Se si dovesse credere alle sue affermazioni, la guardia sarebbe stata un lavoratore impertérrito ed avrebbe ripetuto il miracolo di riprodurre con periodici lanci in abbondanza fagiani, lepri, fagiani, ecc. le diverse per scaglie lungo il Sangone: di conseguenza, la guardia all'improvviso licenziamento una richiesta di 7800 lire per ferie non usufruite, per corrispettivi di ore straordinarie, buoni di acquisto, anzianità ecc. spettanti ad ogni buon impiegato. I cacciatori, chiamati a pagare, erano invece di opinione piuttosto diversa. Dicevano che fare la guardia giurata e dirsi impiegato, sia pure in riserva di caccia, erano attribuzioni che andavano parecchio d'accordo. Poichè il mettere fuori dalle gabbie quelle lepri e pernici che i soci della riserva avevano comperato dai fornitori, il dare il becchime ai fagiani e curare il covo delle volpi, perlustrare della sabbia asciutta nei passaggi, non erano una professione che si insegnava in luogo alcuno. Ma di queste faccende quali, i cacciatori, ne sapevano molto di più dei loro dipendenti: questi faceva la guardia e niente altro. Sulla durata dei lavori i cacciatori credevano che in genere le guardie delle riserve osservino il riposo settimanale ma in proporzione inverse: quel periodo gli orari stanno a lavorare, talvolta, il settimo.

Si vede che anche nella caccia — che i filosofi dicono sia stata la prima occupazione dell'uomo — si ebbe un bel progresso. Prima si cacciava senza spender niente, poi il costo della selvaggina da piuma e da pelo — specialmente questa — andò man mano aumentando: gli Stati imposero permessi e tasse e finalmente il selvatico fece sciopero contro suo, passando bene al largo: infine, vennero le riserve che costano fior di quattrini e tuttavia non pochi. Buona ultima, sorge poi magari una lite con alcuni di quelli cacciatori che si dicono eleganti perchè, da parte sua può discutere con molti argomenti, uno migliore dell'altro. La controversia è stata portata all'esame della Sezione Lavoro del nostro Tribunale la quale ha risolto la lite pregiudizialmente, decidendo che il guardiacaccia non può considerarsi impiegato perchè la ragione prevalente per la sua locazione di opera è appunto il fare la guardia giurata nella riserva: pertanto le disposizioni del decreto 21 maggio 1931 per le controversie individuali del lavoro non sono applicabili ai rapporti tra le guardie ed i loro datori di lavoro.

Nel nostro Salone

I FRATELLINI

Giovedì, alle ore 15

Ma sì!

Giovedì 31 dicembre, alle ore 15 precise, Gustavo, Massimiliano e Gino Fratellini — tre eccezionali nipoti dei grandi Fratelli Fratellini — faranno un'acrobatica comparsa nel salone de La Stampa per dilettare i più piccoli abbonati al nostro giornale.

Gustavo, Massimiliano e Gino Fratellini compiono per la prima volta in questa «formazione», se questo «trio» davanti al pubblico italiano; ma piangono e noi, perdoni di una fama che li dice bene degni della mirabile tradizione «fratelliniana»; tradizione fatta — come ognun sa — di squisita arte clownistica e, insieme, di prodiga generosa profusione di questa stessa arte. Gino fu già in Italia a fare la guerra; Gustavo e Massimiliano a quel tempo dello circostanze furon bloccati in Russia, nè di là si potevano muovere se non a confinarsi volontariamente. Ma tutti e tre s'accingono a un rapido giro per le maggiori città d'Italia — che è ora quasi all'inizio — mossi da quella tenerezza per la terra che vide nascere i loro grandi maggiori, che è coltivata religiosamente tra i Fratellini, e la sollecita e trasmessa di padre in figlio come un inalidabile, preziosissimo tesoro.

Che cosa prepareranno per il Salone de «La Stampa» Gustavo, Massimiliano e Gino Fratellini? E' difficile dirlo. Certo sarà uno spettacolo nuovo, nuovissimo, preparato appositamente per i nostri piccoli amici, scoppiettante di trovate, colmo di lepidezze e di piacevolezze, ricco di buon gusto: uno spettacolo eccezionale! E saranno applausi festosi ed entusiastici, come quelli con i quali già fin da ieri — prima giornata del loro breve soggiorno torinese — li ha ripagati il pubblico.

Bollettino Demografico	
28 dicembre 1936-XV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	37
Matrimoni trascritti	2

LIBRO E MOSCHETTO

Corsi di preparazione politica

Il G.U.F. comunica:

II Corso (1936): La lezione di questa sera martedì 29 corr. è rinviata per indisponibilità della palestra di Casa Littoria.

I Corso (1935): Domani sera, mercoledì 30 corr., il Prof. C. A. Avenati terrà una lezione sul tema «Primo tempo: fino al discorso del 3 Gennaio».

Il Federale a Roma

Col treno delle 21,15 è partito per Roma il Federale Piero Gazzotti.

LE DUE MADRI

L'ETERNO CONFLITTO DI CUORI E INTERESSI

Abbiamo pubblicato su *Stampa Sera* i ritratti delle sorelline Bianca e Laura Ramella: sono due graziosissime bambine: un po' sconvolte, un po' intimidite per i recenti avvenimenti e che perciò ci guardano, nel primo istante in cui vacchiamo la soglia della loro stanza, con una istintiva diffidenza. Ma è un attimo. Esse sono molto intelligenti e subito comprendono che solamente l'interesse che suscita il loro caso ci ha indotto ad andarle a vedere. Al nostro entrare si erano tirate le lenzuola fino al mento. Ora, a poco a poco, allo scoperto che gli occhi vivissimi, le fronti, la nera capigliatura, ma subito dopo esse scoprono graziosi visetti ed allungano le manine per stringere le nostre. Sono queste due bimbe le protagoniste del piccolo dramma che appassiona non solamente i numerosi inquilini del gigantesco caseggiato di via Montenegro 180, ma tutto il popolare rione ed anche oltre. Sono queste le bimbe che due madri: quella autentica e quella adottiva si contendono.

Bianca si ritiene già quasi una signorina: ha dodici anni e la sorellina ne ha otto appena. Frequentano la prima la quinta elementare e la seconda la terza. Esse sono brave nella conversazione e con l'ingenua importanza che i bimbi danno alle loro cose ci dice che fa la quinta elementare.

Cuoricini in tempesta

Sono a letto perchè il medico municipale dott. Ceruti che le ha in cura, le consiglia a non alzarsi finchè la temperatura, che segna ancora 37,7, non scenda.

E' un po' di influenza — osserviamo noi —. Ma forse la loro indisposizione ha un'origine psichica. Ciò che avviene attorno a loro in questi giorni le ha profondamente turbate. Per molti anni esse hanno conosciuto una vita tranquilla nella casa dalla quale credevano di non allontanarsi mai, fra il babbo, la mamma, le sorelle ed il fratello. Esse — naturalmente — intendono parlare dei Greppi. Poi ad un tratto, quando meno se lo aspettavano, la loro pacifica vita era stata sconvolta dalla entrata in scena di quei misteriosi genitori adottivi che esse amano e considerano come autentici genitori.

Queste cose dicevano le fanciulline. Alla nostra richiesta se esse avessero nel cuore il ricordo della loro vera madre da cui furono strappate dalla tenerissima età nel 1931 le piccole sono state affidate alla sua forma, a Rosario di Santa Fè, in Argentina, e la loro pronta sponda le coglie nei fotografie che erano loro stateprese dai loro genitori adottivi a guardare il loro modo... — Anche questa lettera, come tante altre — afferma il capo linea delle tranvie — ci è rimasta senza risposta.

Giacchè se ne porge il destro, vogliamo fare al Greppi alcune osservazioni che contrastano con le informazioni raccolte precedentemente.

— Ci è stato detto che avete effettivamente avuto settemila lire. Si ma queste ci furono date dal padre delle bambine prima del suo decesso e rappresentavano il saldo di un conto di baliatico, già maturato, scaduto.

— Ed altri denari non avete ricevuti?

Questioni finanziarie

— Dalla mamma delle bambine, ad eccezione di cento lire che essa inviò nell'agosto del 1932, non abbiamo avuto più nulla; solamente il dottor Enrico, all'epoca delle nipoline a puro titolo di grazia, compresa l'anno dopo la morte del fratello un centinaio di lire al mese. La madre, quando ci lasciò le figliuole Bianca e Laura, si era impegnata di corrispondere 400 lire al mese. Questo impegno non è stato mantenuto, e noi abbiamo provveduto a tutto. Ma fino a quando dovremo sostenere il mantenimento delle bambine, ma non volevano che tanto la madre autentica quanto la madre adottiva si sono dimostrate, per essere più precisi, sono indisposte.

— Non sarebbe il caso di trovare una soluzione pacifica a questa vertenza? — abbiamo chiesto al Greppi.

— Io vorrei che così avvenisse. Solamente il desiderio che le bimbe non abbiano a soffrire per un troppo duro distacco e la circostanza che esse erano inferme nel momento in cui ci sono state richieste, mi hanno indotto ed hanno consigliato il mio legale a cercare di procrastinare il momento della consegna. Noi non desideriamo altro che esse possano persuadersi a lasciarci in perfetta tranquillità. Io non ho agito e non agisco che per spirito di bontà, ed anche legalmente, perchè la tutela delle fanciulline mi è stata conferita dall'autorità, e di tutti i miei atti ho una documentazione precisa che detiene l'avvocato Filippi.

Nel XVI centenario della morte di San Silvestro Papa

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo presenzierà alla cerimonia di chiusura della centenaria celebrazione della morte del Pontefice San Silvestro, che avrà luogo giovedì 31, nella chiesa di S. Domenico. Il Porporato celebrerà la Messa alle ore 8.

Disavventure di ogni giorno

Il marito ne ha buscate di più. — Verso il tocco dell'altra notte la casa di strada Valsalice 80, veniva messa a rumore per una furiosa lite scoppiata fra i coniugi Demo Antonio fu Giovanni, d'anni 44 e Guasti Marietta, di anni 42. Per l'accorrere di alcuni vicini, allarmati dalle alte grida, i due vennero separati, ma poichè apparivano entrambi feriti vennero trasportati con una automobile all'Ospedale San Giovanni, ove l'uomo venne medicato di contusioni varie richiedenti giorni venti per la guarigione e la donna, ferita alla regione orbitale sinistra, venne giudicata guaribile in 6 giorni.

Imprudente dimenticanza. — Ieri notte sono stati ricoverati all'Ospedale delle Molinette i coniugi Salvatore Cutaia, di anni 37 e Maria Toschio, di anni 33, nonchè il loro bimbo Giandomenico, d'anni 2, in preda a sintomi di asfissia per ossido di carbonio. La famigliola, che abita in via Adamello 22, si era coricata senza badare che il tiraggio della stufa era ostruito. Durante la notte l'ossido di carbonio emanante dalla stufa procurava nel dormienti i primi sintomi di asfissia. I due coniugi e il bimbo furono giudicati tutti e tre guaribili in cinque giorni.

Investiti da una auto che si dà alla fuga. — All'Ospedale delle Molinette sono stati ieri medicati i coniugi Valotto Teresa d'anni 26 e Bruzzone Teresio di anni 32, abitanti in corso Regina Elena 30, entrambi per ferite giudicate guaribili in giorni 30, i quali, percorrendo, in motocarrozzetta, il corso Vinzaglio all'angolo di corso Vittorio Emanuele erano stati investiti da una automobile che fuggendo non fu identificata.

Grave investimento automobilistico. — Il trenta... Leonardo Alta, residente a Borgaro Torinese, è stato violentemente investito e gettato a terra, ieri, verso le ore 18 in Borgaro, da una automobile diretta a Torino. All'Astanteria Martini, dove il poveretto è stato trasportato, il dott. Nurzia gli riscontrava la frattura dell'osso nasale e la commozione cerebrale.

STATO CIVILE

28 dicembre 1936-XV

Bassani Adelaide v. Bussone, anni 75, di Carmagnola, casal., v. S. Domenico 5 - **De Luigi** fu Giuseppe, a. 48, di Torino, meccanico, v. Montini 3 - **Comoda Felicita** v. Pavesio, a. 65, di Torino, casal., c. Em. Filiberto 12 - **Scribante Antonio** fu Paolo, a. 77, di Gattinara, tattinista, v. Principe 31 - **Riello Antonio** v. Cortese, a. 75, di Alba, casal., v. Nizza 89 - **Bertone Luigia** v. Landra, a. 69, v. Villafranca 13, Pinerolo - **Candolfo Clara** m. Gavagna, a. 71, di Nizza Monf., casal., v. Castelborgone 5 - **Casalegno Luisia Monica** v. Cavallo, a. 95, di Moncucco Tor., casal., c. Orbassano 2 bis - **Cosina Giacomo** fu Francesco, a. 80, di Castiglione Tinella, contadino, v. Vinzaglio 37 - **Novara Carolina** m. Jachia, a. 70, di Torino, casal., v. S. Massimo 31 - **Gilardi Anna** v. Bonsetta, a. 85, di Castiglione Tor., casal., v. Chiala 51 - **Cassinelli Teresa** fu Giovanni, a. 27, di Saluzzo, ..., v. C. Alberto 34 - **Balocco Orsola** v. **Salvari**, a. 86, di Olcenengo Vercell., casal., v. Mongrando 38 - **Viserio Carlo Beniamino** fu Michele, a. 69, di Villanterio, agiato, v. Nizza 71 - **Oreo Candida** v. Pergami, a. 86, di Ispica (Spagna), agiata, v. Pallavicino 14 - **Pellino Carlo Felice** fu Giovanni, a. 68, di ..., ..., c. G. Cesare 34 - **Mossarano Domenico** fu Teodoro, a. 75, di Torino, ..., v. S. Giulio 4 - **Ogliaro Antonio** fu Giuseppe, a. 75, di Motta dei Conti, pensionato, v. Bramante 5 - **Imberti Irma** m. **Ferrero**, a. 33, di Torino, ricamatrice, v. Ceva 45 - **Cassinis Maria** fu Gio. Battista, a. 45, di Torino, agiata, v. Ristoro 19 - **Maretti Carlo** fu Antonio, a. 48, di Macrae, impiegato, c. Vitt. Eman. 127 - **Ferrero Giov. Batta** fu Giovanni, a. 66, di Torino, muratore - **Ughetti Giovanni** fu Antonio, a. 64, di Torino, operaio - **Borano Luigi** fu Giovanni, a. 77, di Acqui - **Ferrari Giovanni** fu Vincenzo, a. 86, di Ferrara, sarto - **Boeris Giovanni** fu Filippo, a. 40, di Castiglione, panettiere - **Molina Margherita** fu Angelo, a. 79, di Buttigliera d'Asti - **Brunato Giuseppe** fu Ferdinando, a. 61, di Torino, agiato - **Pilone Maria** v. **Vassarino**, a. 57, di S. Mauro Tor., casal. - **Gianotti Caterina** v. **Viano**, a. 74, di Torino, casal. - **Valentina Felicita** m. **Cerrato**, a. 46, di Torino, casal. - **Castaldi** suor **Maria Beatrice** di Ernesto, a. 23, di Castana Primo, Figlia della Carità - **Vassaney Margherita** m. **Barbieri**, a. 33, di S. Vincent, casal. - **Maga Carlo Fabeo** fu Luigi, a. 58, di Broni, pulitore cristalli - **Morante Bruno** fu Bruno, a. 25, di Catanzaro, torpilla - **Cavaliere Costanza** fu Bartolomeo, a. 83, di Centallo, calzolaia - **Cecchini Teresa** fu Ferdinando, a. 66, di Venezia, casal.

Scontro fra due tram in corso Regina Margherita

Nove feriti

Verso le ore 17 di ieri, in corso Regina Margherita, all'altezza di via Napione, due tram, uno della linea numero 3 e l'altro della linea numero 5, si sono violentemente scontrati. Nell'incidente sono rimaste ferite nove persone compresi i manovratori delle due vetture. I feriti sono:

Agostino Borgialli, abitante in via San Quintino 24, che ha riportato contusioni alla regione dorsale guaribili in 10 giorni; Piera Invernizzi, abitante in via Fontanesi 27, contusioni guaribili in 8 giorni; Maddalena Sireo, di 24 anni, abitante a Fossano, contusioni alla regione parietale sinistra e altre contusioni guaribili in 6 giorni; Ester Jourban, insegnante, frattura del radio destro guaribile in 30 giorni; Iolanda Jourban, di 15 anni, abitante in via Dalmazio Birago 87, studentessa, abrasioni e contusioni guaribili in 6 giorni; Pietro Piacenza, di 37 anni, abitante in via Dalmazio Birago 159, tranviere, frattura del terzo metacarpo della mano destra guaribile in 25 giorni; Luigi Boscolo, abitante in via Daniele Manin 12, tranviere, contusioni varie guaribile in 8 giorni; Pietro Mattei, abitante in via Campana 20, contusioni all'emitorace guaribili in 5 giorni. Tutti questi feriti sono stati medicati all'ospedale San Giovanni. All'ospedale Martini è stata medicata dal dott. Croce certa Mariuccia Ferraris, di 24 anni, abitante in corso Belgio 98, impiegata, che ha riportato contusioni e abrasioni guaribili in otto giorni.

Furto di metalli in una officina di Vanchiglia

L'arresto del presunto ladro

Alcune notti or sono, ignoti ladri penetravano nell'officina meccanica di via Mongrando 28 e rubavano sei lastre di nichel e altri metalli da lavorazione. Il commissario cav. Gamalero della Sezione di P. S. di Vanchiglia, disponeva pronte indagini ed accertava che la porta che immette in detta officina era stata aperta dai ladri con una chiave autentica. Non solo, ma alcune persone avevano notato pochi giorni prima del fatto, un individuo aggirarsi con insistenza nei pressi dell'officina. Il commissario procedeva alla identificazione di detto individuo il quale risultava essere un noto pregiudicato per reati contro la proprietà. Si trattava di certo Alberto Muno, di 46 anni, il quale era rintracciato ed arrestato in una camera d'affitto in via XX Settembre. Il Muno ha negato di aver commesso il furto, ma gli indizi e le testimonianze gli sono contrarie, per cui è stato passato alle carceri.

Lieve scontro tramviario a causa della nebbia. — All'angolo di corso Peschiera con corso Galileo Ferraris due vetture tranviarie, n. 9 e n. 1, si sono scontrate ieri mattina, a causa della fitta nebbia che stagnava in quella zona. Nessuna vittima.

IL GASOGENO nel SALONE FIAT in PIAZZA SOLFERINO

Nel salone esposizione Fiat in piazza Solferino, viene presentato lo chassis dell'autobus Fiat 635/RG. Si tratta di una novità tecnicamente interessante, perchè questo veicolo Fiat risolve integralmente il problema degli autotrasporti di persone secondo le attuali disposizioni ministeriali, che prescrivono l'impiego di veicoli a carburante nazionale o a gasogeno.

La Fiat ha studiato, calcolato e messo a punto questo motore proprio per l'alimentazione a gas. Cilindrata proporzionata al bisogno. Veicolo di concezione e costruzione integralmente italiane.

Gli autoveicoli Fiat a gasogeno (oltre l'autobus la Fiat costruisce anche l'autocarro a gas, di grande portata) sono il risultato di una probante esperienza che dura da vari anni, e pertanto il loro funzionamento è sicuro. Funzionando esclusivamente a carbone di legna, essi contribuiscono all'autarchia nazionale nel campo dei carburanti.

Un esame delle caratteristiche tecniche dello chassis attualmente esposto nel salone Fiat è istruttivo per quanti s'interessano di automobilismo e di autotrasporti.

Il salone è aperto tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Prove dimostrative a richiesta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Zuzù» di Berton e Simon.
VITTORIO EMAN.: ore 21,15: Comp. «Berlino». Il venditore d'uccelli.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del pescatore d'oro» di Mottura e Parutto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE, 17; 21; S. Carlo 1.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.
VASARIO: si pattina. Ore 9-16-21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'angelo delle tenebre». F. March, Merle Oberon, H. Marshall.
CHIARELLA: 1a vis. film «Ballo al Savoia» e Tournée Troupe Fratellini.
BALBO: «L'albero di Adamo». E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.
IDEAL: «Fantasma galante» e Var.
ATUTO: «La tragedia del Bounty» Charles Laughton, C. Gable, F. Tone. Imminente: Falconi in «Joe il rosso».
ALPI: «Desiderio di Ses. Moore, Tone.
MAFFEI: «L'aniende». A. Gandusio; nel varietà «Il feroce Saladino»; Compagnia comica Riviste Bacci.
NAZIONALE: «I due sergenti», Cervi.
MASSIMO: «Lo smemorato». Angelo Musco, Paola Borboni e F. Coop.
ITALA: «Il sergente di ferro». March.
SAVOIA: Ragazze di Boemia. Crik Crok.
TORINESE: Cavalleria. Gran successo.
PRINCIPE: «La damigella di Bard».
IMPERIALE: Il re dell'Opera. Tibbett.
REGINA: Milioni della manicure. Var.
CORSO: E' tornato carnevale (Falconi). e Scene della guerra civile spagnola.
REX: «Il corsaro nero». Ult. giorno.

Scontro fra una automobile e un autocarro. — Verso le ore 6,30 di ieri, l'automobile guidata dall'autista Giovanni Quirico, mentre correva la stradale da La Loggia a Carignano, si trovò tagliata la via da un autocarro. Il Quirico riportò una forte contusione al femore sinistro.

LO ZUCCHERO nell'ALIMENTAZIONE

Non è passato molto tempo da quando si riteneva lo zucchero un articolo di lusso. Ai bambini si limitava l'uso dello zucchero e dei dolci per timore che favorissero la carie dentale, provocassero catarro intestinale, diarrea, dispepsia...

Ma nessuno di questi presunti pericoli spetta allo zucchero, anzi la grande guerra dimostrò, con un esperimento in grande quale nessun laboratorio scientifico avrebbe potuto eseguire, che lo zucchero deve essere considerato un alimento di valore incalcolabile per l'alimentazione popolare.

Si obbietterà che nella comune alimentazione della grande massa della popolazione prevalgono di gran lunga gli idrati di carbonio, gruppo di principi nutritivi essenziali a cui appartiene anche lo zucchero.

Nella dieta di un lavoratore, che compie un lavoro non estenuante di otto ore al giorno, dovrebbero essere contenute circa 3000 calorie. Ora di queste 3000 calorie, ben 2000 sono dovute agli idrati di carbonio. Adunque se noi introduciamo già tanti idrati di carbonio con l'alimento, che bisogno di fare largo uso di zucchero comune? Ecco l'obbiezione che vediamo sovente sollevata contro la giusta propaganda di un più largo consumo di zucchero da noi, che siamo fra le nazioni che ne consumano meno.

Ma gli idrati di carbonio che noi introduciamo sono costituiti essenzialmente da amido, che si trova in abbondanza negli alimenti che costituiscono la base della nutrizione del nostro popolo — pane, minestra, riso, patate, polenta, legumi.

L'amido, una volta reso libero, per essere assorbito deve essere trasformato in glucosio, trasformazione che avviene, per la massima parte, nell'intestino per opera dei fermenti saccarificanti.

E' un lavoro piuttosto lungo e complesso che si richiede, prima che l'amido dei nostri cibi possa venire utilizzato dall'organismo, e una parte di amido va necessariamente perduta con gli escrementi.

Invece la trasformazione del saccarosio, nel tubo intestinale, è estremamente più semplice; essa pure avviene per azione di un fermento, l'invertasi o saccarasi, che trasforma lo zucchero in glucosio e fruttosio. Quest'ultimo si assorbe anche più facilmente che non il glucosio, e secondo studi abbastanza recenti il fruttosio servirebbe direttamente alla formazione, nel fegato, del glicogeno, l'amido animale che passa di nuovo a glucosio nel sangue, man mano che l'organismo ne ha bisogno. Ora la funzione glicogenetica del fegato è fondamentale per l'organismo.

Pertanto lo zucchero comune, che viene preparato allo stato cristallino purissimo dalle barbabietole nei nostri zuccherifici, ha un valore alimentare di gran lunga superiore all'amido contenuto nei nostri alimenti vegetali abituali, perchè viene più celermente e totalmente assorbito, e perchè più e più prontamente serve ai bisogni energetici dell'organismo.

Senza dire che, rappresentando lo zucchero un alimento concentrato, equivale, anche in piccola quantità, a un volume molto maggiore di alimenti contenenti amido o altri idrati di carbonio. Ne consegue che può servire magnificamente al ristoro dell'organismo, senza sovraccaricare di lavoro l'apparato digerente. (5602

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO

Le " vedette „ non cedono ma ci son novità in vista

Tredicesimo giro: vittorie clamorose del Bologna, della Lazio, del Torino, della Juventus e della Fiorentina. Situazione immutata, apparentemente, ma, in effetto, una gran buona giornata per i campioni e per gli ex-detentori del titolo. I primi difendono il primato, i secondi si fanno sotto sempre più minacciosi. Tutto ciò mentre scompaiono dalla scena Roma, Ambrosiana e Triestina, tre delle grandi favorite del torneo.

Il trio

Lazio e Torino hanno segnato invano la bellezza di dieci reti. Il Bologna non si è lasciato scavalcare. Il Bologna è passato anche a Trieste. La serie dei successi esterni della squadra campione è impressionante. Sette incontri: sei vittorie ed un pareggio. Non è il caso di parlare di fortuna, evidentemente. Non ci sono eccezioni alla regola: dove arriva il Bologna l'avversario lotta, ma finisce per arrendersi. I punti malamente distribuiti in casa sono ripresi con tutta sicurezza in trasferta. Chi volesse spiegare il fenomeno finirebbe col non sapere cosa dire. La realtà è nelle cifre ed ogni commento pare superfluo. Lazio e Torino paventano il giorno in cui i rosso-bleu, fugata la diadotta, cominceranno a vincere anche al Littoriale. Resisteranno, allora, nella scia dell'unità che capeggia, uno dopo l'altro, tutti i campi sui quali scende? Resisteranno alla veemente riscossa della Juventus? Interrogativi senza risposta. Intanto la Lazio segna quattro reti all'Alessandria ed il Torino scaraventa sei palloni nella porta del Bari. Ciò vuol dire che anche gli azzurri ed i granata vanno forte, tanto forte che non è proprio il caso di prospettare loro un avvenire a tinte fosche. Delle tre squadre solo il Torino ha motivo di preoccuparsi delle prossime gare. Ha l'undici in piena efficienza, l'attacco in gran vena, i ragazzi sorretti da un morale altissimo, ma tre partite consecutive da giocare in casa d'altri non sono comode in un momento in cui può essere pericoloso perdere il contatto. Eppure il calendario è combinato in modo da mandare i granata a Sampierdarena a Lucca ed a Genova prima che si riaprano i battenti del campo di via Filadelfia. Sono tre ostacoli duri da superare, ma se il Torino riuscirà, non diciamo a superarli tutti, ma a portare in sede quattro punti, il girone di ritorno potrebbe risultare assai meno faticoso per gli uomini di Feldmann che per Lazio, Bologna e Juventus.

La nuova Juventus

L'impeto con il quale la squadra bianco nera s'è fatta avanti è stato tale da impressionare tecnici, folle ed avversari. Sopratutto gli avversari, a giudicare dai risultati. La Juventus si ripresenta, giovane e forte, e chiede di lottare con i primi. Quattro punti ancora la separano dal Bologna, ma molti credono che, di domenica in domenica, lo svantaggio sarà annullato. Mentre il Torino ne avrà per un mese a far visite, la Juventus se ne starà allo Stadio Mussolini ad aspettare Triestina, Fiorentina e Bari e, se la sorte sarà favorevole, il trio diverrà un quartetto. L'unica incertezza è costituita dalle precarie condizioni fisiche di Gabetto, che da parecchio tempo va avanti alla meglio con una caviglia in disordine, alternando rapide puntate verso le reti avversarie a tempi di arresto ai margini dei campi. Il ragazzo avrebbe bisogno di riposare per guarire bene, ma come rinunciare a lui ora che l'attacco ha finalmente trovato lo schieramento migliore? Rosetta sa quanto sia pericoloso toccare un ingranaggio che funziona: sa che il cambiare un pezzo può inceppare il meccanismo. Ma forse queste sono preoccupazioni delle quali è bene non esagerare l'importanza. La squadra è forte nel suo complesso oltre che nei singoli elementi. Nel periodo della sua ripresa essa ha dovuto rinunciare prima a Varglien II e poi a Depetrini, vale a dire a due dei suoi migliori giuocatori, eppure non ha accusato per questo indebolimenti di sorta. Ci son riserve che, inserite nei ranghi ora che la crisi è stata superata, possono essere pienamente all'altezza della situazione: riserve che sono titolari se si chiamano Varglien I e Bertolini, Scagliotti e Neri. Piuttosto Rosetta (prima tanto criticato ed ora esaltato) deve preoccuparsi di conservare alla squadra il grado di efficienza raggiunto con tanta fatica. Lavoro delicato se si pensa che un diverso metodo deve essere seguito per i giovani e per gli anziani. Ma l'allenatore sa il fatto suo, chè l'esperienza di venti anni di attività gli ha certo insegnato molto ed il calcio è fatto di tanti piccoli segreti, di accorgimenti, d'accorte misure precauzionali. Si chieda dunque agli anziani il lavoro sodo ed ai giovani la dedizione alimentata dall'entusiasmo e dalla volontà: i frutti saranno buoni, certamente. Si continui sulla giusta via, senza troppe pretese e senza false modestie. Al titolo si può puntare, perchè no?, pensando che la vittoria finale sarebbe la più bella fra quante la Juventus ha raggiunto nel volgere delle ultime stagioni.

Giù verso il basso

Dicono gli attenti osservatori della classifica: «C'è anche la Fiorentina! Ha quindici punti. E' alla pari con la Juventus. Non ha perso un solo incontro in casa». Vero, verissimo. Comportamento splendido di un manipolo di ragazzi, non si dimentichino alcune cenerentole che hanno uncinato alla squadra; posizione invidiabile in classifica, nettamente migliore di quella di unità che anzichè vendere hanno comprato a tutto spiano; equilibrio di forze nei reparti, doti agonistiche superbe. Eppure qualche cosa manca ai viola perchè si possa ad essi come ad eventuali «undici» . Manca la capacità di vincere in campo avversario. La Fiorentina è fra le poche squadre — Bari, Roma, Napoli, Alessandria —. che non sono ancora tornate in sede da una trasferta con i due punti. E' una deficienza grave se si pensa che Bologna Lazio Torino e Juventus passano in casa d'altri con una certa disinvoltura. Il giorno in cui lo zero che segna le vittorie esterne della Fiorentina scomparirà, la squadra potrà essere promossa fra le migliori.

Dal gradino N. 6, occupato dal Milan, a quelli successivi sui quali stanno Lucchese e Bari, Genova ed Ambrosiana, Roma e Sampierdarenese, non si trovano compagini che possano sperare seriamente di riportarsi in primo piano. Poi c'è la zona più pericolosa: quella della retrocessione. Napoli e Triestina, in annata di disgrazia, si dibattono per allontanarsene, ma non sono così staccate da Alessandria e Novara da poter vivere tranquillamente. Per queste squadre ogni partita è una battaglia, ma per ogni vittoria quanti rovesci!

Luigi Cavallero

Carcano allenatore dei grigi?

Alessandria, 28 notte.

In seguito alla nuova crisi scoppiata in seno alla direzione della Alessandria U. S., l'allenatore Sturmer è stato collocato in aspettativa per essere prossimamente lasciato in libertà. Intanto ha fatto la sua ricomparsa sul Campo del Littorio Carlo Carcano, l'ex-capitano dei grigi per oltre un decennio, e quindi allenatore per un lustro della Juventus. Secondo le voci correnti, Carcano dovrebbe essere incaricato della formazione della squadra locale, coadiuvando l'attuale commissario tecnico.

PER IL POTENZIAMENTO DELLA STIRPE

Il nuovo indirizzo impresso all'attività sportiva dei Fasci Giovanili

Roma, 28 notte.

Il Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha varato il nuovo Regolamento sportivo per i Fasci di Combattimento. Secondo le nuove disposizioni emanate da S. E. Starace, che possono considerarsi ormai definitive, tutti indistintamente gli iscritti all'organizzazione debbono svolgere un'attività sportiva.

Tredici sports

I nati nel 1916-17-18, che formano i quadri attuali dei Fasci Giovanili, debbono praticare uno dei seguenti sports che interessano la preparazione olimpica e l'attività premilitare atletico-sportiva: atletica leggera, atletica pesante, ciclismo, ginnastica, nuoto, pallacanestro, pugilato, rugby, tiro a segno, scherma, canottaggio, motociclismo, sports invernali. In questo modo lo sport adempie in pieno la sua funzione di attività premilitare fra la totalità degli iscritti ai Fasci giovanili.

La Direzione tecnico-sportiva dei Fasci giovanili di Combattimento è affidata al CONI. Tutte le manifestazioni sportive dovranno svolgersi in piena osservanza dei regolamenti delle Federazioni sportive. I giovani fascisti, al momento in cui cessano di appartenere ai Fasci giovanili, passano alle società sportive. Ogni Comando federale dovrà affiliarsi al CONI. Ogni Comando federale ed ogni Fascio giovanile di combattimento che esplicano attività sportive in campo nazionale si costituiranno in regolamentari società sportive, seguendo le norme che valgono per una società sportiva.

L'attività sportiva dei Fasci giovanili di combattimento si concluderà annualmente con un campionato nazionale per tutti gli sports praticati; verrà annualmente proclamato un Comando federale per ogni attività ed il Comando federale campione nazionale assoluto. Una novità assoluta, in questo regolamento, è costituita dalla suddivisione dei Comandi federali in tre distinte categorie. Alla prima categoria sono stati assegnati i venti Comandi federali che meglio hanno figurato nelle classifiche dello scorso anno; alla seconda categoria trenta ed alla terza categoria 44 Comandi federali. A quest'ultima categoria sono stati assegnati i dieci Comandi federali dell'Impero e delle Colonie i quali potranno partecipare quest'anno per la prima volta a tutte le principali manifestazioni sportive nazionali.

Partecipazione totalitaria

In base ai risultati della classifica, annualmente verranno promossi alla prima e seconda categoria i tre Comandi federali primi classificati rispettivamente nella seconda e terza categoria e retrocederanno alla seconda e terza categoria i tre Comandi federali ultimi classificati rispettivamente nella prima e seconda categoria. Come per i Littoriali dello Sport, così per la assegnazione del titolo di Comando federale campione nazionale, gli sport non più come prima obbligatori e facoltativi, ma tutti obbligatori, sono stati suddivisi in cinque gruppi a seconda della loro importanza. Ogni gruppo ha, naturalmente, uno speciale punteggio che dai 400 punti del primo gruppo scende al cinquanta punti per il quinto gruppo.

Tutti i Comandi federali, compresi quelli dell'Impero e delle Colonie, verranno classificati. Il nuovo regolamento dovrebbe meglio armonizzare l'attività sportiva dei Fasci giovanili, che hanno contribuito in maniera superba alla diffusione, alla affermazione, alla rinascita di numerose attività atletiche.

Per farsi un'idea approssimativa del grande contributo che i Fasci hanno dato allo sport basta dare uno sguardo all'attività svolta dai «giallo-rossi» durante l'anno XIV. Soltanto nel campo dell'atletica leggera sono state organizzate numero 24.481 gare con la partecipazione di un milione di Giovani fascisti. Bastano questi semplici dati per dimostrare, se ve n'è ancora bisogno, quale sorgente di potenza rappresentano per lo sport le falangi dei Giovani fascisti. La saggia decisione di disciplinare ogni attività secondo le norme delle federazioni sportive non mancherà di dare frutti copiosi.

Gli "azzurri„ del rugby si preparano a Milano per l'incontro con la Germania

Milano, 28 notte.

Gli «azzurri» della palla ovale, in procinto di misurarsi venerdì con la nazionale germanica sono già tutti radunati a Milano e questa sera sono stati convocati dal commissario tecnico Bricchi e dall'allenatore federale Saby per una seduta teorica. Bricchi ha illustrato agli atleti il valore della compagine tedesca che, nell'ultimo incontro Francia-Germania, tenne testa valorosamente ai «fuori classe» selezionati a Parigi ed ha parlato della forza del rugby tedesco che si è portato in una posizione d'avanguardia nel campo europeo.

Domani e posdomani, dalle 12 alle 14, sul campo di via Sismondi, nuovo allenamento degli «azzurri». Più che di partita vera e propria, si tratterà di preparare i singoli reparti, opponendo gli atleti fra di loro a gruppi. Particolarmente sarà allenato il «pacchetto» di mischia con l'apposita macchina da mischia. E questo in considerazione del fatto che il reparto più forte della nazionale tedesca è appunto il pacchetto degli avanti.

Giovedì, vigilia dell'incontro, i giocatori riposeranno. Un gruppo di essi si porterà alla stazione alle 10,20 con i dirigenti federali per ricevere i nazionali di Germania. Sembra ormai certo che il mediano d'apertura dell'Amatori, Agosti, potrà essere in campo a fianco dei compagni. In tal caso le linee arretrate dello schieramento azzurro assumerebbero questa formazione: Centenari II, Cassini, Muffioli, Vinci IV e Vinci III, Agosti, Caccia Dominioni.

Come si disputerà la Coppa Italia

Ieri alle 12, nel salone del CONI allo Stadio del Partito, ha avuto luogo il sorteggio degli accoppiamenti della partite di girone finale della Coppa Italia per le varie giornate a partire da quella del 6 gennaio 1937, che vedrà scendere in gara le squadre di Divisione nazionale, Serie A. Per maggiore chiarezza riproduciamo la tabella degli accoppiamenti stabiliti.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30
Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-2785, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (comprese le abbreviazioni) per la tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono esaminare o ritirare dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice o tenuto restando se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO vendo blocchi calendari, agende, calendarietti adatti réclame. Articoli cotillons. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telefono 40-488. 1746

ALESATORI, punte elica, frese, utensileria varia, nuova, dente occasione forti partite liquido. Via Consolata 5. 6522

CAPIMASTRI. Cerco tavole usate per steccato. Dettagliare cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27602

CERCANSI due caldaie uguali Cornovaglia od altro tipo, superficie riscaldata 50-60 mq., pressione lavoro 7-8 atmosfere, in ottimo stato, complete di accessori e pronte per la consegna. Inviare offerte indicando caratteristiche, anno di costruzione, ecc. alla cassetta 55 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6750

COMPERO pontatrice elettrica 6-10 KW. Scrivere cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77718

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Generale, Oporto 10 bis, Torino. 6354

A. A. Giornali cartoleria centralissima copie 600. Boria, Statuto 10. 27574

A. A. Rivendita pane incasso 700 giornaliere. Boria, Statuto 10. 27370

A. Rivendissima rivendita pane 700 giornaliere vera occasione. Vittorio 59, Cartocci. 27589

A. Avviatissima panetteria, pasticceria forno, centro popolare, 250 negozio, malattia, 30.000. Saifa, Settembre 58. 27566

AFFARE! Avviata, centrale drogheria rimettesi, ritiro, occasione, Saifa, Settembre 58. 27565

ANGOLARE centrale emporio vini, prestiano 600 giornaliere, 30.000 ritirandomi. Saifa, Settembre 58. 27568

A. Rivendita pane pasticceria, 600 giornaliere, rimettesi occasionissima. Saifa, Settembre 58. 27567

A. Sposi! Rilevasi 8000 drogheria, centro popolato, ritiro commercio. Saifa, Settembre 58. 27564

AUTORIMESSA riparazioni centrale redditizia cedo, accetto modesto capitale. Telefonare 24-325. 77848

CEDESI merceria con senza mobilio. Corso Regina Margherita 24. 77852

CEDESI trasferibile licenza drogheria bottiglieria vini asportarsi. Boria, Statuto 10. 27575

PER sfruttare brevetto eccezionale importanza cerco socio con capitale. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77808

2700 bloccasi commestibile drogheria volendo licenze. Bottiglieria, via Montebello 1. 27577

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE vecchia Casa organizzazione nazionale cerca buoni rappresentanti Province Piemonte introdotti drogherie alimentari. Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77847

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE macchinista pellicciaia in fine cerca subito ditta confezioni, contratto annuale. Scrivere cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27579

CERCASI tecnico pratico conduzione forni elettrici acciaio. Scrivere cassetta 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6829

CONIUGI mezza età domestica autista e cuoca cercansi subito. Presentarsi pomeriggio con referenze. Gilli, Strada Valpiana 67. 34251

IMPORTANTE azienda cerca ingegneri chimici giovani. Precisare età eventualmente posti occupati. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6826

IMPORTANTE azienda cerca ingegneri industriali giovani neo laureati per avviare carriera industriale in stabilimenti; indicare Università di provenienza, età, servizio militare prestato. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6824

IMPORTANTE azienda cerca ingegneri industriali meccanici elettrotecnici già esperti. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6835

IMPORTANTE azienda mineraria cerca giovani ingegneri minerari o civili neo laureati volenterosi iniziare carriera mineraria. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6833

IMPORTANTE azienda mineraria cerca ingegneri esperti. Indicare posti occupati, età, pretese a cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6835

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca sperimentato progettista costruttore macchinario mulini, pastifici. Indicazione richieste, referenze a cassetta 273 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6719

INGEGNERE giovane pratico esercizio manutenzione cerca piccola ferrovia secondaria servita con automotrici Diesel. Inviare referenze, pretese a cassetta 273 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6714

MECCANICI effettivi giovani scuola professionale moglie esenti militare cercansi come aiuto macchine automatiche con avvenire. Scrivere referenze cassetta 172 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34205

PERSONALE pratico costruzione scrupoli dirigenti ed operai assumesi. Scrivere cassetta 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6739

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONI, contabilità, assume ragioniere lunga pratica amministrativa contenzioso, perfetta conoscenza norme sindacali tributarie. Telefonare 61-178. 34118

CONTABILITA', amministrazione case assume espertissimo ragioniere. Pretese miti. Telefonare 60-413. 76547

ESPERIMENTATO tagliatore sarto uomo, età 42, proveniente Parigi, cerca occupazione Torino, altrove. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77828

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CERCO autista 2.o grado, bella presenza, esperto guida, offresi ovunque, comunque, minime pretese. Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77862

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 77126

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Compro esclusivamente firmma. Visiti due, argenterie, gioiellerie, rantaggerie. Vendete oro, gioielli importanti, anche impegnati, insuperabilmente. 27604

A. A. Argenteria Ferrone utili sede direttamente fabbricante acquista oro brillanti importanti pago massimo. Carlo Alberto 23. 27590

ALUNNI ferrovie. Manuale preparazione esami. Superografica Lolli, Brunero 7, Roma. 6641

AMMOBILIAMENTI Traves, Botero 33, liquidansi ricchissime sale, matrimoniali, studi, ingressi. 27402

ARGIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1450, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 cortile. 27470

ASSUME segretamente ovunque informazioni, ricerche, accertamenti. Informatore, Santa Chiara 8, Torino. 36500

IMPERMEABILI confezione confezionali e su misura convenientissimi. Fabbrica, Po 14. 27464

LIQUIDAZIONE fallimentare Rompilla mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Orfane 27 bis. Liquidatore. 27530

MOBILI, Primario Stabilimento industriale Metropoli, Bormini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, garanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 4035

RADIO, radio, radio. Regaliamo apparecchi ogni modello tutte migliori marche. Visitateci. Chiedeteci programma prospettive sportive. Omnia Radio. San Francesco Assisi 24; telefono 46-369. 77694

SCAMPOLI lanerie, seterie, migliori tinte, disegni, vendo prezzi irrisori. Benedetti, Tessuti Extra, Cernaia 38. 36874

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa moderna, corso antica signorile, villaggio, alloggi, bagni installati. 460.000 oltre 150.000 San Paolo. Acchiardi, Settembre 58. 27509

ACQUISTANSI case terreni, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 63 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77874

ACQUISTASI, direttamente, casa moderna 300.000. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 37 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77843

ACQUISTO direttamente contanti alloggio, casetta, mediatori esclusi. Imperiale, Garibaldi 20. 27583

AFFARE, Casa modernissima, esenta la (vicinanze Porta Susa), seicento 250 ambienti, reddito 105.300, contanti 1.050.000, ipoteca 375.000 convenientissima. Amministrazioni, Carlo Alberto 43. 34243

CASA centrale, cento camere, 3 ascensori, vendo 650.000. Telefonare 54-409. 77864

CASA moderna, recente costruzione (antica circonvallazione), camere 65, reddito 58.200, vendo 700.000. Oliotta, Carlo Alberto 40. 34241

CASA nuovissima vendesi, antica barriera Francia, piccoli alloggetti, negozi, accessori, ottimo investimento, 1.580.000. Acchiardi, Settembre 58. 27560

VENDIAMO casa permutasi terreno alloggio, qualsiasi negozio, oppure cascina, palazzo pagando differenza. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27592

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI od affitterei alloggio primo piano nobile signorilissimo su corso centrale, con dieci camere effettive più 3 terrazzi. Scrivere cassetta 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27518

AFFITTANSI, via Donati cinque (portici corso Vittorio), alloggi, uffici, sotterranei, uso cottisti, autorimesse private, eventualmente industrie silenziose. 77639

AFFITTASI alloggio centrale conveniente comodità adatto caria. Baviolo, Lagrangia 19. 34247

AFFITTASI subito alloggio signorile otto camere due bagni completi servizio acqua calda termo impianto luce 1.o piano palazzina. Via Lamarmora 40, Baronis. 77866

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 180

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi subito. Via Beaumont 34, Porta Susa. 77857

BORGO Cavalleggeri presso Ospedale Maria Vittoria, locali uso industria, trasporti, imprese, annesso alloggio, comodità moderne, affittansi. Prato, Consolata 3. 34254

FRANCIA 34 alloggi signorili 4-5 camere serviti. Telefonare 48-842. 34117

TRE, cinque camere affittasi palazzina via Chiesi 21. Telefono 45-937. 34246

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Albergo Minerva, completamente rinnovato. Nuova direzione Pappiani Quadrelli. 27467

BORDIGHERA. Albergo Parco posizione soleggiata trattamento signorilmente cucina, prezzi moderati. 6424

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI da privato auto Augusta 2.a e 3.a serie ottimo stato pagamento contanti esclusi intermediari. Precisare ultimo prezzo. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77860

FEDONI, automobilistatori. Autogarage Savoia, Tiziano 31. Vende automobili da lire mille in più. Visitateci. Comprerete certamente. 77376

RIZZIO compera. Rizzio vende. Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 22. 24136

VENDO autotreno rimorchi Adige tre assi, due assi. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77775

L'abbonamento a « LA STAMPA » per il 1937 costa L. 52,30. Compreso il numero del lunedì L. 60,30. Abbonamenti cumulativi sono offerti, a condizioni vantaggiose, con diversi interessanti periodici illustrati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL NON INTERVENTO

PAROLE IMPRUDENTI del Sottosegretario Viénot

Parigi, 28 notte.

Più che al passo compiuto a Roma, Lisbona e Mosca l'attenzione dell'opinione francese si concentra su quello effettuato a Berlino ieri, domenica, pur sapendosi che in quel giorno la Wilhelmstrasse era deserta.

Secondo l'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, la preoccupazione comune dei Governi francese e britannico di prevenire la vivacità delle reazioni tedesche in seguito al « fermo » del piroscafo tedesco *Palos* non sarebbe stata estranea alla fretta con la quale il passo è stato fatto. Il giornale aggiunge che il signor François-Poncet e sir Eric Phipps, avrebbero accompagnato la consegna della loro nota (che, come quelle consegnate nelle altre capitali aveva esclusivamente per oggetto le misure amministrative da prendersi per impedire la partenza di volontari per la Spagna) con commenti verbali nei quali avrebbero ricordato che Francia ed Inghilterra hanno avuto a lagnarsi a varie riprese di incidenti analoghi a quelli del *Palos* e che apportarono nel regolamento di quei conflitti l'obbiettività e la calma necessarie per non complicare inutilmente la situazione internazionale. Gli ambasciatori francese e britannico avrebbero formulato la speranza che il Reich conserverà, anche per l'incidente del *Palos*, il sangue freddo di cui ha dato prova in occasione del suo reclamo anteriore relativo alla detenzione di un aeroplano da parte del Governo di Madrid.

Il *Temps*, segnalando l'inquietudine causata nell'opinione pubblica dalla voce secondo la quale il Reich si mostrerebbe disposto a accordare effettivi importanti di volontari, onde mettere il generale Franco in grado di riportare un successo definitivo, assicura che è precisamente in vista di prevenire ogni eventualità di questa natura che Francia ed Inghilterra hanno preso la nota iniziativa di un passo urgente per insistere sul carattere particolarmente pericoloso delle reazioni che può importare, dal punto di vista della politica europea, ogni aiuto in massa accordato sia ai governativi di Valenza sia ai nazionalisti di Burgos.

Ma per la prima volta troviamo nel maggior giornale ufficioso una allusione all'eventualità che la Francia possa dipartirsi dall'atteggiamento sinora osservato, nell'asserzione « che una tale ingerenza diretta negli affari di Spagna renderebbe difficilissimo per le altre Potenze il mantenimento di una politica di non intervento effettiva ».

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri Viénot, che già qualche tempo fa a Ginevra aveva preconizzato in certe circostanze una politica d'intervento in Spagna, l'ha ieri ribadita dicendo in un discorso nelle Ardenne a proposito degli affari di Spagna: « Abbiamo dovuto [illegible] in una politica di non intervento; *dobbiamo ora impegnarci più innanzi* ». Alcuni giornali, rilevando stamattina queste parole piuttosto imprudenti, si chiedevano se il Sottosegretario Viénot fosse d'accordo con il ministro Delbos il quale si è sempre pronunciato — come del resto il Foreign Office — in favore di una politica di non intervento. Dobbiamo, a quanto scrive l'interprete del pensiero del Ministro degli Esteri, dedurre che vi sarebbe qualche cosa di mutato?

Il *Temps* ricorda che al momento dei negoziati relativi all'accordo generale proposto dalla Francia, i Governi di Berlino e di Roma erano stati primi ad insistere nettamente su questo punto e che quello che si vuol fare attualmente tende di conseguenza a dare soddisfazione a quanto reclamavano quelle due Potenze; e aggiunge che l'argomento secondo il quale la situazione in Spagna non è oggi più la stessa, che è molto mutata nel corso di questi ultimi mesi e che la Germania e l'Italia sono più che mai decise in presenza dell'aiuto poderoso accordato dall'Internazionale comunista ai repubblicani di Valenza e di Barcellona a non tollerare lo stabilimento dall'altro lato dei Pirenei di uno Stato rivoluzionario detto proletario, non può prevalere contro la necessità imperiosa di scartare l'eventualità temibile di un conflitto europeo.

Ragionamento evidentemente capzioso, perchè è appunto l'ammissione della possibilità della creazione d'uno Stato o Staterello bolscevico nel Mediterraneo che pone le condizioni di un conflitto, mentre è l'esclusione di tale possibilità che crea le condizioni d'una collaborazione europea.

Situazioni da chiarire

Ginevra, 28 notte.

L'accordo anglo-italiano è oggetto di ampi commenti da parte della stampa ginevrina.

Il *Journal de Genève* scrive nel suo editoriale di oggi:

« Il Duce, nel discorso di Milano il primo novembre, aveva dichiarato: « Il Mediterraneo per noi è la vita ». Senza negarlo, Eden aveva risposto il 5 novembre: « La libertà di comunicazioni attraverso il Mediterraneo è una necessità vitale per il Commonwealth delle nazioni britanniche ». Su questa base di larga tolleranza reciproca l'accordo si realizza oggi. Il Mediterraneo, via vitale per i due popoli, diventa una strada comune. La riconciliazione non poteva suggellarsi che a questa condizione; la non riconciliazione avrebbe portato alla guerra ».

L'editorialista fa quindi varie ipotesi sulle reciproche concessioni fatte per giungere all'accordo e, concludendo, a proposito della situazione della Spagna dice che « si ha diritto di pensare che la Spagna nazionale non farà le spese della riconciliazione italo-britannica ».

A sua volta la *Tribune de Genève*, in un'ampia corrispondenza da Roma a proposito dell'accordo anglo-italiano, dice che « gli scambi di assicurazioni reciproche restano su un piano molto generale. E' un accordo di principio, ma non è escluso che esso sia anche un punto di partenza per dei negoziati ulteriori di più vasta portata. Senza dubbio sarebbe questo il desiderio dell'Italia. Il prossimo avvenire dirà se questo desiderio può diventare una realtà. Per questo bisognerebbe che altre posizioni fossero chiarite e che lo fosse specialmente la situazione creata in Europa dagli avvenimenti di Spagna ».

La *Gazette de Lausanne* scrive, a sua volta, in una corrispondenza da Roma che la politica realistica di Roma si risolve in un trionfo:

« Ciò rappresenta un grande successo per il Duce e per il suo giovane Ministro degli Esteri. Tutti gli osservatori imparziali non possono non riconoscere che il Capo del Fascismo ha svolto negli ultimi anni una politica di una straordinaria abilità. Egli non ha rotto i ponti con nessuno: la sua memoria non dimentica, ma la sua generosità perdona. La politica del Duce ha avuto come tangibile risultato il riconoscimento dell'Impero nonostante e a dispetto delle previsioni e delle prevenzioni di numerose correnti politiche europee. Ma c'è di più: grazie a questa politica è stato anche possibile, a dispetto di tutte le prevenzioni, un riavvicinamento con l'Inghilterra. Speriamo che altrettanto possa presto avvenire per quanto riguarda la Francia. Intanto un gran passo è stato compiuto nella buona direzione ».

Le conseguenze per l'Egitto del "gentlemen's agreement,,

Alessandria (Egitto), 28 notte.

I giornali egiziani continuano ad occuparsi nei loro articoli di fondo del *gentlemen's agreement* italo-inglese e concordano nell'affermare che l'Egitto deve approfittare dell'occasione per stringere un accordo con Roma.

L'*Ahram* scrive che la pace nel Mediterraneo è interesse dell'Egitto quale finitimo dalle due parti (con l'Italia alla frontiera libica o sudanese) e conclude: « Il governo del Cairo deve avere la sua voce nell'*agreement* ».

Il *Balagh* osserva che l'Inghilterra durante le trattative recenti per il trattato con l'Egitto è stata molto intransigente sul capitolo militare in quanto ha fatto valere il pretesto della necessità della difesa dell'Egitto davanti al pericolo italiano; ma poichè ora l'accordo anglo-italiano metterà pace nel Mediterraneo viene a cadere il pretesto già avanzato dagli inglesi. Conseguentemente il giornale chiede la modifica a favore dell'Egitto delle clausole militari del trattato anglo-egiziano.

Roosevelt verrà in Europa nella prossima primavera?

Parigi, 28 notte.

Nei circoli americani di Parigi si ritiene probabile il prossimo annuncio di un viaggio di Roosevelt in Europa, in primavera, per una visita alle principali capitali.

Un misterioso delitto scoperto su una spiaggia del New Yersey

New York, 28 notte.

Nelle vicinanze della spiaggia di Cape Max, nel New Yersey, è stato rinvenuto, racchiuso in un sacco, il cadavere di una giovane donna i cui lineamenti erano stati fatti irriconoscibili con dell'acido nitrico.

La polizia ha creduto per qualche tempo di trovarsi dinanzi a un mistero inesplicabile, senonchè ora ha constatato che l'autore del delitto si è tradito con tre elementi i quali permetteranno di rintracciare assai presto il colpevole o la colpevole. Il sacco era innanzi tutto legato con un nastro azzurro, annodato a fiocco, e ciò fa ritenere che una donna sia la autrice del delitto; in secondo luogo, la vittima indossava abiti che certamente non le appartenevano e che sono di finissima fattura; in fine sul corpo della vittima sono state trovate delle impronte digitali. La polizia ha concluso le indagini nella certezza che l'omicida sia quasi certamente una donna ricca e gelosa, che abbia ucciso una rivale. Mancano, ora, soltanto tre... trascurabili elementi: la fotografia, il nome e il domicilio dell'assassina.

L'omaggio degli studenti alla Principessa d'Olanda

Amsterdam, 28 notte.

Una staffetta di studenti di Amsterdam compirà, mercoledì 30 dicembre, il percorso di 60 chilometri, tra Amsterdam e l'Aja, per portare alla Principessa Giuliana d'Olanda, racchiuso in un astuccio e scritto su carta pergamena sormontata dagli stemmi della città in argento, l'augurio di tutti gli studenti della capitale per il prossimo matrimonio con il Principe Bernardo Van Lippe. Ogni studente dovrà compiere un chilometro di percorso e rappresenterà ognuno un'Associazione studentesca di Amsterdam.

IL NUOVO RE D'INGHILTERRA Giorgio VI si reca in chiesa nel giorno di Natale insieme alla Regina Elisabetta ed al proprio fratello Duca di Gloucester.

Un'ora di sciopero nei servizi pubblici francesi

Nuove violenze a Lilla

Parigi, 28 notte.

Domani i lavoratori e gli impiegati dei servizi pubblici parigini faranno uno sciopero di un'ora per protestare contro il mancato aumento dei salari da essi richiesto. La manifestazione non rivestirà un carattere grave, perchè il movimento non sarà scatenato tutto di un colpo. Le varie categorie si succederanno l'una all'altra nello sciopero dimostrativo al fine di non apportare gravi perturbazioni alla vita della capitale. Tuttavia il fatto resta sintomatico e tradisce uno stato d'animo che potrebbe di qui a poco creare gravi conseguenze.

Oggi intanto il personale dei depositi di parecchi grandi magazzini di alimentazione di Parigi si è messo all'improvviso in sciopero all'inizio del pomeriggio. Gli stabilimenti sono stati subito occupati. Niente lasciava prevedere questo subitaneo conflitto che pare sia dovuto a una sentenza di arbitrato resa da un membro del Consiglio di Stato, arbitrato giudicato dagli operai troppo favorevole ai padroni. Il movimento a quanto si afferma è stato stabilito per ordine della Confederazione generale del lavoro. In parecchi ambienti si teme che esso domani si estenda ancora fino a conglobare certe grandi Case di vendita al dettaglio. Come al solito, delle conversazioni sono state iniziate in fine di pomeriggio e non sappiamo finora con quale esito.

Questo nuovo movimento ha prodotto una penosa impressione negli ambienti politici parigini non infeudati al fronte popolare, tanto più che a Lilla, dove lo sciopero metallurgico continua sempre, vari incidenti provocati dagli scioperanti hanno avuto luogo in giornata. Si tratta di tentativi di violenza contro un ingegnere, un autista e un operaio che si recavano in una officina e che obbligati in un primo tempo a rifugiarsi in un caffè, sono stati poi liberati dall'intervento delle guardie mobili. Non è la fine del mondo, ma l'episodio dimostra come il conflitto tenda ad incancrenirsi invece di evolvere verso un accordo e ciò, unito ad altri sintomi, lascia prevedere agli osservatori della vita francese la possibilità di un inverno molto agitato, annunziatore di serie perturbazioni per l'economia e gravi difficoltà per il Governo.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stasera al palazzo Matignon i delegati dei metallurgici e i delegati padronali della regione parigina, i quali si sono intrattenuti con lui di varie questioni e principalmente sulle misure da prendere per la soluzione dei conflitti determinati da questioni di salari. Il comunicato pubblicato alla fine della riunione nulla dice di preciso. D'altra parte, all'uscita i rappresentanti operai hanno dichiarato di essere tutti d'accordo nell'osservare il silenzio.

Gli elettori occupano il municipio di Villafranca

Parigi, 28 notte.

Il Municipio di Villafranca sul mare, vicino a Nizza, è stato occupato dagli elettori durante una seduta consigliare divertentissima e ricca di pittoresco. L'occupazione è appunto cominciata in piena seduta del Consiglio municipale ed è stata provocata dalla lettura del resoconto della seduta precedente, durante la quale i consiglieri avevano discusso una questione relativa al servizio del medico comunale. Questo resoconto non dava intera soddisfazione a quelli che avevano presentato delle lagnanze al Consiglio e che subito protestarono in modo inatteso. Miriadi di stelle filanti volarono difatti nella sala, mentre una pioggia di confetti di carta si abbatteva sui consiglieri insieme a oggetti di varia natura. Nello stesso tempo i protestatari facevano un baccano del diavolo aiutandosi con fischietti, trombette, ecc. Il sindaco naturalmente chiese il silenzio e ordinò alle guardie di espellere il pubblico, ma i manifestanti dichiararono che intendevano occupare il municipio. Il sindaco, vistosi perduto, telefonò subito al Prefetto chiedendo l'invio di contingenti della guardia mobile. Difatti un distaccamento di guardie mobili poco dopo prendeva la strada per recarsi a Villafranca. Nel frattempo però dei negoziati erano stati iniziati fra i manifestanti e dei consiglieri municipali, e quando la polizia e la forza armata giunsero poterono ottenere senza troppi sforzi l'evacuazione del locale.

Stermina a fucilate la famiglia

Vienna, 28 notte.

La cittadina di Wiener Neustadt, presso Vienna, è vivamente impressionata per un eccidio verificatosi oggi nella casa di una delle più conosciute famiglie del luogo.

Il macellaio Ofenboeck, agiato cittadino, ha sterminato improvvisamente senza alcun motivo apparente, a colpi di fucile, tutta la sua famiglia: la moglie, una figliuoletta di 11 anni, un ragazzo di 12 ed un altro di 14. Quest'ultimo, non essendo rimasto ucciso sul colpo, ha avuto ancora la forza di chiamare in soccorso i vicini, i quali, sopraggiunti, hanno trovato morto anche l'Ofenboeck.

Poichè manca qualsiasi elemento atto a motivare la tragedia, si suppone che il macellaio abbia agito in un accesso improvviso di pazzia.

UN ALTRO CARRO ARMATO SOVIETTICO CATTURATO DAI NAZIONALI.

Il figlio di un milionario rapito da un gangster

Diciottomila dollari chiesti ai genitori per il riscatto

New York, 28 notte.

A Yacoma, nello Stato di Washington, un bandito mascherato è penetrato, con la rivoltella in pugno, nel castello del milionario William Mattson e fra il terrore dei domestici si è impadronito di un figlio decenne del Mattson.

Il malfattore è fuggito quindi con il fanciullo su un canotto automobile dopo avere lasciato cadere nel giardino uno scritto col quale domanda 18 mila dollari per il riscatto.

Lo scandalo del Quai d'Orsay

La Linder e il Rosenfeld messi a confronto

Parigi, 28 notte.

L'istruttoria sullo scandalo del Quay d'Orsay è stata ripresa nel pomeriggio di oggi. Il giudice istruttore De Moussac ha proceduto a un nuovo interrogatorio di Susanna Linder e di Michele Rosenfeld, seguito da un confronto fra i due incolpati. Per il momento Susanna Linder non è incolpata che di falso e Rosenfeld di infrazione a un decreto d'espulsione e di uso di passaporto falso. Il confronto doveva far stabilire le circostanze nelle quali Susanna Linder aveva introdotto nell'incartamento del Rosenfeld, al Ministero degli Esteri, una nota favorevole, firmandola con il nome di un funzionario defunto. Il magistrato si è sforzato di stabilire sino a quale punto il Rosenfeld, che non poteva ignorare l'introduzione della nota nel suo incartamento, abbia provocato questo falso.

Rosenfeld ha dichiarato che non aveva chiesto a Susanna Linder un tale « servizio ». Quando egli fu espulso, cercò di conoscere il motivo del provvedimento; e venuto a conoscenza che una nota di polizia lo definiva « individuo che viveva di espedienti e non aveva nessun mezzo di sussistenza » decise di inviare ai vari servizi competenti una nota di rettifica, consegnando alla signora Susanna Linder gli elementi necessari per la redazione della nota stessa. Tutte le informazioni date alla Linder erano assolutamente esatte; ma egli non fu messo al corrente della forma data a quella rettifica come pure non seppe mai che la signora Susanna aveva firmato il rapporto con il nome di un funzionario ora defunto.

Susanna Linder ha riconosciuto essere esatto che il Rosenfeld, per il quale aveva lavorato per un certo tempo, le aveva dato le informazioni per la redazione della nota, ma non gli chiese mai se dovesse includerla nel suo incartamento. Fu lei che, male interpretando forse le intenzioni di Rosenfeld, si decise di compiere tale gesto. Ella fu anzi in forse sulla via da seguire, per via gerarchica temeva un rifiuto. Se il funzionario fosse stato ancora in vita, gli avrebbe chiesto di firmare la nota, poichè non conteneva che dei fatti veri. Infine decise di prendere l'incartamento e di includervi la nota senza tuttavia togliere nessun altro documento dall'incartamento stesso. La donna ha ancora detto che Rosenfeld ignorò sempre che essa avesse firmato con un falso nome la nota, fatto di cui essa non parlò con nessuno.

Il solo punto su cui i due accusati si sono trovati in disaccordo è questo: una copia del documento sarebbe stata rimessa da Susanna Linder a Rosenfeld, mentre quest'ultimo nega recisamente di averla ricevuta.

Si apprende poi che dato il mancato pagamento della pigione, i mobili della Linder sono stati sequestrati e saranno venduti all'asta fra una settimana.

Cinque persone uccise per un'atroce vendetta

Varsavia, 28 notte.

Giunge notizia che in un villaggio del distretto di Vilna cinque persone sono state assassinate, la vigilia di Natale, per antichi rancori. In questo villaggio si protraeva da tempo una complessa lite per un'eredità, tra un contadino e i suoi figli. Il giorno che il tribunale doveva emettere il giudizio definitivo, un gruppo di contadini depose contro i più giovani pretendenti, sicchè i figli del contadino perdettero la causa ed emigrarono nella Lituania.

La vigilia del giorno di Natale essi ritornarono nascostamente al paese natale, e attesa la notte, penetrarono nella fattoria appartenente ai contadini che avevano deposto contro di loro. Mentre parecchie famiglie erano riunite attorno alla tavola per festeggiare la ricorrenza, i vendicatori del loro presunti diritti scaricarono le loro armi sul gruppo dei commensali freddando cinque persone.

Sette morti e venti feriti nell'esplosione a Varese d'una tubatura del gas

Varese, 28 notte.

Alle 13,55 nella centralissima via Verbano, straordinariamente affollata per il consueto mercato settimanale, si verificava l'esplosione di una conduttura sotterranea del gas. L'esplosione, preceduta da un pauroso boato, ha divelto buona parte della massicciata stradale proiettandola in ogni direzione e provocando scene di panico. Mentre la folla cercava scampo avveniva, ad aumentare il trambusto, la rottura di tutti i cristalli dei negozi e delle abitazioni circostanti.

Purtroppo si sono avuti sette morti e una ventina di feriti, taluni dei quali versano in gravi condizioni.

Immediate disposizioni erano date da S. E. il Prefetto, dal Federale e dalle autorità, subito accorse, per l'attuazione del servizio di soccorso e di sgombero. Tosto si provvedeva a far sbarrare con cordoni di truppa gli accessi della piazza, facendo inoltre trasportare all'ospedale i morti e i feriti, e dirigendo di presenza le operazioni prontamente iniziate dai pompieri, vigili urbani, militari del presidio, carabinieri, Camicie nere. S. E. il Prefetto si è recato quindi, insieme al Federale e alle altre autorità, all'ospedale per visitare le salme dei caduti e porgere la sua parola di conforto ai feriti. Al nosocomio si è pure recato S. Em. il Cardinale Schuster giunto da Milano non appena avuta notizia della sciagura.

Il capo della Provincia ha disposto perchè da parte del Comune venga immediatamente erogato un sussidio alle famiglie delle vittime alle quali si preparano solenni onoranze funebri.

Ecco l'elenco delle vittime. I morti sono: dott. Pietro Ticozzi di Casale Litta; Rodolfo Colombo di Villadosia di Casale Litta; Ascanio Canciani dell'Ala Littoria; Francesco Macchi di 77 anni da Masnago, agricoltore; dottor Severino Rossotti da Varese; Nicola [illegible] dell'Ala Littoria; Riccardo Morselli, pilota dell'Ala Littoria.

I feriti sono: guaribili dagli otto ai novanta giorni: Giovanni Massneri di 38 anni da Malnate; Giuseppe Corbetta di 32 anni da Varese; Aldo Raimondo di 22 anni da Milano; Oriente Tamborini da Gazzada; Guido Natoloni di 41 anno, da Ancona; Francesco Riva di 36 anni da Varese; Antonio Chiodetti di 42 anni da Biandronno; Franco Rovera di 20 anni da Varese; Rina Frontini di 18 anni da Malnate; Lidia Marsignoni di 10 anni; Vittoria Marsignoni di 55 anni da Lozza; Luigia Figini di 25 anni da Casale Litta; Teodolinda Radaelli di 58 anni da Varese; Rosetta Broggi di 11 anni da Varese; Marina Talamona di 26 anni da Casbeno; Emilia Croci di 21 anni da Bizzozzero; Carolina Nicora di 52 anni da Varese; Lorenzo Tosini di 37 anni da Varese; Lodovico Isalberti di 6 anni da Varese; Ettore Rivera di 36 anni da Varese; Erinno Nebuloni di 33 anni da Varese.

Ardita scalata invernale al Pic Garin in Val d'Aosta

Aosta, 28 notte.

La prima ascensione invernale del Pic Garin (metri 3461) nella catena del Monte Emilius è stata effettuata dai fratelli Piero ed Anselmo Falcoz, noti alpinisti valdostani rispettivamente appartenenti al C.A.I. ed al Guf di Aosta.

Portatisi sabato sera nel bacino della Grand'Eiva, i due giovani raggiungevano in sei il colle Plan de Fenêtre, oltre i casolari di Comboè. Dopo la mezzanotte attraversavano le Grandes Arbolles, giungendo al colle Garin (metri 2815) verso le 6,30. Essi quindi attaccavano la base rocciosa del Pic Garin, ma, a causa dell'intensissimo freddo e del riflesso lunare sulle placche ghiacciate del canalone che ingannava la visuale, i due alpinisti dovevano sostare fin verso le 8. Ripresa la scalata, si portavano sul filo di cresta, proseguendo lungo il quale giungevano sul Pic verso le 12,30. I due fratelli erano legati in cordata. La discesa veniva effettuata per la cresta est e la base rocciosa del colle era guadagnata dopo due ore e mezzo.

L'ascensione invernale al Pic Garin era stata tentata inutilmente da numerosi alpinisti e tra questi anche dai due fratelli Falcoz. Il cattivo tempo e il forte innevamento in alta montagna avevano sempre ostacolato l'ascensione.

Quattro banchi di un mercato distrutti dal fuoco a Genova

Genova, 28 notte.

Verso le 17, in piazza Umberto I, sede dei bancherottoli natalizi, un incendio ha avuto origine da un banco di maglierie e altro materiale infiammabile e si è subito propagato con estrema violenza ad altri tre banchi vicini. Le fiamme richiamarono sul posto grande folla. Quattro squadre di pompieri in breve hanno avuto ragione del fuoco, non prima però che questo avesse distrutto i quattro banchi e annerita di fumo la facciata dell'ala sud di Palazzo Ducale.

Barca da pesca perduta con l'equipaggio

Napoli, 28 notte.

Con cinque persone di equipaggio e cioè i pescatori Gaspare Cristo di 65 anni coi figli Francesco e Salvatore, il fratello Baldassarre e il mozzo Mario Avellino, la barca da pesca *Nuova Civita*, che ha lasciato Ponza nelle prime ore del 25 corrente, non ha più fatto ritorno. Si ritiene che la barca sia affondata e le cinque persone siano annegate.

Vecchio arso vivo

Messina, 28 notte.

Un vecchio più che settantenne, tale Valentino Esposito, mentre stava riscaldandosi davanti ad un braciere, gettato sulle fiamme, per ravvivarle, un fascio di vecchie carte, non si accorgeva che il fuoco gli si attaccava al vestito, e quando si alzava per cercare aiuto era già troppo tardi. Egli ormai trasformato in una torcia vivente si dava a correre allora per la casa, finchè caduto esausto era arso completamente.

SPORT

Quadrini batte Di Carlo nella riunione di Vercelli

Vercelli, 28 notte.

Questa sera, organizzata dal Comando federale dei Fasci giovanili, si è svolta al Teatro Civico un'interessante riunione pugilistica che aveva come numero centro l'incontro di dieci riprese fra l'ex-campione d'Europa dei pesi piuma Luigi Quadrini ed il piuma vercellese Antonio Di Carlo, ed una esibizione fra Primo Carnera e Merlo Preciso. Assistevano il Prefetto, il Federale, il Podestà e le massime autorità.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Berto III (Vercelli) b. Tagliati (Milano) per abbandono alla terza ripresa. Pesi medi: Abate (Vercelli) b. Ferrari (Milano) per abbandono alla terza ripresa. Pesi leggeri: Berto II (Vercelli) b. Bilotti (Milano) ai punti. Bisterzo (Vercelli) b. Piermattei (Milano) ai punti. Pesi medio-leggeri: Sarasso (Vercelli) batte Amadei (Milano) ai punti. Pesi piuma (professionisti): Quadrini (kg. 57,600) b. Di Carlo (chilogrammi 55,600) ai punti.

I funerali di Santu Casanova

Livorno, 28 notte.

Si sono svolti oggi i solenni funerali del poeta corso Santu Casanova, a cura del Comune e con la partecipazione di autorità, enti, associazioni, degli iscritti ai comitati locali della cultura italiana all'estero, della « Dante Alighieri », nonchè di moltissimi cittadini.

DA BIELLA

Nel torrente Cervo è stato trovato il cadavere di Enrico Grosso, di 44 anni, operaio, misteriosamente scomparso da più di un mese; nessuna traccia di delitto è stata rinvenuta sulla salma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, con angelica rassegnazione, mancava ai suoi cari

Maria Cassinis

Angosciati ne dànno l'annuncio i fratelli e sorelle: **Luisa** col marito Nobile Dottore **Sesto Visconti** e figli, Dottor **Carlo** R. Notaio, **Bianca** col marito Rag. **Maria Ambrosio** e figlie, Dottore **Gaspare, Amedeo** con la moglie **Elsa d'Avanzo** e figli, **Maria Teresa** col fidanzato **Enzo Lari**; gli zii e le zie **Sona, Cassinis, Galimberti** e famiglie; i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Botero N. 10.

Torino, 28 Dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia cessava stamane l'esistenza cara di

Pia Gola Conelli

Ne dànno il triste annuncio il marito comm. ing. **Emilio Gola**, i figli **Emma, Vittorina, Gian Luigi, Dario, Maria-Carla** e **Carlo-Alberto** unitamente alle rispettive famiglie ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione in via Maggiolini 3 per la Chiesa di S. Babila, il giorno 29 corrente alle ore 15,30.

Non si inviano partecipazioni personali. Non fiori ma opere di bene. (6865

Milano, 28 dicembre 1936-XV.

Nella pace serena del giusto, munito della speciale Benedizione Papale, è spirato

Vicario Beniamino Carlo

Lo piangono la moglie **Teresa Gonella**, i figli **Angelo, Delia** col marito **Almo Giuseppe** e bimbe **Mariateresa** e **Mirella** che adorava. La sepoltura avrà luogo martedì 29, alle ore 14,30, partendo da Via Nizza 71. La presente serve da partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere e beneficenza. (27622

Dopo lunghissima infermità sopportata cristianamente, Iddio ha chiamato a Sè

Maria Bertolotti n. Rapelli

Proprietaria Agenzia Giornali

La figlia **Francesca**, il figlio **Giuseppe** e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Per espressa volontà della defunta non fiori, non lutto e funerali modesti che avranno luogo martedì 29 ore 16. (A

Lanzo Torinese 28-12-1936-XV.

La **Famiglia** del compianto

Ten. Col. Ghione Cav. Ernesto

profondamente commossa per la grande, affettuosa dimostrazione tributata al suo caro Scomparso, vivamente ringrazia tutti quanti vollero prendere parte al suo immenso dolore; in modo speciale esprime la sua più viva riconoscenza a S. E. il Gen. Grossi, Comandante il 1° Corpo d'Armata, a S. E. il Gen. Pacini, Comandante la Divisione, al Sig. Col. Cappa, Commandante il 91° Fant., ed a tutti i Sigg. Ufficiali, che personalmente vollero onorare il caro Estinto. (27507

Castellamonte, 28 Dicembre 1936-XV.

Dopo brevissima malattia, a soli 15 giorni dalla morte del fratello Sandro, è spirato oggi alle ore 14, munito dei Conforti della Religione e della Benedizione Papale

Sogno Felice Mario

Capo Nucleo del Gruppo Fascista « Mario Gioda » di Torino

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio: i genitori **Carlo** e **Rosa Rosazza**, il fratello **Rodolfo** con la moglie **Emilia Antoniotti** e figlia **Maria Luisa**; il cognato **Roberto Mosca** col figlio **Silvio**; le zie e gli zii **Sogno** e **Rosazza**, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella Piazzo alle ore 9,30 di mercoledì 30, dopo la cara Salma sarà trasportata a Camandona.

Per espressa volontà del Defunto non fiori ma opere di bene.

Biella, corso del Piazzo n. 4, 28 dicembre 1936-XV. (6866

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S. A. Lanificio di Pollone Piacenza & C.** con profondo dolore annunciano la perdita del Signor

Sogno Felice Mario

Fratello del Consigliere d'Amministrazione Rodolfo Sogno. (6867

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella.

Il 27 dicembre, a Roma, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la Sua Anima a Dio il

Cavaliere

Carlo Alberto Martina dei Conti di Cornegliano

Tenente di Complemento d'Artiglieria per merito di Guerra Decorato al V. M.

Angosciati, ma fidenti nel Signore, ne dànno il triste annunzio:

La vedova: **Virginia di Cornegliano** nata **Baudi di Selve** con il figlio **Vittorio**.

La madre: **Felicita di Cornegliano** nata **Filippi di Baldissero**.

Il fratello: **Leone di Cornegliano** con la consorte e figli.

La suocera: **Maria Baudi di Selve** nata **Filippi di Baldissero**.

I cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 10,45 nella Cappella del Castello della Morra (Saluzzo).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

Stamane alle ore 0,30, munito di tutti i Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua operosa e santa esistenza terrena

Forneris M. Sebastiano

ex Commerciante - di anni 81

Affranti ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Emilia Secchi**, i figli **Rina, Maria, Giovanni, Michele, Giuseppe** e **Giovanna**, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti invocando per l'amato Estinto

UNA PREGHIERA

Santuario di Vicoforte, 28 dicembre 1936-XV.

I funerali avranno luogo in Mondovì domani martedì 29 corrente alle ore 16, partendo dalla stazione della tramvia Mondovì Santuario. (6860

Non fiori ma beneficenza.

(Impresa Servetti, tel. 95 - Mondovì).

Il Ragioniere **Mario Musso** con vivo dolore partecipa la morte del Signor

Forneris Sebastiano Matteo

Padre amatissimo del proprio Socio ed Amico signor Giovanni Forneris. (6861

(Impresa Servetti, tel. 95 - Mondovì).

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con profondo dolore il decesso del Collega

Avv. Edoardo Amelotti

Tenente di Fanteria ex-combattente

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dal Sanatorio S. Luigi, Corso Orbassano 330. (27623

Con la dolcezza del Conforto Religioso, circondata dalla Sua Famiglia di cui era la luce e la poesia, è ieri spirata

Cesarina Lupo Sincero

Partecipano il marito **Alessandro** con i figli **Valeria, Silvana** e **Cesare** ed i parenti tutti.

La sepoltura, senza fiori, oggi Martedì ore 14.30, da via Valpiana 40. (27585

MEMENTO

Stamane martedì 29 dicembre, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime dei fratelli **TEOFILO - CESARE - ERNESTO ROSSI DI MONTELERA.** 27623